



SCOUT

CONSIGLIO GENERALE DOCUMENTI

2019



La scelta di accogliere



Convocazione

45° CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Bracciano, 25-28 aprile 2019

La scelta di accogliere

Carissimi,

così come il **Patto associativo** si articola in tre scelte che ci chiamano a **specchiarci personalmente dentro i profondi significati che vi sono custoditi**, desideriamo invitarvi a riflettere sulle parole di tre grandi figure di riferimento per il nostro **impegno educativo** nel Paese e nella Chiesa, che ci aiutano a meditare sulla **scelta di accogliere**:

1. Robert Baden-Powell: *“Servire significa sacrificare il proprio piacere o convenienza per dare una mano a coloro che ne hanno bisogno”*;
2. Sergio Mattarella: *“Non dobbiamo avere timore di manifestare buoni sentimenti che rendono migliore la*



nostra società. Sono i valori coltivati da chi svolge seriamente, giorno per giorno, il proprio dovere; quelli di chi si impegna volontariamente per aiutare gli altri in difficoltà”;

3. Papa Francesco: “La fede porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e amare. Il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose”.

Ci siamo lasciati lo scorso anno con l’invito a rimanere “**Servi inutili**” e desideriamo ritrovarci quest’anno ad approfondire il tema dell’Accoglienza, una delle Strategie nazionali di intervento*, con la volontà di farci prossimi, con passione, alle **contraddizioni** e a alle **speranze** dell’umanità.

Trovare accoglienza è un bisogno e un desiderio profondo di ogni uomo e ogni donna. **Essere accolti così come siamo**, con i nostri difetti, con le qualità, con i limiti, con le specificità e le differenze che ciascuno porta. Accolti, accompagnati e aiutati a esprimere il meglio di noi. *Questo è quello che facciamo con ogni ragazzo e ragazza che si affaccia alla porta della nostra sede.* È lo stile di attenzione agli altri, che portiamo

* Come previsto **dall’art.4 del Regolamento Consiglio generale.**

nel mondo; proprio in questo mondo in cui prevale la paura per il diverso, per lo straniero, accusato di portarsi via ciò che ho: i miei spazi, i miei privilegi, i miei diritti, il mio benessere.

La “**Scelta di Accogliere**” non sarà solo il taglio che daremo alle giornate, vogliamo dedicare a questo tema il tempo adeguato, per rifletterlo, assieme al nostro servizio, nel **Patto associativo**, come se lo guardassimo attraverso uno specchio che ci interroga. Molti sono i temi sui quali siamo chiamati a confrontarci e a deliberare nei giorni in cui staremo insieme. Ci metteremo in ascolto della **relazione del Comitato nazionale** e delle riflessioni che verranno offerte, in continuità al **percorso sul discernimento** avviato lo scorso anno.

L’ascolto profondo, partecipato e non pregiudiziale, è la base per ogni assise democratica; esso farà da preludio, quest’anno, al lavoro di stesura del “**Documento sulla Figura del Consigliere generale**”, che verrà composto sul prato di Bracciano a partire dai documenti istruttori, con uno stile simile a quello della scrittura collettiva.

Arriverà al confronto decisivo, e quindi al voto, il lungo e partecipato lavoro sulla revisione formale dello **Statuto**, che ha visto i contributi di molte regioni.

Getteremo insieme le basi per la prima fase di **verifica della Riforma Leonardo**, prevista per il prossimo anno.

Apriremo uno spazio di confronto su alcuni temi che ci interrogano da qualche anno: le deroghe di Capo Guida e Capo Scout per **la mancanza di diarchia nelle unità e l’assenza di assistenti ecclesiastici nei Gruppi**.

Continueremo la riflessione su **sicurezza e percezione del rischio nelle attività**, già affrontata al Consiglio generale 2014.

I temi educativi e metodologici tornano protagonisti: i **grandi di branco e cerchio** e il loro bisogno di protagonismo che si deve sposare con la nostra capacità di cedere spazi di potere; la riflessione sulla **competenza in Branca E/G**; la prima verifica dell’efficacia della nuova collocazione dei **Settori** nell’ambito del metodo. Avremo l’opportunità di condurre una riflessione sull’**educazione alla vita cristiana**, che possa diventare di indirizzo per la nostra Associazione. Rifletteremo su come coniugare l’accoglienza con le difficoltà e le fatiche dei nostri Gruppi, consapevoli di essere i più vicini alle realtà di frontiera, luoghi di quella nuova evangelizzazione che Papa Francesco ha indicato nell’*Evangelii Gaudium*.

La **Formazione capi** vive un anno di tappe intermedie di verifica, prima del 2020, momento in cui è fissata la scadenza della verifica complessiva sui percorsi di formazione. Sarà quindi l’occasione per confrontarsi con schiettezza e profondità, partendo dal percorso individuato e dagli stimoli che arrivano dagli incontri regionali e nazionali e dal seminario dello scorso gennaio: “**la Formazione capi che vorremmo**”.

Avremo spazio per gli argomenti legati all’**economia** e all’**organizzazione**, che proseguono sulla base di specifici mandati, nel tentativo comune di mettere l’Associazione nelle migliori condizioni per essere concretamente al servizio dell’educazione.

Il Consiglio generale durerà quattro giorni: saranno utili ad affrontare, portare a compimento e iniziare importanti percorsi di riflessione e elaborazione. Ci consentiranno, inoltre, di alternare momenti di confronto con la stesura di documenti e deliberazioni, per cercare di garantire la massima partecipazione e il contributo di ciascuno.

Desideriamo anche offrirvi **occasioni di ascolto di esperienze di persone significative**, convinti che l’opportunità di **vivere relazioni autentiche e coltivare i valori della memoria** siano momenti privilegiati sui quali **costruire il presente e il futuro della nostra Associazione**.

Maria, donna dell’Accoglienza, ci guiderà nel percorso di fede e preghiera; colei che ha saputo dire: “**Eccomi, sono la serva del Signore!**” ci sarà maestra nell’approfondire la relazione con Dio e con gli altri.

Vi aspettiamo alla Base di Bracciano, **giovedì 25 aprile alle ore 10:00**, per l'alzabandiera che segna l'inizio dei lavori del Consiglio generale, che si concluderanno **domenica 28 aprile alle ore 14:00**.

Buona Strada.

Donatella Mela

Donatella Mela
La Capo Guida

Fabrizio Coccetti

Fabrizio Coccetti
Il Capo Scout



CONVOCAZIONE

SCOUT - Documenti del Consiglio generale

Progetto grafico e impaginazione: segreteria nazionale AGESCI e Fiordaliso SBC

Foto: Beniamino Amitrano, Matteo Bergamini, Sara Bonvicini, Nicola Catellani, Ferri Cormio, Lorenzo Facci, Luca Frisone, Antonio Maccarrone, Simone Sbrandolino, Paolo Vanzini, Filippo Maria Vitale

Foto di copertina: Sara Bonvicini

Ordine del giorno

Bracciano, 25-28 aprile 2019

1 Relazione del Comitato nazionale 8

1.1	Presentazione della relazione	
1.2	Presentazione di attività derivanti da specifici mandati	
1.2.1	Il discernimento: un cammino di libertà – verifica percorso (moz. 45/2017)	
1.2.2	Gestione disponibilità associative (racc. 13/2018)	
1.2.3	Organo di vigilanza (moz. 30/2018)	
1.3	Bilancio di missione	***
1.4	Discussione e deliberazioni	

2 Area Metodologico-educativa

2.1	Verifica attuazione rilettura funzione settori (moz. 69/2016; racc. 17/2016)	12
2.2	Branca L/C: proposte modifiche del Regolamento metodologico	17
2.3	Branche E/G: proposte modifiche del Regolamento metodologico	20
2.4	Riflessione metodologico-educativa: "Educare alla Vita Cristiana"	25

3 Area Formazione capi

3.1	Sviluppo: apertura Gruppi e sostegno Zone (moz. 4/2018; moz. 5/2018)	
3.2	Punto della strada sui percorsi di "Formazione Capi" (moz. 10/2017)	
3.3	Regolamento AGESCI: proposta modifica art. 68	26

4 Strategie nazionali di intervento

4.1	La Scelta di Accogliere: ascolto, elaborazione e deliberazioni	28
4.2	Nuove Strategie nazionali di intervento: percorsi di verifica ed elaborazione (moz. 25/2018)	

- * Il materiale sarà inviato ai Consiglieri congiuntamente alla convoca e pubblicato sul sito www.agesci.it
- ** In cartellina al Consiglio generale
- *** Il documento integrale è pubblicato sul sito www.agesci.it

5 Area istituzionale

5.1	Percorso di revisione dello Statuto e del Regolamento (moz. 19bis/2018; moz. 17/2016)	29
5.1.1	Statuto: proposte di modifica	32
5.1.2	Regolamento: stato transitorio e mandati	
5.2	Figura del Consigliere generale: strumento di lavoro (moz. 18/2018; moz. 16/2016)	67
5.3	Riforma Leonardo: punto della strada in vista della verifica del 2020	
5.4	"Prassi di informazione dei Consiglieri generali" e "modalità di lavoro al Consiglio generale" (racc. 3/2018; racc. 4/2018)	71
5.5	Riforma del terzo settore: stato dell'arte degli adeguamenti delle norme associative	
5.6	Componenti del Consiglio generale: proposta di modifica (moz. 12/2018)	72
5.7	Autorizzazione all'apertura di unità e Gruppi: riflessione sulle deroghe di Capo Guida e Capo Scout	
5.7.1	Riflessione generale sullo stato delle deroghe per assenza di diarchia e per assenza dell'assistente ecclesiastico	73
5.7.2	Proposta di inserimento di un nuovo articolo nel Regolamento Agesci su autorizzazione Gruppi e unità in deroga per assenza diarchia (a firma dei Consiglieri generali dell'Emilia-Romagna)	75
5.8	Regolamento del Consiglio generale: proposta modifica dell'art.21 (a firma dei Consiglieri generali del Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Toscana)	76

6 Area Organizzazione

6.1	Bilancio:	
6.1.1	Relazione sulla gestione a corredo del bilancio	*
6.1.2	Consuntivo 1 ottobre 2017 – 30 settembre 2018	*
6.1.3	Variazioni preventivo 1 ottobre 2018 – 30 settembre 2019	*
6.1.4	Preventivo 1 ottobre 2019 – 30 settembre 2020	*
6.2	Relazione della Commissione economica nazionale	*
6.3	Comunicazioni dell'Ente nazionale Mario di Carpegna	**
6.4	Comunicazioni della Società Fiordaliso SBC	**
6.5	Piano strategico pluriennale (moz. 11/2018)	77
6.6	Stato dell'arte su sicurezza e percezione del rischio nelle attività	84

7 Relazione del Collegio giudicante nazionale **

8 Chiamate al servizio ed elezioni

8.1	Incaricato nazionale alla Branca L/C	
-----	--------------------------------------	--



1 Relazione del Comitato nazionale

*“L’uomo non può vivere senza speranza e l’educazione è generatrice di speranza...
L’educazione è un far nascere, è un far crescere, si colloca nella dinamica del dare la vita.
E la vita che nasce è la sorgente più zampillante di speranza; una vita tesa alla ricerca del bello,
del buono, del vero e della comunione con gli altri per una crescita comune”.*

Papa Francesco

Nell’apprestarsi a scrivere questa relazione, la restituzione di quanto abbiamo vissuto in questo anno associativo, quasi in controtendenza con i ritmi attuali, il Comitato è chiamato a sostare, a rileggere le esperienze, gli eventi e le azioni, ma anche a proiettare lo sguardo oltre la quotidianità, tentando di intrecciare i propri pensieri, condividendo alcuni sentimenti, offrendo stimoli al dibattito associativo.

“Cucire” la relazione è innanzitutto un esercizio comunitario, una pratica che tutti noi viviamo nelle nostre Comunità capi: ascoltare il pensiero altrui, apprezzare, dissentire, sintonizzarsi su quanto ci accomuna, definire un percorso, mettersi al lavoro. È l’attività più faticosa, ma gratificante del nostro essere capi: offrire il nostro contributo per la crescita dei nostri ragazzi.

La nostra vocazione: l’educazione

Ancora oggi sentiamo che il senso profondo dell’essere capo è giocare, camminare e crescere assieme ai nostri ragazzi: la motivazione che sostiene il nostro agire è vedere la gioia nei loro occhi, ridere e compatire con loro, rallegrarsi per le loro piccole e grandi conquiste. Quale capo riesce a non commuoversi alla Partenza di un rover o di una scolta, uomini e donne pronti a spiccare il volo da soli, consapevoli che mettersi a servizio degli altri, riempie di significato la propria vita? Educare è la nostra vocazione, la nostra essenza. Una missione impegnativa che ha bisogno di capi e capo, che sappiano dedicare più del loro tempo “libero”. Educare chiede al capo il coraggio di buttare il cuore oltre l’ostacolo, l’incertezza, la fragilità, chiede uno slancio in avanti, **chiede un dono: un tempo da dedicare.**

Educare è suscitare l'adesione del cuore

Un tempo che richiede pazienza, costanza, cura. Il tempo del contadino che dopo aver seminato, annaffia, toglie le erbacce, ripara il germoglio che sta crescendo, attende.

Un tempo che diventa fecondo, generativo perché davanti al capo sta quanto di più bello il Signore ci ha affidato: dei ragazzi da far crescere felici perché di felicità e fecondità ha bisogno il mondo!

Un tempo che ci sollecita ad orientare le nostre attenzioni, ad ascoltare i bambini ed i ragazzi, a dar loro piena dignità, a stimolare il loro protagonismo e la loro partecipazione per accompagnarli a coltivare, in autonomia, i loro sogni.

Il nostro essere Associazione trova il suo senso nell'essere per loro, nell'aiutarli a sperare in un mondo migliore: un mondo costruito da giovani che sappiano agire con coraggio **nella relazione con gli altri e per gli altri**.

Nel mondo iperconnesso in cui siamo immersi c'è bisogno di giovani che sappiano conservare la memoria del passato, per fare tesoro dell'esperienza, per "dare colore" al presente e costruire il futuro senza perdere le nostre tracce.

C'è bisogno di giovani che riscoprano le sfumature del linguaggio, per arricchire il nostro modo di comunicare, che valorizzino i nostri pensieri e le nostre opinioni, ma anche i nostri sentimenti.

C'è bisogno di giovani che riscoprano ciò che si cela realmente dietro all'amicizia e alla condivisione, termini usati e abusati dalla tecnologia, per offrire così ai loro coetanei una chiave di lettura diversa rispetto a quanto stanno vivendo, per **far assaporare loro un'esperienza** più che pronunciare una parola, per "fare nuove le cose" di cui spesso perdono il vero valore.

Qui trova senso e pienezza il nostro essere capi.

A cosa educiamo?

Spesso siamo attenti a condividere con l'esterno i nostri valori, le nostre idee, le nostre prese di posizione: quanto questo riesce a comunicare che la nostra vocazione non è tanto dichiarare a parole, ma è educare i ragazzi ad essere uomini e donne liberi che si spendono per gli altri?

Allo stesso modo siamo attenti nel comunicare quello in cui crediamo ai nostri ragazzi? Come li educiamo ai valori che sono l'essenza dello scoutismo e della nostra fede?

Abbiamo bisogno di acquisire e farci promotori di un linguaggio che arrivi ai bambini, ai ragazzi ed ai giovani, un linguaggio che parli di accoglienza, di sogno, di comunità, di corresponsabilità, un linguaggio che parli di Dio, quel Dio che è presente al nostro fianco, che ci vuole incontrare ed ascoltare.

L'esperienza del Sinodo ci ha permesso di metterci in

cammino come Chiesa, per leggere la realtà, mettersi in ascolto e farci compagni di strada dei giovani. Nulla di più naturale per noi guide e scout che viviamo lo scouting, osservando, deducendo, agendo.

I nostri rover e scolte con semplicità hanno accolto questo percorso, hanno contribuito ad individuare le loro fragilità nel vivere la fede e sentirsi parte della Chiesa.

Ci hanno reso nuovamente evidente quanto avvertano il bisogno di interrogare ed interrogarsi, di chiedersi il senso profondo di quello che stanno vivendo. Hanno manifestato la necessità di confrontarsi con adulti che li spingano ad approfondire quanto si trovano a vivere. Il Sinodo è un'eredità preziosa nelle nostre mani che si aggiunge ai momenti forti vissuti come Associazione e che ci porta nuovamente a dire che **la nostra scelta politica è l'educazione**.

Questa è la chiamata fondamentale del nostro tempo: questa la chiamata alla quale vogliamo e dobbiamo dare una risposta.

Educare i giovani a diventare un popolo

Una risposta che ci chiede di essere testimoni autentici. **Testimoni di un modo diverso di abitare questo mondo**.

Un mondo dove si fatica a capire e a vivere la democrazia, dove si fatica a cogliere la ricchezza di ogni uomo indipendentemente dal colore della pelle, dove, si fatica a trovare il tempo di pensare.

Un mondo nel quale dobbiamo acquisire la consapevolezza che stiamo diventando una minoranza, una minoranza però che vuol essere solida, robusta perché orientata nel suo agire dal Vangelo.

Un mondo dove la "buona novella" ci infonde la speranza per continuare a credere che è possibile riempire di significato la vita.

Un mondo dove rispondiamo alla paura con il coraggio, alla "sicurezza" con l'avventura, ai muri con i ponti, allo sconforto con la fiducia, alla solitudine con la comunità.

Non abbiamo soluzioni concrete per risolvere i problemi in cui ci troviamo immersi, ma davanti a noi abbiamo un sogno, una visione: **la visione cristiana di felicità, di pienezza, di umanità**.

Siamo chiamati, allora, in risposta alla nostra vocazione, a guidare i ragazzi perché possano diventare le prime cellule di un popolo nuovo; siamo chiamati a fare la "gettata" di un popolo nuovo attraverso il nostro metodo educativo.

Un popolo di buoni cittadini e buoni cristiani che non hanno smarrito le fondamenta, che non hanno timore di condividere i valori, che non si preoccupano di manifestare le idee nel dibattito pubblico, ma che operano nel territorio, che si sporcano le mani, che aprono le case.

Un popolo che agisce in silenzio perché i gesti autentici esprimono più delle parole, perché le piccole azioni diffuse sprigionano l'energia che può muovere il cambiamento sociale, dando lo slancio che vince il senso di oppressione e di incertezza, che produce un cambio di paradigma.

Lo stile del nostro essere... il discernimento

E questa sfida non vogliamo né possiamo perderla, perché integra l'essenza del nostro essere capi: l'attenzione, allora, sarà rivolta alle modalità attraverso le quali affrontarla.

Lo scorso anno abbiamo iniziato a sperimentare la fatica, ma anche la fecondità, del cammino del discernimento.

Un cammino che ci sta aiutando a capire, con maggiore consapevolezza, chi siamo e dove stiamo andando, che ci sta guidando nell'orientare le scelte della nostra vita.

Un cammino che ci sta abituando a vedere, ascoltare e pensare attraverso la Parola, "compagna" inseparabile dello Spirito.

I capi che hanno vissuto questo cammino ci raccontano di una fatica, che è la fatica di caricare lo zaino sulle spalle e metterci sulla strada, la fatica di accogliere una sfida, che non siamo noi a determinare, ma che è lo Spirito a sollecitarci.

Quanto raccolto dalle Zone e dalle Regioni ci restituisce ancora una volta che attraverso la strada siamo riusciti ad iniziare a guardarci dentro con onestà, senza barriere, e ad individuare i primi passi da muovere.

Un cammino che ci ha permesso di maturare uno stile grazie al quale continuare a **trasformare il nostro stare ed essere nel mondo**.

Un percorso che ci chiede di rispondere alle sollecitazioni esterne dopo avere riflettuto e valutato, perché non sempre ciò che è semplice ed immediato è anche giusto e costruttivo.

La difficoltà sperimentata di fermarci, di prenderci lo spazio ed il tempo per riflettere è la vera provocazione del discernimento. Significa avere accettato di non dover trovare una risposta in tempi rapidi, di agire così in controtendenza alla velocità ed alle modalità a cui la quotidianità ci ha abituati e dove spesso la parola anticipa inconsapevolmente il pensiero.

Il percorso è ancora nella fase iniziale ed il patrimonio che abbiamo acquisito è nella disponibilità delle Zone che ne diventano custodi e promotori per mettere in atto azioni di supporto alle Comunità capi, in linea con la Riforma Leonardo.

Una riforma in fase embrionale, che non è ancora incarnata completamente nel nostro stile, ma che ha già riportato l'attenzione sui territori, sulle Zone, motori del primo confronto tra capi in Associazione.

La Zona, ancora, individuata come sentinella dell'Associazione, una sentinella che vigila, che osserva con occhi privilegiati, che sa promuovere i percorsi per valutare un'azione, per iniziare un cambiamento in un'ottica di miglioramento.

Una sentinella che **abita la fedeltà** ai valori della Promessa e del Patto associativo, una sentinella che sa sostenere le scelte associative, che incoraggia le Comunità capi a rinforzarsi per aderire pienamente ai valori in cui crediamo.

La fragilità e la forza della Comunità capi

Le Comunità capi, cellule irrinunciabili della nostra Associazione, nelle quali spesso dai singoli capi si avverte una richiesta di aiuto.

Sappiamo bene che la stanchezza, la fragilità, la precarietà offuscano il servizio e talvolta con difficoltà consentono di rimotivare il proprio impegno.

Ma sappiamo anche che la forza di una Comunità capi che tesse relazioni significative, che condivide le debolezze, che testimonia una Chiesa che si pone in ascolto delle gioie e delle fatiche di ognuno, abbia soprattutto oggi una **potenza inaudita**.

Sempre più crediamo che la Comunità capi sia la vera forza propulsiva della nostra azione educativa, una forza dirompente nei confronti di una società dove il fare insieme e il condividere rappresentano un ostacolo più che una opportunità.

La Comunità capi è memoria dello scoutismo in un territorio: in un momento in cui ci viene detto di rompere con il passato, di resettare tutto, di ripartire da zero, rispondiamo con forza e convinzione curando la nostra storia, e ricostruendo i percorsi che ci hanno portato ad essere quello che siamo.

La Comunità capi è testimone tangibile della **bellezza dell'essere capo**, della ricchezza di un servizio che chiede più del tempo libero, di un tempo liberato, che chiede un dono.

Un servizio che non racconta di rinuncia, di privazione, di mortificazione, ma di pienezza, di significatività, di fecondità, di completezza, perché essere capo, donarsi con amore ai ragazzi ed accompagnarli nel percorso di crescita è straordinario, perché **educare è dare testimonianza di una felicità**.

Vivere il servizio con passione e determinazione ci permette di guardare oltre la fatica e scoprire una vita vera, una vita felice: è una scelta che merita di essere vissuta nella quotidianità.

Il servizio ci invita a fermarci e contemplare, ad interrogarci partendo dalle esperienze vissute, a guardarci dentro, a riscoprire ciò che ci sta attorno, a rielaborare le sconfitte, a tracciare percorsi nuovi, a stare al passo dei più piccoli e dei deboli, a regalare sorrisi e speranza, in una parola ci invita a vivere ed accettare sfide continue.

Le sfide

La sfida di riportare la *riflessione educativa al centro* della nostra vita associativa, privilegiando il protagonismo del ragazzo all'attivismo del capo.

La sfida di un *ascolto autentico* dei nostri ragazzi che richiede di saper andare in profondità.

La sfida di *incarnare lo stile del discernimento* nelle scelte che interrogano la nostra vita.

La sfida di *riscoprire la ricchezza del linguaggio* che narra di esperienze intense, di sentimenti e di pensieri.

La sfida di tornare a *far memoria* di quanto vissuto e non lasciar scivolare nell'oblio i ricordi.

La sfida di *riscoprire la passione* nell'essere a servizio di ragazzi che stanno crescendo.

La sfida di non lasciarci travolgere dalla frenesia della società, ma riscoprire il *prendersi spazi e tempi* per le decisioni.

La sfida del *custodire e del curare la bellezza e la gioia* non nascondendo a noi ed ai ragazzi la sconfitta, il dolore, la sofferenza perché parte della vita che non possiamo eliminare, ma possiamo imparare a superare ed accettare.

La sfida della *fedeltà* ai valori della Promessa e del Patto associativo, mettendoci per primi in cammino.

La sfida di tornare ad essere *radicali e puri* come la nostra Legge ci ricorda.

La sfida di un *impegno quotidiano* nel nostro servizio, faticoso ma necessario per dare un senso alla nostra vita da cristiani.

La sfida di dire, oggi e domani, che ci siamo per donarci, ai ragazzi ed a quanti incontreremo sulla strada, con lo stesso *amore incondizionato* di Chi ha donato il figlio per salvare la nostra vita.

Barbara Battilana e Vincenzo Piccolo
Presidenti del Comitato nazionale





2 Area metodologico-educativa

2.1 Verifica attuazione rilettura funzioni settori (moz. 69/2016; racc. 17/2016)

Premessa – Il percorso della Riforma

A seguito del mandato consegnato al Comitato con la mozione 39/2014¹, il Consiglio generale 2016 ha apportato alcune modifiche regolamentari, partendo dalla lettura e dall'analisi fatta sul funzionamento dei Settori. In particolare, la riforma denominata "Ridipiniamo i Settori" aveva l'obiettivo di:

- migliorare i processi e le relazioni tra le strutture e le funzioni con particolare riferimento alle relazioni tra Branche, Settori e livelli associativi;
- riallineare la riferibilità e rispondenza dei Settori con esplicitazione della presenza di pattuglie e incarichi regionali di pertinenza.

Le principali novità hanno riguardato i seguenti aspetti:

Settore rapporti internazionali

Le funzioni direttamente collegate agli eventi all'estero che coinvolgono i soci giovani sono state attribuite alle Branche di competenza. La modifica si inserisce all'interno della revisione del Settore internazionale che as-

sume specificità legate non direttamente all'intervento educativo ma diventa promotore di iniziative, facilitatore di relazioni e azioni a supporto delle Branche ed in particolare della Branca R/S che assume la gestione delle attività e proposte educative coerentemente con il proprio mandato. Gli Incaricati, non intervenendo direttamente con proposte educative, non rientrano in area metodo pur restandone in contatto.

Settore comunicazione

Le competenze dell'Incaricato alla stampa non periodica sono state attribuite, con alcune integrazioni, all'Incaricato alla comunicazione.

Settore protezione civile

È stata valutata la specificità del Settore di protezione civile e sono state definite le relazioni dirette con il Coordinamento metodologico e la Formazione capi per offrire un supporto maggiormente efficace all'azione educativa e formativa.

Settore competenze

La variazione nella dicitura (da specializzazioni a com-

petenze) ha avuto lo scopo di valorizzare l'offerta educativa e formativa, introducendo il concetto della competenza che non copre esclusivamente aspetti di natura tecnica, ma di capacità e abilità correlate ad aspetti educativi e formativi. Sono state chiarite e rese efficaci progettualità e programmazione sul territorio con particolare riferimento ai rapporti tra basi e Regioni.

È stata individuata una figura cardine di collegamento tra livello nazionale e livello regionale. La nomina da parte del Comitato regionale consente all'Incaricato alla competenza di partecipare nei luoghi dove si sviluppa il pensiero associativo regionale (Comitato regionale allargato, Consiglio regionale). La condivisione con il Comitato regionale ha l'obiettivo di facilitare i percorsi decisionali e le comunicazioni sviluppando sinergia e condivisione tra i vari livelli associativi. È stata lasciata la possibilità di far coincidere i ruoli di Incaricato regionale al Settore e capo base, sia per facilitare la sinergia all'interno della Regione che per evitare il moltiplicarsi delle figure di riferimento.

Settore nautico

Nel nuovo articolo è stato specificato il coordinamento progettuale che esiste tra Settori, Branche e Formazione capi.

Si è provveduto a specificare i compiti dei centri nautici e delle basi nautiche. L'Incaricato regionale al Settore nautico e il capo centro hanno compiti ben differenti, proprio per questo si è sentita la necessità di definire i rispettivi ruoli in due differenti articoli. L'Incaricato regionale deve avere la capacità di leggere e tradurre in proposte educative le opportunità nautiche nella propria Regione. Il capo centro supporta l'azione educativa dell'Incaricato regionale mettendo a disposizione le sue competenze nautiche. Il capo centro nautico è nominato dal Comitato regionale. Tali compiti richiedono anche un impegno di energie e di tempo per cui in generale è auspicabile che siano coperti da persone diverse. La forma di articolato approvata ha ammesso la possibilità che ci sia un capo adatto a ricoprire entrambi i ruoli di capo centro e Incaricato regionale, non condizionando la scelta sulla base delle competenze tecniche. A livello nazionale si è provveduto a ripartire le attrezzature tra le basi esistenti.

Settore giustizia, pace e nonviolenza

Sono stati ampliati gli ambiti di intervento. Gli Incaricati nazionali mantengono il collegamento con le Regioni tramite gli Incaricati regionali al coordinamento metodologico.

Settore Foulard bianchi

Sono stati distinti i compiti degli Incaricati nazionali da quelli della Comunità Foulard Bianchi e sono stati maggiormente dettagliati i ruoli, le relazioni e i pro-

cessi. Gli Incaricati sono nominati dal Comitato nazionale. È stato esplicitato che la Branca R/S è quella maggiormente coinvolta dalla proposta del Settore, proposta che può arrivare anche dalla Comunità Foulard Bianchi. Gli Incaricati nazionali possono avvalersi della collaborazione degli Incaricati regionali al Settore nominati dai Comitati regionali.

Un po' di storia sul percorso della verifica

La mozione 69/2016² chiedeva al Comitato nazionale, in accordo con il Consiglio nazionale di verificare le modifiche apportate nel Consiglio generale 2016.

¹ Mozione 39/2014

Ruoli, obiettivi e funzioni dei settori

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

- la Raccomandazione 9/2013
- la necessità che i settori, nell'ottica di un pieno supporto alle Branche rappresentino un luogo associativo di stimolo, riflessione, crescita di competenza con uno sguardo sempre attento alle sollecitazioni provenienti dall'esterno
- la necessità di aggiornare globalmente i compiti dei settori accorpando talvolta competenze, missioni che sono contigue a più strutture contemporaneamente
- la relazione del Comitato nazionale e la discussione della commissione

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di:

- rileggere globalmente i ruoli, gli obiettivi e le funzioni dei settori
- riportare successivamente il lavoro di rilettura all'interno del Consiglio nazionale
- portare al Consiglio generale 2016 eventuali modifiche statutarie e regolamentari.

² Mozione 69/2016

Verifica attuazione rilettura funzione Settori

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2016

VISTO

le modifiche del regolamento approvate nel capo "Settori ed Incaricati nominati"

DÀ MANDATO

Al Comitato nazionale, in accordo con il Consiglio nazionale, di procedere ad una verifica dell'attuazione della rilettura della funzione dei Settori, stabilendone i criteri e presentando le risultanze alla sessione ordinaria 2019 del Consiglio generale.

Fase 1 – Analisi quantitativa. Il percorso di verifica è stato avviato all'interno dell'area metodo in cui, in collaborazione con Branche e Settori si è provveduto ad individuare indicatori di monitoraggio significativi, successivamente validati in sede di Consiglio nazionale di dicembre 2016. La raccolta dei dati è stata condotta con il supporto della segreteria dell'area metodo che ha provveduto a mettere insieme le informazioni relativamente a eventi nazionali e non. L'obiettivo era quello di verificare l'impatto della riforma all'interno della programmazione dei Settori e di come la riforma venisse percepita da quadri, capi e ragazzi. L'indagine ha avuto un esito positivo dato che i risultati del biennio 2016-2017 hanno confermato quelli del biennio precedente tranne che in alcune situazioni particolari (evento Settore internazionale) per cui è stato evidenziato che il calo di partecipanti fosse imputabile a cause contingenti. In particolare è stato riscontrato il mantenimento degli eventi e iniziative proposte per soci giovani e adulti, variazioni non significative nel numero dei partecipanti, conferma dei capi coinvolti.

Gli indicatori di monitoraggio sono stati individuati prendendo in esame i requisiti della **mozione 69/2016** quali:

- Le linee guida delle Pattuglie nazionali sono uno strumento utile
- Il servizio degli Incaricati e pattuglia risulta dinamico e agevole
- Sono coinvolte le strutture associative
- La comunicazione è efficace
- Grado di collaborazione con Branche
- Presenza di progetti editoriali
- Ottimizzazione ruoli
- Il nuovo processo di diffusione e comunicazione risulta efficace
- Progetti e programmi sono coordinati tra basi e Regioni
- Le attività sono gestite in modo sinergico e coordinato tra livello regionale e nazionale
- Essere osservatorio dei processi educativi
- Grado di partecipazione e capacità di rispondere ai bisogni
- Numero eventi proposti
- Efficacia dei ruoli e delle funzioni
- Efficacia in termini logistici-amministrativi dell'affidamento delle basi nautiche ai centri nautici
- Analisi degli ambiti e di intervento e attività proposte
- Ottimizzazione ruoli
- Grado di coinvolgimento.

Per ogni traguardo è stato individuato almeno un indicatore numerico che potesse fornire un'informazione oggettiva.

Fase 2 – Analisi qualitativa. Si è proceduto ad effettuare un'indagine qualitativa attraverso lavori di gruppo (incontro Incaricati nazionali e regionali di

gennaio 2017) evidenziando gli aspetti che devono ancora trovare applicazione e selezionando una serie di attenzioni e aspetti da migliorare quali:

- Rafforzare l'equilibrio costante tra Branche e Settori
- Intensificare il lavoro in area metodo, soprattutto a livello nazionale
- Valorizzare il ruolo degli Incaricati al coordinamento metodologico, in relazione alle azioni prioritarie
- Migliorare la definizione dei profili (Incaricati regionali, capo base, base nazionale, capo centro, basi nautiche)
- Migliorare la collaborazione tra Settori
- Estendere l'azione del Settore competenze oltre le basi e promuovere la collaborazione tra le basi
- Superare la diffidenza nei confronti dei Settori
- Avviare la collaborazione con la Formazione capi.

Fase 3 – Analisi qualitativa - Ambiti e attenzioni specifiche. Nell'incontro Incaricati nazionali e regionali di settembre 2018 si è proceduto a sviluppare quanto elaborato precedentemente e condiviso in sede di Consiglio nazionale nella riunione di marzo 2018. Le "attenzioni" e gli "aspetti da migliorare" sono stati approfonditi dagli Incaricati regionali al coordinamento metodologico e dagli Incaricati ai Settori. Dall'elaborazione dei lavori di gruppo la riforma è risultata rispondente ai bisogni delle strutture associative ed efficace nell'affrontare le criticità che avevano avviato il percorso della riforma medesima. Alcuni aspetti sono ancora da affinare e richiederanno il coinvolgimento di tutti i livelli associativi: nazionale, regionale e di Zona. È necessario aumentare il grado di sensibilità e consapevolezza di Zone e Regioni verso i Settori valutandone opportunità e benefici. Che i Settori rispondano ai bisogni delle Branche risulta oggi un principio acquisito, ma diventa prioritaria anche una maggiore attenzione all'interno dei Consigli nei vari livelli, Assemblee e Comitati. La riforma è risultata invece non sufficientemente approfondita in riferimento ai ruoli e ai profili. Si raccomanda infine di continuare il monitoraggio per quei Settori che hanno subito le maggiori modifiche a livello strutturale come ad esempio il Settore giustizia, pace e nonviolenza o il Settore rapporti internazionali.

Dopo un ultimo passaggio di verifica in Consiglio nazionale (dicembre 2018), si riassumono le seguenti attenzioni, suddivise per ambiti, su cui continuare a lavorare:

Ruoli e profili

La diarchia è auspicabile in tutti i Settori e laddove non presente si sottolinea l'importanza della pattuglia nominata come supporto nella suddivisione dei compiti e nella ricchezza delle diverse competenze. Il Comitato nazionale sente il bisogno di definire più in dettaglio

il profilo e i compiti del capo base/Incaricato regionale anche se tutti ritengono che è preferibile la coincidenza dei ruoli.

Luoghi, sinergie e area metodo

Il Comitato ritiene importante mantenere e promuovere l'attenzione alla presenza e al ruolo dei Settori all'interno di luoghi come i Consigli e i Comitati allargati, sia a livello regionale che nazionale. La lettura e il pensiero che i Settori possono portare può arricchire il dibattito associativo e dare un contributo nelle scelte degli ambiti di azione prioritaria regionale (APR) e di visione (SNI). I Settori presenziando in maniera attiva in questi luoghi, facilitano anche l'armonizzazione degli eventi proposti ai vari livelli e creano consapevolezza e cultura storica.

Si ribadisce l'importanza dell'area metodo come luogo di confronto per trovare equilibrio tra i bisogni delle Branche e le proposte dei Settori. La presenza di tutti allo stesso tavolo deve essere la base su cui lavorare affinché in futuro la collaborazione tra Branche e Settori diventi una modalità spontanea di lavoro. Ancora in questa fase di perfezionamento delle modifiche della riforma gli Incaricati al coordinamento metodologico giocano un ruolo chiave a cui non può mancare

il supporto e la consapevolezza di tutto il Comitato regionale/nazionale.

Interazione con la Formazione capi

Nell'ottica della formazione permanente dei capi i Settori ritengono importante migliorare il collegamento con la Formazione capi ad ogni livello. Possono offrire la loro competenza specifica agli staff nella preparazione di un campo, ma anche farsi promotori di cultura e conoscenza di ciò che offre l'Associazione per la formazione del capo all'interno dei campi stessi.

Attenzioni specifiche

Settore giustizia, pace e nonviolenza – È stato verificato che ancora manca una piena attuazione della riforma, l'impegno per i prossimi anni sarà quello di rendere proficuo e attivo il collegamento con le Regioni tramite gli Incaricati al coordinamento metodologico.

Settore rapporti internazionali – La riforma ha determinato che le specifiche educative, metodologiche e di programmazione siano demandate alle Branche ed in particolare alla Branch R/S. La presenza del Settore rapporti internazionali resta indispensabile per la raccolta dei bisogni delle Branche e la promozione di eventi e oppor-



tunità. In questo cambio di “chi fa cosa” sono ancora da affinare ruoli e responsabilità. La diarchia nel Settore è considerata importante dati i molteplici compiti, per poter rispondere alle richieste delle Branche e lavorare in sinergia laddove le competenze specifiche sono importanti.

Settore competenze – Le basi devono essere vissute come una risorsa e non come un vincolo. Il clima di collaborazione tra basi che si è instaurato, va coltivato e migliorato dal Settore affinché si possano attingere competenze da tutte le basi e Regioni, così come va mantenuta la direzione tracciata dalla riforma che porta a lavorare a stretto contatto con le Branche. Se da un lato è importante mantenere la peculiarità e la ricchezza che gli eventi di respiro nazionale offrono, dall'altro è indispensabile condividere contenuti, calendari e modalità di lavoro tra i vari livelli per arricchire l'offerta formativa ai ragazzi e capi. Si auspica anche di poter avviare un ragionamento tra livello na-

zionale e regionale per una futura corretta gestione dei finanziamenti delle attività.

Alla luce del processo di verifica attuato e completato come da **mozione 69/2016** e delle raccomandazioni n. 17 e 18 del 2016³, il Comitato in questo momento reputa ancora prematuro proporre modifiche al Regolamento, viste le piste di miglioramento e il raggiungimento degli obiettivi cardine della riforma. Si ritiene invece importante che tutti i protagonisti coinvolti acquisiscano ancora maggiore consapevolezza e normalità nell'operare secondo i principi della riforma.

Conclusione: “Masticare lentamente per vivere meglio: una lenta masticazione consente di poter gustare maggiormente il sapore, previene indigestione, aiuta il metabolismo”.

Il Comitato nazionale

³ Raccomandazione 17/2016

Riscrittura omogenea e organica del capo del Regolamento “Settori e Incaricati nominati”

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2016

VISTO

le proposte di modifica a Statuto e Regolamento riportate nei documenti preparatori al punto 7.1

CONSIDERATO

- che l'articolato nel suo complesso appare disomogeneo, ripetitivo, poco chiaro in alcuni passaggi e talora formalmente non ottimale
- che le modifiche proposte incidono sui singoli Settori ed Incaricati in maniera non omogenea ed organica
- che non è stata prevista alcuna modifica dell'art.30, dove sarebbe stato possibile disciplinare elementi comuni a tutti i Settori senza doverli ripetere nei diversi articoli specifici
- che sono disciplinate le funzione degli Incaricati regionali solo per alcuni Settori
- che per i Settori dove è previsto l'Incaricato regionale a norma dell'art.38 dello Statuto (Protezione civile e Comunicazione) non vi è alcuna indicazione regolamentare circa i loro compiti

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, nell'ambito della verifica prevista per la sessione ordinaria 2019 del Consiglio generale, di valutare la possibilità di procedere ad una revisione dell'articolato del capo “Settori ed Incaricati nominati” del Regolamento che:

- senza modificare gli elementi sostanziali di quanto disciplinato, porti a una riscrittura omogenea e organica, semplificando, alleggerendo, chiarendo e sintetizzando il più possibile l'articolato avendo cura di evitare ripetizioni
- inserisca nell'art.30 i compiti comuni a tutti i Settori

e Incaricati, in particolare esplicitandone il legame con l'attività delle Branche, la previsione dell'attività nel programma annuale, la collaborazione con altri settori e/o organi associativi, e altri elementi assimilabili a tutti i settori, omettendone la ripetizione nei vari articoli specifici

- ometta elementi già disciplinati in altre parti dello Statuto e del Regolamento o che risultino ridondanti (es.: art.36 Il comma lettera i).

Il Comitato nazionale riferirà di quanto qui previsto nella sessione ordinaria 2019 del Consiglio generale.

Raccomandazione 18/2016

Linee guida Pattuglie nazionali: coinvolgimento Incaricati regionali ai Settori

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2016

VISTO

l'art. 29 del Regolamento così come proposto nei documenti preparatori

PRESO ATTO

del documento “Linee guida sulla gestione delle pattuglie nazionali” del dicembre 2012 che ne regola la composizione

CONSIDERATO

che i Settori rapporti internazionali e Giustizia, pace e nonviolenza a livello locale possono costituire un valido supporto alla costruzione del pensiero associativo e della sensibilità specifica

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di inserire nelle linee guida relative alla composizione delle Pattuglie nazionali, la possibilità di coinvolgere all'interno delle stesse gli eventuali Incaricati che le Regioni nominano in questi Settori.

2.2 Branca L/C – proposte modifiche del Regolamento metodologico

Le seguenti proposte di modifica del Regolamento arrivano a tre anni di distanza da quella strutturale che ha visto la nascita del #nuovogiocoLC.

Oggi riteniamo di dover armonizzare alcune parti che erano rimaste in sospeso.

Tra queste in particolare il consiglio degli anziani (CdA) (art. 18) e, collegati a questo, il caposestiglia - dopo la modifica dei distintivi del 2017 - [art. 15] e della pista di branco e sentiero di cerchio [art. 21].

La modifica principale riguarda una nuova formulazione dell'articolo del CdA.

Il percorso di analisi è iniziato oltre un anno fa ed ha coinvolto nella valutazione, elaborazione del pensiero e redazione della proposta del testo, gli Incaricati regionali di Branca.

In particolare, l'analisi ha preso in considerazione l'evoluzione del testo dell'articolo dalla prima versione AGE-SCI del Regolamento metodologico sino ai giorni nostri. La riscrittura, quindi, nella proposta che offriamo al Consiglio generale, è il frutto delle riflessioni pedagogiche e metodologiche che si sono succedute dalla fine degli anni '70 ad oggi: tra le più rilevanti, quelle emerse in occasione del FestivalBambino del novembre 2016 e quelle che hanno condotto alle modifiche del Regolamento metodologico del 2015.

Nella modifica dell'articolo si leggono le parole maestre del Festival che hanno caratterizzato i "mandati" di chiusura di quell'evento:

- Contaminazione, nel recupero della dimensione di apertura verso l'esterno che si era "perduta" nel tempo;
- Dignità piena, nel riferimento alla pista del branco

e sentiero del cerchio, quali declinazioni del progetto educativo in "dimensione bambino";

- Condivisione degli spazi di potere, nel riconoscimento ai bambini di spazi ed occasioni di contribuzione effettiva nei processi decisionali.

Le modifiche dell'art. 18 sul CdA richiedono un'armonizzazione anche degli artt. 15 (sul caposestiglia - dopo la modifica dei distintivi del 2017) e 21 sulla pista di branco e sentiero di cerchio.

Per il primo, in particolare, è necessario chiarire che il caposestiglia (ed anche il vice) in Branca L/C non costituisce un ruolo, ma un'occasione "integrativa" e "non necessaria" di responsabilità rispetto a quella vissuta in CdA.

Per il secondo viene reso esplicito il passaggio del processo pedagogico di declinazione in "dimensione bambino" degli obiettivi del progetto educativo del Gruppo e che la pista del branco ed il sentiero del cerchio sono punto d'incontro tra il protagonismo dei lupetti/coccinelle e l'azione educativa dei capi.

Viene proposto un distintivo specifico per i membri del CdA, per sottolineare il riconoscimento di bambini che stanno vivendo un particolare momento di crescita, il sostegno nel cambiamento che stanno vivendo, la conferma dell'appartenenza a quella che è una struttura stabile del branco e del cerchio e che risponde ad esigenze particolari di una fascia di età; il distintivo quindi non vuole essere la rappresentazione di una tappa ulteriore della pista o del sentiero individuali, ma costituire, quale visualizzazione simbolica, un modo per riconoscersi nell'esperienza particolare del CdA.

La consegna del distintivo dovrebbe quindi avvenire all'inizio dell'esperienza di CdA.

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Art. 18 - Consiglio degli Anziani</p> <p>Il consiglio degli anziani, che nel linguaggio della Giungla e del Bosco, assume il nome di Consiglio di Akela e Consiglio dell'Arcobaleno, è una struttura stabile del branco e del cerchio.</p> <p>Esso comprende i lupetti e le coccinelle del branco e del cerchio dell'ultimo anno e ha lo scopo di</p>	<p>Art. 18 - Consiglio degli Anziani</p> <p>Il consiglio degli anziani (CdA), che nel linguaggio della Giungla e del Bosco, assume il nome di consiglio di Akela e consiglio dell'Arcobaleno, è una struttura stabile del branco e del cerchio, che rimangono comunità di riferimento.</p> <p>Esso comprende i lupetti e le coccinelle del branco e del cerchio dell'ultimo anno e ha lo scopo di</p>	<p><i>Viene specificato che la comunità di riferimento del CdA rimane comunque il branco/cerchio.</i></p> <p><i>il CdA non è una cosa a sé: prende le mosse e proietta la propria esistenza nella comunità vasta di branco/cerchio.</i></p> <p><i>È un richiamo esplicito alle possibilità già insite negli strumenti educativi a disposizione della Branca, che devono semplice-</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>offrire esperienze più vicine alle loro esigenze.</p> <p>Sviluppa un programma proprio, inserito pienamente nel programma di unità, con attività specifiche che offrono ad ognuno incarichi e responsabilità personali.</p>	<p>offrire esperienze più vicine alle loro esigenze, vissute con gli strumenti e lo stile della Branchia.</p> <p>Sviluppa un programma proprio, inserito pienamente nella pista di branco e nel sentiero del cerchio.</p> <p>Il CdA decide insieme le attività specifiche che si realizzeranno, anche attraverso incarichi e responsabilità concreti e personali, nel progressivo impegno comune verso il branco/cerchio e la realtà esterna.</p>	<p><i>mente essere declinati per il CdA in modo che i bambini vivano esperienze di protagonismo e di responsabilità, senza la necessità di inventarsi particolari esperienze che esulino da stile e spirito L/C.</i></p> <p><i>Il riferimento è all'art. 21 dove si parla di pista di branco e sentiero di cerchio come declinazione in dimensione bambino degli obiettivi del progetto educativo. È la prospettiva del Festival del 2016 che ha visto l'Associazione affrontare questa dinamica di lettura della realtà.</i></p> <p><i>La decisione delle attività e degli incarichi è del CdA, cioè dei bambini; i capi intervengono nei modi previsti dall'art. 35 inter-branca.</i></p> <p><i>1) Viene recuperata la dimensione della gradualità dell'impegno e dell'incarico (graduale apertura verso una realtà sempre più grande).</i></p> <p><i>2) Gli impegni sono concreti e personali: viene mantenuta sia la dimensione comunitaria di impegno, che quella personale (il bambino si può sperimentare nella propria responsabilità, sia nella dimensione comunitaria che in quella personale).</i></p> <p><i>3) "Anche": incarichi e responsabilità personali sono una delle possibilità per concretizzare il programma di CdA, ma non la sola.</i></p> <p><i>La lettura combinata di questi due ultimi paragrafi consente di specificare due prospettive: il programma di unità è cosa del capo, ma il programma si traduce in attività, incarichi e impegni che sono prospettiva del bambino.</i></p> <p><i>In questo modo si recupera la dimensione della concretezza di incarichi e responsabilità, offrendo ai bambini una dimensione tangibile di operatività.</i></p> <p><i>Viene proposto l'inserimento di un distintivo per coloro che fanno parte del CdA, per dare visualizzazione simbolica alla particolare fase di crescita che stanno vivendo i bambini in quel momento.</i></p>
<p>Si riunisce con continuità, curando che tali incontri non si sovrappongano alle altre attività del branco e del cerchio.</p> <p>Art. 15 - Sestiglie e Caposestiglia omissis</p> <p>Il caposestiglia dovrebbe essere un lupetto o una coccinella che sta vivendo il terzo momento della progressione personale, per cui tale</p>	<p>Si riunisce con continuità, curando che tali incontri non si sovrappongano alle altre attività del branco e del cerchio.</p> <p>L'appartenenza al CdA è visualizzata simbolicamente attraverso uno specifico distintivo.</p> <p>Art. 15 - Sestiglie e Caposestiglia omissis</p> <p>Il caposestiglia dovrebbe essere un lupetto o una coccinella dell'ultimo anno, per cui tale esperienza rappresenta una valida occasione, in-</p>	<p><i>Viene specificato, secondo quanto già espresso nelle motivazioni che hanno condotto alla eliminazione delle "strisce" di caposestiglia (Consiglio generale 2017), che</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>esperienza rappresenta una valida occasione per esprimere tangibilmente la disponibilità nei confronti dell'unità.</p> <p>Art. 21 - Programma di unità, Pista di Branco e Sentiero di Cerchio</p> <p>La storia passata, l'esperienza presente e l'orientamento futuro del branco e del cerchio costituiscono la pista di branco e il sentiero di cerchio.</p> <p>La storia passata è la memoria del vissuto dell'unità, l'esperienza presente si vive nell'attuazione del programma annuale, l'orientamento futuro è la tensione all'educare al buon cristiano e al buon cittadino.</p> <p>Il programma annuale di unità concretizza gli obiettivi del progetto educativo, tenendo conto delle caratteristiche del branco e del cerchio. È costituito dall'insieme pianificato di esperienze ed attività, vissute nell'atmosfera dell'Ambiente fantastico. Deve tener presente in modo equilibrato ed intenzionale i quattro punti di B.-P, tradotti nei Filoni, per contribuire allo sviluppo armonico della persona e della comunità. Prevede opportuni momenti di verifica in staff e in Comunità capi.</p>	<p>tegrativa ma non necessaria rispetto a quella vissuta in CdA, per esprimere tangibilmente la disponibilità nei confronti dell'unità.</p> <p>Art. 21 - Programma di unità, Pista di Branco e Sentiero di Cerchio</p> <p>La storia passata, l'esperienza presente e l'orientamento futuro del branco e del cerchio costituiscono la pista di branco e il sentiero di cerchio, punto d'incontro del protagonismo dei lupetti e coccinelle e dell'azione educativa dei capi.</p> <p>La storia passata è la memoria del vissuto dell'unità, l'esperienza presente si vive nell'attuazione del programma annuale, l'orientamento futuro è la tensione all'educare al buon cristiano e al buon cittadino.</p> <p>La pista di branco e il sentiero di cerchio declinano gli obiettivi del progetto educativo rispetto all'età di lupetti e coccinelle, tenendo conto delle caratteristiche dell'unità. Il programma annuale di unità concretizza la pista del branco ed il sentiero del cerchio ed è costituito dall'insieme pianificato di esperienze ed attività, vissute nell'atmosfera dell'ambiente fantastico. Deve tener presente in modo equilibrato ed intenzionale i quattro punti di B.-P, tradotti nei Filoni, per contribuire allo sviluppo armonico della persona e della comunità. Prevede opportuni momenti di verifica in staff e in Comunità capi.</p>	<p><i>l'esperienza di riferimento per i grandi di branco/cerchio è il CdA e che il caposestiglia è un'opportunità eventuale e non necessaria.</i></p> <p><i>Nella prospettiva maturata con il Festival-Bambino del 2016 di "condivisione degli spazi di potere", viene specificato che la pista del branco ed il sentiero del cerchio sono punto d'incontro del protagonismo dei lupetti/coccinelle e dell'azione educativa dei capi che forniscono mezzi e occasioni di scelta ai bambini (cfr. Patto associativo - autoeducazione).</i></p> <p><i>Viene reso esplicito un passaggio non solo logico, ma di rilevanza pedagogica, che consiste nella declinazione in dimensione bambino degli obiettivi del progetto educativo. È la prospettiva del Festival del 2016, che ha visto l'Associazione affrontare questa dinamica di lettura della realtà (i workshop erano in questo senso: "I bambini e...").</i></p>

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Art. 75 - Distintivi</p> <p><i>omissis</i></p>	<p>Art. 75 - Distintivi</p> <p><i>omissis</i></p> <p>A2bis Distintivo di CdA</p>	<p><i>Viene inserito il distintivo di CdA tra quelli per i lupetti e coccinelle, il cui uso è riservato solo agli associati.</i></p>

2.3 Branca E/G – proposte modifiche del Regolamento metodologico

Percorso revisione brevetti

Da diverso tempo la Branca E/G sta affrontando la tematica della competenza attraverso una riflessione e un percorso nazionale che ha fatto emergere diversi dati che hanno confermato una diffusa difficoltà delle guide e degli esploratori a conquistare specialità e brevetti e la fatica nei reparti ad intrecciare l'impresa alla competenza individuale delle guide e degli esploratori.

Negli ultimi due anni in particolare, la riflessione della Branca si è concentrata sullo strumento del brevetto di competenza. Il monitoraggio del nuovo sentiero ed il lavoro fatto sulle mete e sugli impegni hanno evidenziato alcuni aspetti critici legati al cammino verso la competenza e, nello specifico, ai brevetti di competenza.

Il brevetto di competenza stimola gli esploratori/guide a **sviluppare una mentalità progettuale** attraverso un percorso personalizzato verso la conquista di una competenza specifica.

La conquista del brevetto di competenza proietterà l'esploratore/guida, lungo la tappa della responsabilità, verso la dimensione dell'essere competenti per essere utili al prossimo e buoni cittadini. In un'ottica di acquisizione di competenze da mettere al servizio del prossimo, **il brevetto diventa anche un ulteriore momento in cui l'esploratore/guida cammina sul proprio sentiero di fede**: attraverso la rilettura delle esperienze vissute alla luce del Vangelo, passo dopo passo, il ragazzo/a approfondisce e scopre il proprio rapporto con Gesù e la gioia del mettere le proprie competenze a disposizione degli altri e di scoprire come gli altri sono una risorsa per lui.

È importante che nell'individuare e nel realizzare il suo cammino verso la competenza (specialità e brevetti) l'esploratore/guida sia aiutato anche a rileggere le sue esperienze alla luce del Vangelo e a scoprire la dimensione spirituale di queste stesse esperienze, perché siano per lui un'occasione di cammino sul suo sentiero di fede. L'orizzonte dovrà essere, quindi, quello di diventare competenti per essere dei buoni cittadini e dei buoni cristiani. L'essere un buon cittadino e un buon cri-

stiano sono gli orizzonti finali della proposta complessiva (l'uomo e la donna della Partenza), di conseguenza intersecano tutti gli ambiti individuati. Un esploratore ed una guida che intraprendono un cammino verso la competenza, stanno camminando lungo il "sentiero" e quindi verso la Partenza.

Il modo con cui queste mete/orizzonti vengono implementati nel sentiero degli esploratori e delle guide passa anche attraverso la dimensione dell'essere e dell'essere per gli altri, insite nel brevetto di competenza (dimensione vocazionale).

Consapevoli che la riflessione metodologica sul brevetto non sia l'unica e definitiva soluzione alla tematica della competenza, siamo però convinti che la conquista di un brevetto è certamente un passo importante e occorre ridefinirne la giusta valenza educativa e avvicinarlo, anche nel linguaggio, sempre di più alle guide e agli esploratori.

Criteria che hanno guidato la proposta di modifica al Regolamento:

- Il brevetto è una meta, un progetto personale: è opportuno proporre alla guida e all'esploratore un ampio ambito tecnico, per dargli la possibilità di personalizzare il più possibile il proprio percorso;
- È necessario rafforzare sempre di più il legame impresa-competenza individuale;
- I nomi dei brevetti esprimono il senso dell'essere (oltre che l'ambito di competenza) e quindi l'attitudine a mettersi al servizio del prossimo, così come il cambiamento che si registra con la conquista del brevetto (e quindi il raggiungimento della meta);
- Il nome deve essere un'esca per le guide e gli esploratori. L'elenco dei brevetti diventa una mappa per muoversi su un cammino della competenza in grado di "stuzzicare" la fantasia, stimolando all'impegno.
- È importante far passare l'idea che l'essere "buon cittadino/buon cristiano" deve svilupparsi dentro una dimensione comunitaria, di una comunità arricchita dai carismi diversi che si mettono al servizio di un cammino comune.

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO E/G

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Art. 37 - Brevetto di Competenza</p> <p>L'esploratore e la guida, in questa fase della loro crescita, conquisteranno il Brevetto di Competenza, seguendo un percorso personale e specifico, progettato con i capi del reparto ed il Maestro di Competenza.</p> <p>Il Sentiero di competenza porterà l'E/G ad aumentare la base di conoscenze tecnico-pratiche, così da essere sempre più punto di riferimento per i piccoli e un/a protagonista nella realizzazione delle imprese di reparto e di squadriglia.</p> <p>La competenza richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una scelta precisa e consapevole; • un'applicazione costante e sistematica; • l'intenzione di farne partecipi gli altri, mettendo a frutto il saper fare già acquisito in stile di servizio al prossimo. <p>Mediante il lavoro consapevolmente scelto e sistematicamente perseguito, gli E/G avranno la possibilità di collaudare il loro grado di maturità e quindi di consolidare il loro carattere. Attraverso le tecniche, che la competenza comporta, riscopriranno la vita scout ad un grado più alto di applicazione, ne avvertiranno la ricchezza e riceveranno uno stimolo adeguato al loro bisogno di attività ed al loro impulso creativo.</p>	<p>Art. 37 - Brevetto di competenza</p> <p>Il brevetto di competenza è uno strumento fondamentale per educare il ragazzo, in questa fase della crescita, anche all'essere buon cittadino e buon cristiano attraverso il saper fare, e quindi per intraprendere un cammino nello spirito del servizio verso il prossimo.</p> <p>L'esploratore e la guida, in questa fase della loro crescita, conquisteranno il brevetto di competenza, seguendo un percorso personale e specifico, progettato con i capi del reparto ed il maestro di competenza.</p> <p>Il sentiero verso la competenza porterà ciascun E/G ad aumentare la base delle proprie conoscenze tecnico-pratiche già acquisite con la conquista delle specialità e con i posti d'azione ricoperti all'interno delle imprese. Questa progressione lo renderà sempre più protagonista nella vita della squadriglia e del reparto nella realizzazione di nuove imprese. Sarà inoltre sempre più un punto di riferimento per i piccoli. Attraverso l'esperienza progettata e vissuta nel cammino verso la conquista del brevetto di competenza, l'E/G diviene consapevole della propria competenza e della bellezza di condividerla con gli altri.</p> <p>Per queste sue caratteristiche il brevetto di competenza rappresenta un esempio concreto di meta.</p> <p>La competenza richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una scelta precisa e consapevole; • un'applicazione costante e sistematica; • l'intenzione di farne partecipi gli altri, mettendo a frutto il saper fare già acquisito in stile di servizio al prossimo. <p>Mediante il lavoro consapevolmente scelto e sistematicamente perseguito, gli E/G avranno la possibilità di collaudare il loro grado di maturità e quindi di consolidare il loro carattere. Attraverso le tecniche, che la competenza comporta, riscopriranno la vita scout ad un grado più alto di applicazione, ne avvertiranno la ricchezza e riceveranno uno stimolo adeguato al loro bisogno di attività ed al loro impulso creativo.</p>	<p><i>Introduzione dello strumento specificando subito a cosa educa (buon cristiano e buon cittadino), esplicitandone la tensione all'essere attraverso il fare. In questa fase della crescita, il brevetto di competenza è uno strumento fondamentale per educare il ragazzo all'essere buon cittadino e buon cristiano attraverso il saper fare e il saper essere (quest'ultimo inteso come capacità di sapersi relazionare con gli altri in maniera corretta, essere in grado di mettere in gioco e condividere le proprie competenze).</i></p> <p><i>Concetto anticipato sopra.</i></p> <p><i>Sottolineare che il brevetto è uno strumento alla portata di tutti gli E/G, che la competenza è individuale e che il livello cambia da ragazzo a ragazzo. Rafforzare maggiormente il legame, l'intreccio, tra impresa (posti d'azione) e competenza individuale (specialità e brevetti), che si concretizza prima nella dimensione di squadriglia e poi di reparto.</i></p> <p><i>Per maggiore organicità espositiva si anticipa e snellisce il concetto.</i></p> <p><i>Per maggiore organicità espositiva si inserisce qui che il brevetto è un esempio di meta.</i></p> <p><i>Questo concetto è stato snellito e anticipato al quarto capoverso.</i></p> <p><i>I concetti qui espressi sono già presenti in altre parti dell'articolo.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Il percorso verso il Brevetto di Competenza avverrà con lo stile del dare il meglio di sé in ogni circostanza, a misura delle potenzialità di ogni E/G, secondo un progetto personale che non è schematizzabile, con genericità, apriori. Per questi motivi, ogni ragazzo e ragazza potrà conseguire un solo Brevetto di Competenza, o tutt'al più due, che siano comunque affini. Per queste sue caratteristiche il brevetto di competenza rappresenta un esempio concreto di meta, che può aiutare l'E/G ad acquisire esperienza con questo strumento del sentiero.</p> <p>Per acquisire il Brevetto di Competenza occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conquistare specialità che l'E/G riterrà più idonee per il raggiungimento del proprio brevetto; • aver convenientemente approfondito il Brevetto prescelto dimostrando effettiva capacità, affidabilità tecnica di grado elevato in situazioni concrete, capacità di coprire ruoli di responsabilità nelle imprese - dal punto di vista tecnico - e comprensione del concetto che si è utili soltanto se si è capaci; • aver partecipato a un momento di confronto sul piano della competenza (incontri, corsi, cantieri, campi o altre attività organizzate a livello di Zona, Regione, Settore, nazionali, tanto dall'Associazione che non); • aver sperimentato l'incarico di Maestro di specialità in Squadriglia o in Reparto. <p>Al riconoscimento della conquista di un Brevetto di Competenza da parte del Consiglio della Legge corrisponde l'assegnazione del distintivo corrispondente. Con la Carta di Competenza i Capi accompagnano scout e guide verso il Brevetto così che gli EG vivano il cammino della competenza nello spirito e con lo stile dell'impresa, in analogia a quanto facilitato dalla Carta di Specialità, ma con un livello più elevato di consapevolezza e complessità. Gli impegni per conquistare il Brevetto di Competenza saranno vissuti principalmente nelle imprese di Reparto e di Squadriglia. Accanto agli stimoli offerti dalla vita</p>	<p>Il percorso verso il brevetto di competenza avverrà con lo stile del dare il meglio di sé in ogni circostanza, a misura delle potenzialità di ogni E/G, secondo un progetto personale che non è schematizzabile, con genericità, a priori. Per questi motivi, ogni ragazzo e ragazza potrà dovrà conseguire almeno un brevetto di competenza, mettendolo a disposizione della squadriglia e del reparto. Per queste sue caratteristiche il brevetto di competenza rappresenta un esempio concreto di meta, che può aiutare l'E/G ad acquisire esperienza con questo strumento del sentiero.</p> <p>Per conquistare il brevetto di competenza occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conquistare specialità che l'E/G riterrà più idonee per il raggiungimento del proprio brevetto; • aver convenientemente approfondito il brevetto di competenza prescelto, all'interno delle imprese e della vita di squadriglia e di reparto, dimostrando effettiva capacità, affidabilità tecnica di grado elevato in situazioni concrete, capacità di coprire ruoli di responsabilità nelle imprese dal punto di vista tecnico e comprensione del concetto che si è utili soltanto se si è capaci; • aver partecipato ad un'occasione di confronto sul piano della competenza organizzata dentro o fuori l'Associazione; • aver sperimentato le proprie capacità all'interno del consiglio d'impresa e come maestro di specialità in squadriglia o in reparto. <p>Al riconoscimento della conquista di un Brevetto di Competenza da parte del Consiglio della Legge corrisponde l'assegnazione del distintivo corrispondente. Gli E/G potranno essere saranno accompagnati nel percorso verso il brevetto di competenza da un maestro di competenza, che sarà preferibilmente un E/G già in possesso del medesimo brevetto o di uno affine, o, in assenza di esso, di una persona esperta. un Capo o un adulto esterno all'Associazione in possesso delle capacità tecniche attinenti il Brevetto.</p> <p>Con la carta di competenza, il maestro di competenza accompagna l'E/G nel</p>	<p><i>Il brevetto è uno strumento alla portata di tutti gli E/G, fondamentale nel percorso di educazione all'essere buon cristiano e buon cittadino. Per questi motivi la sua conquista non è opzionale ma necessaria.</i></p> <p><i>Poiché meta, si preferisce non indicare il numero di brevetti.</i></p> <p><i>Questo concetto è stato anticipato al quinto capoverso.</i></p> <p><i>Si ritiene più adeguato richiamare alla "conquista".</i></p> <p><i>Il brevetto offre l'occasione di vivere la tappa della competenza in termini di responsabilità. Sarebbe riduttivo chiedere all'E/G soltanto una responsabilità dal punto di vista tecnico.</i></p> <p><i>Offrire un'ampia scelta di possibilità a tutti i livelli associativi e non.</i></p> <p><i>Richiamare ancora il legame competenza individuale-impresa.</i></p> <p><i>Posticipare questa parte per maggiore organicità espositiva.</i></p> <p><i>Si rielabora questo concetto per presentare, in ordine, prima il maestro di competenza e, poi, la carta di competenza. In particolare, si privilegiano gli E/G nel ruolo di maestro di competenza, poiché questo è uno strumento fondamentale per vivere la competenza in termini di responsabilità. In assenza di E/G, non si vogliono mettere restrizioni. Si sottolinea, inoltre, che il maestro di compe-</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>della comunità di Reparto, ogni E/G sarà accompagnato verso il Brevetto di Competenza da un Maestro di Competenza, che potrà essere uno scout o guida già in possesso del medesimo Brevetto o di uno relativo ad una tecnica affine, da un Capo oppure da un adulto esterno all'associazione in possesso delle capacità tecniche attinenti il Brevetto.</p> <p>Nell'allegato 4 compare l'elenco dei Brevetti di Competenza. Nell'allegato 5 si descrivono gli eventi di approfondimento della competenza.</p>	<p>progettare e conquistare verso il brevetto, nello spirito e con lo stile dell'impresa, in analogia a quanto già sperimentato con la carta di specialità, ma con un livello più elevato di consapevolezza e complessità. Le azioni concrete da compiere per conquistare il brevetto di competenza saranno vissute principalmente all'interno delle imprese di squadra e di reparto.</p> <p>Al riconoscimento della conquista di un brevetto di competenza da parte del consiglio della legge corrisponde l'assegnazione del distintivo corrispondente.</p> <p>Nell'allegato 4 compare l'elenco dei brevetti di competenza. Nell'allegato 5 si descrivono gli eventi di approfondimento della competenza.</p>	<p><i>tenza segue l'E/G per tutto il percorso verso il brevetto di competenza e che la carta di competenza è funzionale alla progettualità.</i></p> <p><i>Si vuole richiamare ancora alla concretezza e alle esperienze da vivere sempre nell'ordine Squadriglia – Reparto.</i></p> <p><i>Il riferimento ai distintivi si sposta qui per maggiore organicità espositiva.</i></p>

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO E/G ALLEGATI

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>ALLEGATO 4</p> <p>L'elenco dei "Brevetti di Competenza" è il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Amico della natura 2) Animazione espressiva 3) Animazione giornalistica 4) Animazione grafica e multimediale 5) Animazione internazionale 6) Animazione religiosa 7) Animazione sportiva 8) Guida alpina 9) Mani Abili 10) Nocchiere 11) Pioniere 12) Soccorso 13) Sherpa 14) Skipper 15) Timoniere 16) Trappeur <p>ALLEGATO 2</p> <p>Specialità individuali</p> <p>L'elenco alfabetico delle Specialità è il seguente: Allevatore, Alpinista, Amico degli animali, Amico del quartiere, Archeologo, Artigiano, Artista di strada, Astronomo, Atleta, Attore, Battelliere, Boscaiolo,Bo-</p>	<p>ALLEGATO 4</p> <p>L'elenco dei "brevetti di competenza" è il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Naturalista 2) Artista 3) Giornalista 4) Grafico multimediale 5) Cittadino del mondo 6) Liturgista 7) Animatore sportivo 8) Guida alpina 9) Mani abili 10) Nocchiere 11) Pioniere 12) Soccorritore 13) Sherpa 14) Skipper 15) Timoniere 16) 13) Trappeur 14) Nostromo <p>ALLEGATO 2</p> <p>Specialità individuali</p> <p>L'elenco alfabetico delle specialità è il seguente: Allevatore, Alpinista, Amico degli animali, Amico del quartiere, Archeologo, Artigiano, Artista di strada, Astronomo, Atleta, Attore, Battelliere, Boscaiolo, Botanico,</p>	<p><i>Definire un nome specifico ad ogni brevetto che richiami all'essere esperto in quell'ambito.</i></p> <p><i>Un unico brevetto nautico che comprenda le tecniche specifiche e le competenze di più ampio respiro.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>tanico, Campeggiatore, Canoista, Cantante, Carpentiere Navale, Ciclista, Collezionista, Coltivatore, Corrispondente, Corrispondente radio, Cuoco, Danzatore, Disegnatore, Elettricista, Elettronico, Esperto del computer, Europeista, Falegname, Fa tutto, Folclorista, Fotografo, Giardiniere, Giocattolaio, Grafico, Guida, Guida Marina, Hebertista, Idraulico, Infermiere, Interprete, Lavoratore/ce in cuoio, Maestro dei giochi, Maestro dei nodi, Meccanico, Modellista, Muratore, Musicista, Naturalista, Nuotatore, Osservatore, Osservatore meteo, Pescatore, Pompiere, Redattore, Regista, Sarto, Scenografo, Segnalatore, Servizio della Parola, Servizio liturgico, Servizio missionario, Topografo, Velista.</p> <p>ALLEGATO 3</p> <p>Specialità di squadriglia</p> <p><i>omissis</i> 2) Artigiano <i>omissis</i> 11) Olympia <i>omissis</i></p> <p>ALLEGATO 5</p> <p>Eventi di approfondimento della competenza – Campi di specialità e Campi di competenza</p> <p>(...) Campi di competenza: sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la Branca E/G, sia dal settore Specializzazioni che dal settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della Competenza e della Responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere gli esploratori e le guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.</p>	<p>Campeggiatore, Canoista, Cantante, Carpentiere Navale, Ciclista, Collezionista, Coltivatore, Corrispondente, Corrispondente radio, Cuoco, Danzatore, Disegnatore, Elettricista, Elettronico, Esperto del computer, Europeista, Falegname, Fa tutto, Folclorista, Fotografo, Geologo, Giardiniere, Giocattolaio, Grafico, Guida, Guida marina, Hebertista, Idraulico, Infermiere, Interprete, Lavoratore/ce in cuoio, Maestro dei giochi, Maestro dei nodi, Meccanico, Modellista, Muratore, Musicista, Naturalista, Nuotatore, Osservatore, Osservatore meteo, Pescatore, Pompiere, Redattore, Regista, Sarto, Scenografo, Segnalatore, Servizio della Parola, Servizio liturgico, Servizio missionario, Topografo, Velista.</p> <p>ALLEGATO 3</p> <p>Specialità di squadriglia</p> <p><i>omissis</i> 2) Artigiano <i>omissis</i> 11) Olimpia <i>omissis</i></p> <p>ALLEGATO 5</p> <p>Eventi di approfondimento della competenza – Campi di specialità e Campi di competenza</p> <p>(...) Campi di competenza: sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la Branca E/G, sia dal Settore competenze che dal Settore nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della competenza e della responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere gli esploratori e le guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.</p>	<p><i>Aggiungere geologo così da avere tutti gli ambiti inerenti la natura.</i></p> <p><i>Eliminare naturalista poiché l'ambito è molto ampio e diventa un brevetto.</i></p> <p><i>Si armonizza la nomenclatura con quella delle altre specialità di squadriglia esistenti.</i></p> <p><i>Modifica in armonia con riforma dei Settori.</i></p>

2.4 Riflessione metodologico-educativa: “Educare alla vita cristiana”

Convinti che l'educazione nei territori sia il cuore della nostra Associazione, **desideriamo che il Consiglio generale abbia l'opportunità di confrontarsi in maniera elaborativa e aperta su temi metodologici ed educativi** e non solamente deliberare su argomenti arrivati ormai alla sintesi finale, ossia alla votazione di un articolato del Regolamento.

Dall'ascolto dei percorsi delle Branche in Comitato, riportati anche in Consiglio nazionale, è emerso il tema dell'**Educare alla vita cristiana** come argomento trasversale che può aprire delle interessanti piste di impegno. La riflessione che desideriamo proporre si innesta nel cammino successivo al Festival Bambino della Branca L/C, nel lavoro sulla Competenza per la Branca E/G, nell'itinerario verso il Sinodo dei giovani e in quello da esso originato per la Branca R/S.

Anche dal percorso sul discernimento fatto lo scorso anno dalle Comunità capi è emerso il desiderio di proseguire la riflessione sulla vita cristiana, non limitandola però solo a noi capi. Misurandoci con il tema del **discernimento**, abbiamo compreso che il confronto vissuto tra adulti sulla nostra vita cristiana, sulla nostra appartenenza ecclesiale e sulla nostra testimonianza è in realtà solo un punto di partenza.

È il luogo da cui può avere origine un itinerario più ampio, che permetta non solo a noi capi, ma anche ai bambini, ai ragazzi e ai giovani della nostra Associazione, di vivere già nel qui e ora il proprio essere Associazione scout come adesione a Dio in Cristo, nella fedeltà alla propria Promessa. Tutti i percorsi che abbiamo ricordato, dunque, ci affidano un compito. Essi ci ricordano di **mettere al centro della vita associativa il nostro concreto servizio educativo.** In esso la nostra passione di educatori è chiamata a comunicare la gioia di vivere di chi è stato abbracciato da Dio in Gesù Cristo. Non si tratta tanto di trasmettere dei contenuti, quanto piuttosto di **educare attraverso l'esperienza scout a una vita piena della presenza di Cristo.**

Le difficoltà e le fatiche che vivono i nostri Gruppi impegnati a “educare alla vita cristiana”, le realtà di frontiera che abitiamo, la spinta verso una nuova evangelizzazione e l'integrazione con la Pastorale delle parrocchie che Papa Francesco ci ha indicato nell'*Evangeli Gaudium* sono uno stimolo al nostro impegno.

La Capo Guida, il Capo Scout e l'Assistente ecclesiastico generale Donatella Mela, Fabrizio Coccetti e p. Roberto Del Riccio sj





3 Area Formazione capi

3.3 Regolamento AGESCI: proposta di modifica dell'art.68

Motivazioni:

L'AGESCI si propone di contribuire alla formazione delle persone e i suoi capi, attraverso il metodo scout, sono chiamati a proporre percorsi educativi ai giovani di questo tempo. Abbiamo chiara la differenza fra formazione ed addestramento, perché è la prima a connotare con maggiore evidenza il metodo scout. Analogamente, non possiamo immaginare un approccio diverso da parte dei capi che si occupano della formazione degli adulti. Se il termine cultura implica la

capacità di coltivare, rielaborare e far proprie le esperienze e le nozioni, la cultura della formazione è certamente un elemento costitutivo ed imprescindibile dell'AGESCI. Anche per questo motivo, viene chiesto ai formatori di pensarsi in rete con tutta l'Associazione, facendosi protagonisti della circolazione di buone pratiche, riflessioni e intuizioni che possano divenire patrimonio per tutti. Si è voluta evidenziare la necessità che la formazione dei formatori sia finalizzata anche alla presa di coscienza di svolgere questo servizio "in rete" con l'intera Associazione.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
Art. 68 – Formazione dei formatori	Art. 68 – Formazione dei formatori L'azione dei formatori è finalizzata a promuovere intuizioni, riflessioni, buone pratiche e la loro circolazione affinché esse diventino patrimonio dell'Associazione.	<i>È stato evidenziato il presupposto che rende necessaria la formazione dei formatori.</i>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>La Formazione capi nazionale, coordinandosi con il livello regionale, stimola e propone percorsi di supporto alla formazione dei capi al servizio di formatori. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizza campi formativi per nuovi formatori nazionali e regionali; • realizza momenti e occasioni di approfondimento su tematiche o ambiti definiti e legati alla formazione, avvalendosi anche della collaborazione di esterni; • promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei formatori (incontri nazionali formatori); • scrive contenuti editoriali; • verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate. 	<p>I formatori sono inseriti in una più ampia rete che li pone in stretta relazione con le strutture associative, di cui per altro fanno parte.</p> <p>La Formazione capi nazionale, coordinandosi e collaborando con il livello regionale, stimola e propone percorsi di supporto alla formazione dei capi al servizio di formatori. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizza eventi formativi indirizzati ai formatori e ai capi che si accostano a svolgere un servizio nella formazione capi; • realizza momenti e occasioni di approfondimento su tematiche o ambiti definiti e legati alla formazione, avvalendosi anche della collaborazione di esterni; • promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei formatori (incontri nazionali formatori); • scrive contenuti editoriali; • verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate. 	<p><i>Vengono proposte revisioni di carattere formale al testo.</i></p>

Il Comitato nazionale

3.3





4 Strategie nazionali di intervento

4.1 La Scelta di Accogliere: ascolto, elaborazione e deliberazioni

La Scelta di Accogliere non sarà solo il taglio che daremo alle giornate. Vogliamo dedicare a questo tema il tempo adeguato durante il Consiglio generale, per rifletterlo, assieme al nostro servizio, nel **Patto associativo**, come se lo guardassimo attraverso uno specchio che ci interroga.

Le Strategie nazionali di intervento, approvate dal Consiglio generale 2017, ci indicano la via: *“La sfida più forte con cui la nostra società è chiamata a confrontarsi è l’accoglienza. Impegnarsi in questa direzione significa per l’Associazione testimoniare il senso evangelico dell’accogliere, farsi capaci di educare i ragazzi e le ragazze alla relazione personale nello spirito della reciprocità (non solo includere, ma anche lasciarsi accogliere) e contribuire attivamente a creare contesti aperti all’accoglienza”.*

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*



Area istituzionale

5.1.1 Statuto: proposte di modifica

Quando non si sa, occorre informarsi, studiare, discutere serenamente, obiettivamente e senza mai credere di essere infallibili.

Don Luigi Sturzo

Premesse e mandati

La seguente proposta di revisione statutaria è frutto di un lungo percorso che mette le sue radici ancora prima del Consiglio generale (CG) 2014, ma che con esso ha il suo inizio. Con la **mozione 37/2014**¹ denominata “Revisione dei percorsi deliberativi”, infatti l’Associazione è stata chiamata ad acquisire la capacità di “rispondere in tempi brevi alle sollecitazioni provenienti sia dall’interno, sia dall’esterno” dell’AGESCI. In tale ottica s’inseriscono le linee d’indirizzo “Revisione dei percorsi deliberativi” approvate nel testo emendato, con **mozione 10/2015**², linee che tra l’altro continuano a sollecitare uno sforzo diretto per rendere più vivibile, accessibile e quindi maggiormente condivisibile la vita associativa. Si giunge così all’approvazione del documento “**Il coraggio di farsi ponte**”³, approvato con **mozione 9/2016**, ispiratore di un’importante riforma strutturale approvata sempre nel corso di quel

CG⁴, che in modo organico ed armonico tenta di rispondere ai richiamati mandati e che è passata sotto il nome di “Riforma Leonardo”. Tra le mozioni di accompagnamento alle modifiche normative, il CG, con la **mozione 17/2016 “Revisione formale globale di Statuto e Regolamento”**⁵, dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di “*procedere a una revisione globale dello Statuto e del Regolamento atta a sanare le incongruenze formali*” e a superare quelle “incongruenze nella distribuzione dei dispositivi nello Statuto e nel Regolamento, ridondanze, imprecisioni, lessici talora di non chiara interpretazione e passaggi formalmente non ottimali” che la “commissione Leonardo” aveva riscontrato con “**lo studio approfondito degli atti normativi**”⁶. Probabilmente, tutto ciò è il frutto di passate e progressive modifiche statutarie e regolamentari che si sono stratificate nel tempo, senza una sufficiente attenzione alla coerenza, all’aspetto formale e a una dovuta armonizzazione tra le diverse parti delle raccolte normative.

Prima di passare all’esame specifico del presente lavoro, vanno segnalate anche le **raccomandazioni 2 e 3’ approvate dal CG 2017** che, a loro volta, richiamano la **mozione 17/2016**. Anche i mandati presenti in queste

deliberazioni invitano sostanzialmente a rendere gli atti normativi più chiari e accessibili, coerenti con le norme della legislazione italiana in materia associativa, rimanendo sempre nell'ottica prefissata di voler agevolare i capi nella lettura dello Statuto, offrendo loro gli strumenti per essere maggiormente partecipi della vita di AGESCI.

Consiglio generale 2018: mozione 19 bis/2018^a

In ottemperanza al mandato della **moz. 17/2016**, Capo Guida e Capo Scout hanno nominato un gruppo di lavoro denominato "Il Ponte", il quale, nello spirito della riforma Leonardo e dando seguito al dispositivo della detta mozione, presentava alla sessione ordinaria 2018 del CG la relativa proposta di **modifica statutaria**⁹. Il CG 2018, pur apprezzando il documento introduttivo (definito "**significativa base di riflessione**"¹⁰), a causa dei tempi ristretti per l'approfondimento delle proposte in parola e per favorire un maggior coinvolgimento dei livelli associativi nel rispondere al mandato contenuto nella **mozione 17/2016**, riteneva opportuno non procedere alla deliberazione delle modifiche normative e disponeva di rinviare a questa sessione l'approvazione della revisione globale dello Statuto e a quella del 2021 il conseguente riordino del Regolamento associativo (perché fonte subordinata). Pertanto il CG approvava la **moz. 19bis/2018** che dà mandato a Capo Guida e Capo Scout "di proseguire il lavoro istruttorio nell'ambito del mandato della **mozione 17/2016**, così come interpretato nella relazione del "gruppo Ponte" alle **pagine 33 e 34 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2018**"¹¹, tenendo conto di alcune specifiche attenzioni, con il coinvolgimento di tutte le Regioni, in modo tale da presentare il testo della bozza avanzata alla valutazione al Consiglio nazionale di dicembre 2018, individuato a ragion veduta tale organo come elemento di collegamento tra i vari livelli territoriali.

"Modalità operativa"

Il 30 luglio 2018, Capo Guida e Capo Scout nominavano un gruppo di lavoro ed elaboravano e inviavano un "diagramma temporale" attraverso il quale sono stati cadenzati i tempi come segue:

- entro novembre 2018: invio dei contributi e osservazioni al testo proposto al CG 2018 da parte delle Regioni
- seduta di dicembre del Consiglio nazionale: presentazione della bozza dello Statuto
- entro gennaio 2019: invio di eventuali osservazioni al testo proposto al Consiglio nazionale
- inizio febbraio 2019: predisposizione della bozza definitiva da sottoporre alla valutazione del CG 2019 e sua pubblicazione nei documenti preparatori.

Il gruppo di lavoro durante l'attività istruttorio ha tenuto conto tra gli altri:

- del documento accompagnatorio alla bozza presentata al **Consiglio generale 2018**¹¹ da ritenersi parte integrante di questa presentazione e che si suggerisce di rileggere per una più completa comprensione delle modifiche proposte
- dei suggerimenti della commissione di lavoro del Consiglio generale 2018
- della relazione del coordinatore della medesima commissione Michele Pandolfelli
- di alcuni suggerimenti da parte di capi competenti e che in passato hanno lavorato sulle carte normative dell'Associazione
- dei contributi delle Regioni (alcune di queste di natura sostanziale e che appresso esamineremo nello specifico)
- dei contributi di altri organi statutari.

Esame della proposta e alcune attenzioni

Di seguito si vuole richiamare l'attenzione, in particolare modo, su alcune proposte di modifica che, seppur di natura sostanziale, sono state suggerite, come detto, sia dal gruppo di lavoro, sia da alcune Regioni, sia da organi statutari; ciò non prima di aver detto che l'elemento forse più rilevante della revisione rimane comunque l'inserimento degli art. 17 bis, ter, quater, quinquies, così come presentati lo scorso anno, dove sostanzialmente si operano, rispetto all'attuale disciplina, solo sistemazioni formali e di allocazione degli articoli.

Innanzitutto, a differenza del testo presentato al CG 2018, i primi due articoli dello Statuto non sono interessati da revisioni; l'attuale articolo 3 invece, oltre a subire una modesta modifica nella sua prima parte, come proposto lo scorso anno, viene suddiviso in due articoli i cui testi sono stati in parte riformulati (Patto associativo).

Nell'art. 10 si suggerisce la modifica del titolo e, con un'integrazione all'ultimo comma, vengono individuati i protocolli di intesa quali strumenti con cui l'Associazione instaura e formalizza rapporti di collaborazione con altri enti (pubblici e privati), come da prassi in diversi anni ed in tante occasioni.

Con l'art. 10 bis si intende dare risalto al simbolo dell'uniforme, meglio specificando il suo significato.

Nell'art. 41 relativo al CG, come fatto osservare con la specifica nota, si è tenuto conto dei suggerimenti della commissione di lavoro di CG dello scorso anno e così si prevede di non riproporre il riferimento all'espressione "assemblea nazionale". Tuttavia s'introducono alcune specificazioni: 1) al primo comma il CG è definito organo "deliberativo" e non "legislativo"; 2) l'aggettivo "massimo" accanto ad organo deliberativo consente una migliore descrizione della gerarchia tra gli organi

statutari ai quali è attribuita capacità deliberativa. All'art.51 vi sono due modifiche che potremmo definire di natura sostanziale. La prima: viene introdotto l'obbligo delle segnalazioni alla competente autorità ecclesiastica circa sospette infrazioni disciplinari contestate agli assistenti ecclesiastici. Nella seconda (già suggerita con la bozza 2018), si rende coerente con gli altri mandati la durata dell'incarico dei membri del Collegio giudicante nazionale (4 anni).

All'art. 56 si introducono i provvedimenti di archiviazione e assoluzione.

All'art. 61 si suggerisce di prevedere anche per la modifica del medesimo art. 61 e dell'art. 62 (scioglimento dell'Associazione) la maggioranza qualificata dei 4/5. Ci preme infine ricordare che le parti dell'attuale Statuto che verranno omesse, ma non abrogate, nell'approvazione del nuovo testo diventeranno parte del Regolamento in via transitoria fino alla revisione dello stesso; tale indicazione dovrà essere contenuta ovviamente in una specifica deliberazione.

Conclusioni

Il gruppo di lavoro ha posto la massima attenzione nel rispettare i tempi previsti, ma soprattutto nel favorire la maggior partecipazione e coinvolgimento possibile nei vari passaggi di tutte le strutture associative, attraverso il lavoro capillare dei propri Consiglieri generali, in modo tale da rendere quanto più condivisa possibile la presente proposta di revisione. In tal senso, anche Capo Guida e Capo Scout hanno contribuito con le varie informative e le sollecitazioni a rendere ciò attuabile. Riteniamo che sia utile ricordare ancora che lo Statuto è il principale documento normativo dell'Associazione, quello di rango più elevato, che ha una ri-

levanza non solo interna ma anche esterna, poiché rappresenta una sorta di “carta d'identità” dell'Associazione; inoltre, quanto ivi disciplinato deve essere coerente con norme derivanti dalla legislazione nazionale. Tali ragioni hanno condotto a una particolare attenzione nel lavoro di elaborazione, in considerazione:

- del linguaggio del testo e di tutti gli aspetti formali;
- delle ragioni che stanno dietro ogni norma vigente;
- degli scopi delle norme che suggeriamo di modificare;
- dell'armonizzazione e la coerenza tra i vari articoli.

Ringraziando tutti quelli che hanno in qualche modo collaborato a questo servizio, ci auguriamo di restituire all'Associazione uno Statuto con un testo intelligibile, facilmente accessibile, seppur, va da sé, talora tecnico nei suoi vari aspetti.

*Commissione “Revisione dello Statuto”
Vincenzo Pipitone (coordinatore), Roberto Beconcini,
Massimo Mapelli, Rosanna Silvaggio*

- 1 Vedi Atti CG 2014 pag.14
- 2 Vedi Atti CG 2015 pag. 50
- 3 Vedi documenti preparatori CG 2016 pag.32-36
- 4 Vedi Atti CG 2016 pag.63-67
- 5 Vedi Atti CG 2016 pag.65
- 6 Vedi nota a piè pagina del documento “Il coraggio di farsi ponte” in documenti preparatori CG 2016 pag.36
- 7 Vedi Atti CG 2017 pag.65-66
- 8 Vedi Atti CG 2018 pag.63-64
- 9 Vedi documenti preparatori CG 2018 pag.35-71
- 10 Vedi moz.19 bis, premessa, in Atti CG 2018 pag.63
- 11 Vedi documenti preparatori CG 2018 pag.33-34



TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>CAPO I PRINCIPI FONDAMENTALI</p> <p>Art. 1 – L’Associazione L’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), costituitasi in Roma nel 1974 dall’unificazione dell’Agi e dell’Asci, è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche secondo i principi e il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi. L’Associazione, quale iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.</p> <p>Nell’azione educativa, l’Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell’operato degli altri ambienti educativi. L’Associazione non ha alcun fine di lucro; svolge la propria attività nel rispetto della libertà, dignità e uguaglianza degli associati e dei principi di democrazia.</p> <p>Art. 2 – L’Associazione: ambiti di impegno L’Associazione svolge, nel rispetto della normativa vigente, attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi. Opera altresì nel campo della protezione civile, svolgendo attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché attività di formazione e addestramento, con stile, forme ed ambiti d’intervento coerenti con le proprie finalità e tradizioni educative e di servizio. Nell’ambito della propria proposta educativa, promuove e cura, a livello nazionale e locale, l’edizione di libri, periodici e altre pubblicazioni.</p> <p>Art. 3 – Promessa - Legge - Patto associativo L’Associazione chiede ai propri membri di assumere gli impegni proposti dallo scautismo ed espressi nella Promessa e nella Legge, così formulate:</p> <p>Promessa scout “Con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; • per aiutare gli altri in ogni circostanza; • per osservare la Legge scout”. 	<p>CAPO I PRINCIPI FONDAMENTALI</p> <p>Art. 1 – L’Associazione L’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), costituitasi in Roma nel 1974 dall’unificazione dell’Agi e dell’Asci, è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche secondo i principi e il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi. L’Associazione, quale iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.</p> <p>Nell’azione educativa, l’Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell’operato degli altri ambienti educativi. L’Associazione non ha alcun fine di lucro; svolge la propria attività nel rispetto della libertà, dignità e uguaglianza degli associati e dei principi di democrazia.</p> <p>Art. 2 – L’Associazione: ambiti di impegno L’Associazione svolge, nel rispetto della normativa vigente, attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi. Opera altresì nel campo della protezione civile, svolgendo attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché attività di formazione e addestramento, con stile, forme ed ambiti d’intervento coerenti con le proprie finalità e tradizioni educative e di servizio. Nell’ambito della propria proposta educativa, promuove e cura, a livello nazionale e locale, l’edizione di libri, periodici e altre pubblicazioni.</p> <p>Art. 3 – Promessa e Legge- Patto associativo L’Associazione chiede ai propri membri di assumere gli impegni proposti dallo scautismo ed espressi nella Promessa e nella Legge, così formulate:</p> <p>Promessa scout “Con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; • per aiutare gli altri in ogni circostanza; • per osservare la Legge scout”. 	<p><i>Recependo i suggerimenti della commissione di lavoro del Consiglio generale 2018, l’articolo rimane immutato.</i></p> <p><i>Recependo i suggerimenti della commissione di lavoro del Consiglio generale 2018, l’articolo rimane immutato.</i></p> <p><i>L’articolo originario viene diviso in 2 articoli: uno relativo a Legge e Promessa, uno al Patto associativo.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Legge scout “La guida e lo scout: 1. pongono il loro onore nel meritare fiducia; 2. sono leali; 3. si rendono utili e aiutano gli altri; 4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout; 5. sono cortesi; 6. amano e rispettano la natura; 7. sanno obbedire; 8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà; 9. sono laboriosi ed economi; 10. sono puri di pensieri, parole e azioni”.</p> <p>I membri più giovani dell’Associazione (coccinelle e lupetti) hanno una Promessa e una Legge così formulate:</p> <p>Promessa lupetto/coccinella “Prometto, con l’aiuto e l’esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la legge del branco/cerchio”.</p> <p>Legge lupetto/coccinella “Il lupetto/La coccinella pensa agli altri come a se stesso/a. Il lupetto/La coccinella vive con gioia e lealtà insieme al branco/cerchio”.</p> <p>Esse esprimono i valori dello scautismo in una forma adeguata alla loro età. La Promessa immette nella fraternità mondiale delle guide e degli scout. I soci adulti si riconoscono inoltre nel Patto associativo, documento che esprime la sintesi condivisa delle motivazioni che hanno sostenuto la loro scelta di svolgere un servizio educativo in Associazione.</p> <p>Art. 4 – Gli associati Membri dell’Associazione, che liberamente ne accettano i principi e il metodo, sono:</p>	<p>Legge scout “La guida e lo scout: 1. pongono il loro onore nel meritare fiducia; 2. sono leali; 3. si rendono utili e aiutano gli altri; 4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout; 5. sono cortesi; 6. amano e rispettano la natura; 7. sanno obbedire; 8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà; 9. sono laboriosi ed economi; 10. sono puri di pensieri, parole e azioni”.</p> <p>I membri più giovani dell’Associazione (coccinelle e lupetti) hanno una Promessa e una Legge così formulate: I membri più giovani dell’Associazione, coccinelle e lupetti, hanno una Promessa e una Legge che esprimono i valori dello scautismo in una forma adeguata all’età e sono così formulate:</p> <p>Promessa lupetto/coccinella “Prometto, con l’aiuto e l’esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la Legge del branco/cerchio”.</p> <p>Legge lupetto/coccinella “Il lupetto/la coccinella pensa agli altri come a se stesso/a. Il lupetto/la coccinella vive con gioia e lealtà insieme al branco/cerchio”.</p> <p>Esse esprimono i valori dello scautismo in una forma adeguata alla loro età.La Promessa immette nella fraternità mondiale delle guide e degli scout. I soci adulti si riconoscono inoltre nel Patto associativo, documento che esprime la sintesi condivisa delle motivazioni che hanno sostenuto la loro scelta di svolgere un servizio educativo in Associazione.</p> <p>Art. 3 bis Patto associativo I soci adulti si riconoscono inoltre nella Promessa, nella Legge e nel Patto associativo, documento che esprime la sintesi condivisa delle motivazioni-idee e dei valori che sostengono e motivano la loro scelta di aderire svolgere un servizio educativo in all’Associazione.</p> <p>Art. 4 – Gli associati I membri dell’Associazione, che liberamente ne accettano i principi e il metodo e a essa sono iscritti, sono:</p>	<p>Comma riformulato in modo da ricomprendere il comma successivo.</p> <p>Testo riformulato in modo lessicalmente più semplice e formalmente più agile.</p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>• soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, un'esperienza di crescita personale e di fede;</p> <p>• soci adulti: donne e uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.</p> <p>I soci si censiscono annualmente, secondo le modalità previste dal Regolamento, mediante il pagamento della quota, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.</p> <p>Art. 5 – Soci giovani I soci giovani sono i bambini/e, ragazzi/e, giovani – nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20/21 anni – che vivono la proposta in tre momenti educativi cui corrispondono le Branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Lupetti e Coccinelle, – Esploratori e Guide, – Rover e Scolte. <p>Art. 6 – Soci adulti I soci adulti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i capi, – gli adulti in formazione, – i capi temporaneamente non in servizio, – gli assistenti ecclesiastici. <p>L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'appartenenza ad una Comunità capi o ad una struttura associativa; • dell'adesione al Patto associativo. <p>Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p> <p>Art. 7 – Capi e adulti in formazione L'Associazione riconosce i capi sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • • dello svolgimento di un servizio come specificato dal Regolamento. <p>Esso può essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il servizio educativo rivolto ai soci giovani, attività fondante e prioritaria 	<p>a. soci giovani: ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, un'esperienza di crescita personale e di fede;</p> <p>b. soci adulti: donne e uomini che attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.</p> <p>I soci si censiscono annualmente, secondo le modalità previste dal Regolamento, mediante il pagamento della quota che è rappresentativa dell'appartenenza associativa, il cui importo è stabilito dal Consiglio generale.</p> <p>Art. 5 – Soci giovani I soci giovani sono i bambini/e, ragazzi/e, giovani – nell'arco di età dagli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, ai 20/21 anni – che vivono la proposta in tre momenti educativi cui corrispondono le Branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Lupetti e Coccinelle, – Esploratori e Guide, – Rover e Scolte. <p>Art. 6 – Soci adulti I soci adulti sono:</p> <p>a. i capi nominati: coloro che hanno conseguito la nomina dall'Associazione;</p> <p>b. capi temporaneamente non in servizio</p> <p>b. gli adulti in formazione; i capi in formazione: coloro che stanno compiendo il percorso formativo;</p> <p>c. gli assistenti ecclesiastici.</p> <p>L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:</p> <p>a. dell'adesione al Patto associativo;</p> <p>b. dell'appartenenza ad una Comunità capi o ad una struttura associativa.</p> <p>Il servizio dei soci adulti è svolto a titolo gratuito.</p> <p>Art.7 – I capi e adulti in formazione I capi sono soci adulti che svolgono un servizio educativo rivolto ai soci giovani, ovvero un altro servizio a sostegno dell'attività educativa, nelle forme e con le modalità previste dal Regolamento. I capi nominati possono non svolgere alcun servizio per un periodo limitato di tempo, la cui durata è prevista dal Regolamento.</p>	<p><i>Nell'ultimo comma, già modificato dal Consiglio generale con la moz. 19ter/2018, la disposizione relativa al Consiglio generale viene eliminata perché compresa nel vigente e nuovo art. 53 lett. a).</i></p> <p><i>L'articolo viene riformulato secondo le indicazioni contenute nella racc. 3.2017 (recuperando un lessico più coerente con la tradizione e l'uso comune) e raccogliendo i suggerimenti della commissione di lavoro del Consiglio generale 2018. Viene eliminato il riferimento ai "capi temporaneamente non in servizio" contenuta nell'art. 8). Viene comunque rispettato quanto previsto dalla normativa sulle APS. Se approvata, con apposite mozioni sarà dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di sostituire, lì dove necessario, in tutti gli atti associativi, le parole "capi" e "adulti in formazione" con capi nominati e capi in formazione.</i></p> <p><i>Il presente articolo viene riformulato anche in relazione alla già citata racc. 3.2017. Viene modificata la rubrica dell'articolo, omessa la specificazione "attività fondante e prioritaria"</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>dell'associazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> – ogni altro servizio associativo a sostegno dell'azione educativa. <p>Gli adulti in formazione sono coloro che svolgono un servizio e stanno compiendo il proprio percorso formativo.</p> <p>Art. 8 – Capi temporaneamente non in servizio</p> <p>Sono capi che, per un periodo limitato di tempo la cui durata è prevista dal Regolamento, non svolgono alcun servizio.</p> <p>Art. 9 – Assistenti ecclesiastici</p> <p>Gli assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione. In relazione al loro incarico partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il progetto educativo, e alla vita delle unità e dei vari livelli associativi. Esercitano il mandato pastorale loro affidato dall'Ordinario del luogo e, insieme con gli altri soci adulti, annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.</p> <p>Art. 10 – Rapporti con altre associazioni scout</p> <p>L'AGESCI partecipa, in quanto membro della Federazione Italiana dello Scautismo (FIS), all'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici (Wagggs) e all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (Wosm) e ne osserva gli statuti e i regolamenti.</p> <p>L'AGESCI cura ad ogni livello la formazione alla dimensione internazionale e alla pace e promuove intensi scambi di esperienze educative con le associazioni estere e gli organismi internazionali scout.</p> <p>L'AGESCI collabora con il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (Masci).</p>	<p>Art. 9 – Assistenti ecclesiastici</p> <p>Gli assistenti ecclesiastici sono sacerdoti, nell'ordine del presbiterato e dell'episcopato, corresponsabili della proposta educativa dello scautismo fatta dall'Associazione. In relazione al loro incarico gli assistenti ecclesiastici partecipano alla vita delle Comunità capi, condividendone il progetto educativo e alla vita delle unità e dei vari livelli associativi.</p> <p>Gli assistenti ecclesiastici esercitano il mandato pastorale loro affidato dall'Ordinario del luogo e, insieme con gli altri soci adulti, annunciano, celebrano e testimoniano la fede cristiana con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scautismo.</p> <p>Art. 10 – Rapporti con altre associazioni scout e altri enti.</p> <p>L'AGESCI partecipa, in quanto membro della Federazione Italiana dello Scautismo (FIS), partecipa all'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici (Wagggs) e all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (Wosm) e ne osserva gli statuti e i regolamenti.</p> <p>L'AGESCI cura a ogni livello la formazione alla dimensione internazionale e alla pace e promuove intensi scambi di esperienze educative con le associazioni estere e gli organismi internazionali scout.</p> <p>L'AGESCI collabora con il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), altre associazioni, enti privati e pubblici, con i quali può stipulare appositi protocolli d'intesa atti al conseguimento degli scopi statutari.</p> <p>Art. 10 bis – Bandiera, emblema e uniforme dell'Associazione</p> <p>L'Associazione adotta come bandiera</p>	<p><i>dell'Associazione” in quanto già meglio espressa dall'art. 1.</i></p> <p><i>Il contenuto dell'articolo è spostato nell'Art.7.</i></p> <p><i>Introdotte solo piccole modifiche formali.</i></p> <p><i>Modificata la rubrica per coerenza con l'introduzione dell'ultimo comma.</i></p> <p><i>Sistemazione formale.</i></p> <p><i>Ultimo comma: viene introdotta la norma che, come nella prassi, abilita le collaborazioni dell'AGESCI sia con altre associazioni, sia con diverse realtà private (es. CAI), sia pubbliche (es. Ministero dell'Istruzione) e ciò anche attraverso la stipula dei protocolli.</i></p> <p><i>Già disciplinato dall'art. 58, viene inserito nel presente capo per la valenza di</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>CAPO II - ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA</p> <p>SEZIONE A. PRINCIPI GENERALI</p> <p>Art. 11 – Livelli territoriali e strutture Sul territorio nazionale l'Associazione si articola in quattro livelli di presenza e coordinamento dell'unica realtà unitaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • livello di Gruppo • livello di Zona • livello regionale • livello nazionale <p>Il fine primario delle strutture associative, costituite a livello di Zona, Regione e nazionale, è quello di sostenere le Comunità capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo e alla definizione delle strategie di intervento dell'Associazione.</p> <p>I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto a ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.</p>	<p>quella italiana unitamente a quella dell'Unione Europea e a una bandiera che riproduce l'emblema dell'Associazione. L'emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio e giglio) come indicato dal Regolamento.</p> <p>L'uniforme scout costituisce un fondamentale elemento identitario, rappresenta il legame di fraternità fra gli associati ed è indossata dai membri dell'Associazione come indicato nel Regolamento.</p> <p>CAPO II - ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA</p> <p>SEZIONE A. PRINCIPI GENERALI</p> <p>Art. 11 – Livelli territoriali e strutture Sul territorio nazionale L'Associazione si articola in quattro livelli territoriali di presenza e coordinamento dell'unica realtà unitaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • livello di Gruppo • livello di Zona • livello regionale • livello nazionale <p>Gli organi previsti per i livelli di Zona, Regione e nazionale sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'Assemblea e per il livello nazionale il Consiglio generale il Consiglio il Comitato. <p>Sono inoltre organi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> la Commissione economica nazionale; il Collegio giudicante nazionale. <p>La Capo Guida e il Capo Scout sono organo dell'Associazione e congiuntamente la presiedono.</p> <p>Il fine primario delle strutture associative è quello di sostenere le Comunità capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo e alla definizione delle Strategie di intervento dell'Associazione.</p> <p>I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto a ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.</p>	<p><i>principio fondamentale, in virtù di ciò che bandiera, emblema e uniforme rappresentano.</i></p> <p><i>Come richiesto da alcuni Consigliere generali, viene meglio precisato il significato dell'uniforme.</i></p> <p><i>Vengono recepiti i suggerimenti della commissione di lavoro del Consiglio generale 2018.</i></p> <p><i>Piccola sistemazione formale, coordinando quest'articolo, che prevede un'indicazione generale sulle funzioni delle strutture riportate nei capi successivi, anche in relazione al mandato della moz. 18/2016. Si prevedono qui gli organi comuni a tutte le strutture.</i></p> <p><i>Viene meglio definita la differenza tra livelli e strutture. Nella specificazione circa la denominazione del Consiglio generale viene data attuazione alla racc. 2.2017</i></p> <p><i>Viene altresì spostato l'art.39 e inserito nel dettaglio delle strutture.</i></p> <p><i>Viene sinteticamente espresso quanto dettagliato all'art. 40.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 12 – Progettualità e programmazione Nell’ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo utilizza strumenti e modalità progettuali per ideare i propri interventi. Questi sono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere per la loro realizzazione. La Comunità capi assume il ruolo centrale nella progettazione educativa; le azioni degli altri livelli associativi si pongono al servizio di essa, integrandosi tra loro e armonizzandosi con le idee di riferimento espresse nelle strategie nazionali d’intervento.</p> <p>Art. 13 – Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell’elezione o della nomina per un ulteriore biennio. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di capo Gruppo, di membro eletto di Comitati, Commissioni e Collegi, di Incaricati nominati ed eletti e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l’elezione o la nomina. Tutti gli incarichi sono svolti a titolo gratuito.</p> <p>Art. 14 – Diarchia Ogni incarico, elettivo o di nomina, è affidato congiuntamente a una donna e ad un uomo, salvo diversa espressa previsione del presente Statuto. In ogni caso, va comunque garantito un equilibrio numerico dei due sessi all’interno degli organi collegiali.</p> <p>Art. 15 – Collegialità I Comitati, a ogni livello sono organi collegiali: tutti i componenti il collegio hanno</p>	<p>Art.11bis – Tutela dell’immagine associativa Ogni livello associativo, nell’ambito delle proprie competenze e responsabilità, promuove la tutela dell’immagine e del buon nome dell’Associazione. A tal fine il livello associativo interessato può agire a tutela dell’immagine previo parere del Comitato nazionale, il quale può anche fare propria l’azione di tutela promossa.</p> <p>Art. 12 – Progettualità e programmazione Nell’ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo utilizza strumenti e modalità progettuali per ideare i propri interventi. Questi sono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere per la loro realizzazione. La Comunità capi assume il ruolo centrale nella progettazione educativa; le azioni degli altri livelli associativi si pongono al servizio di essa, integrandosi tra loro e armonizzandosi con le idee di riferimento espresse nelle Strategie nazionali d’intervento, alla cui definizione ed attuazione contribuiscono tutti i livelli associativi.</p> <p>Art. 13 – Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell’elezione o della nomina per un ulteriore biennio. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di capo Gruppo, di membro eletto di Comitati, Commissioni e Collegi, di Incaricati nominati ed eletti e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l’elezione o la nomina. Tutti gli incarichi sono svolti a titolo gratuito.</p> <p>Art. 14 – Diarchia e equilibrio numerico dei sessi negli organi collegiali. Ogni incarico, elettivo o di nomina, è affidato congiuntamente a una donna e a un uomo, salvo diversa espressa previsione del presente Statuto. In ogni caso, va comunque garantito un l’equilibrio numerico dei due sessi all’interno degli organi collegiali.</p>	<p><i>In questo capo viene spostato l’art.59 per coerenza, atteso che la tutela dell’immagine associativa è un compito, dovere, riconosciuto a tutti i livelli.</i></p> <p><i>Viene meglio specificato il contributo di tutti i livelli associativi alla costruzione ed attuazione delle strategie nazionali d’intervento, nello spirito del documento Leonardo ed anche in attuazione della moz. 18/2016.</i></p> <p><i>Viene omissis l’ultimo comma perché ricompreso nella disposizione più ampia dell’art.6 ultimo comma.</i></p> <p><i>Modifica della rubrica per tentare di rendere meglio comprensibile l’ultimo comma contenente peraltro una piccola sistemazione lessicale.</i></p> <p><i>I contenuti dell’articolo sono spostati nell’art. 17 – quater e riformulati.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso.</p> <p>In essi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i Responsabili di Zona, i Responsabili regionali e i Presidenti del Comitato nazionale sono eletti al ruolo e le loro funzioni e compiti sono descritti nello Statuto; • gli altri membri del Comitato di Zona sono eletti al collegio e assumono diversi incarichi in base a delibera del Comitato stesso. Essi svolgono nell'ambito del collegio i compiti previsti dal Regolamento e quelli loro assegnati con delibera dal Comitato stesso; • gli altri componenti del Comitato regionale e nazionale sono eletti all'incarico e svolgono nell'ambito del collegio i compiti previsti dal Regolamento e quelli loro assegnati con delibera dal Comitato stesso. <p>Art. 16 – Incompatibilità esterne Il capo che svolge un incarico elettivo o di nomina nell'Associazione tra quelli previsti dall'art. 13 del presente Statuto non può ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività in organismi partitici o istituzionali se non in accordo con il collegio o il Consiglio o la Comunità capi nel quale svolge il proprio servizio o di cui è espressione.</p> <p>La Capo Guida, il Capo Scout, i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri eletti o nominati del Comitato nazionale non possono ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività di rilievo nazionale in altri movimenti, organismi partitici e associazioni, fatti salvi quelli istituzionalmente previsti dallo Statuto, dal Regolamento e dalle norme degli altri organismi scoutistici nazionali e sopranazionali cui l'AGESCI aderisce.</p> <p>Art. 17 – Incarichi elettivi: revoca del mandato L'Assemblea elettiva di ogni livello può revocare il mandato ai capi che ha eletto al ruolo e/o all'incarico. La revoca può essere proposta con richiesta scritta e motivata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno un terzo dei membri dell'Assemblea aventi diritto al voto; • almeno due terzi dei componenti del consiglio del livello corrispondente aventi diritto al voto. <p>La delibera di revoca è approvata dall'As-</p>	<p>Art.16 – Incompatibilità esterne Il capo che svolge un incarico elettivo o di nomina nell'Associazione tra quelli previsti dall'art. 13 del presente Statuto non può ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività in organismi partitici o istituzionali se non in accordo con il collegio o il Consiglio o la Comunità capi nel quale svolge il proprio servizio o di cui è espressione.</p> <p>La Capo Guida, il Capo Scout, i Presidenti del Comitato nazionale e i membri eletti o nominati del Comitato nazionale non possono ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività di rilievo nazionale in altri movimenti, organismi partitici e associazioni, fatti salvi quelli istituzionalmente previsti dallo Statuto, dal Regolamento e dalle norme degli altri organismi scoutistici nazionali e sopranazionali cui l'AGESCI aderisce.</p> <p>Art. 17 – Incarichi elettivi: revoca del mandato Revoca dei mandati elettivi. L'Assemblea elettiva di ogni livello può revocare il mandato ai capi che ha eletto al ruolo e/o all'incarico con le modalità previste dal Regolamento.</p>	<p><i>Vengono omessi i Presidenti perché già membri del Comitato nazionale.</i></p> <p><i>Viene meglio specificata la rubrica.</i></p> <p><i>Il secondo, terzo e quarto comma vengono spostati nel Regolamento al capo C) come art.12 bis, disciplinando la disposizione generale qui prevista.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>semblea a maggioranza degli aventi diritto.</p> <p>Le norme di attuazione del presente articolo sono demandate ai regolamenti assembleari dei vari livelli.</p>	<p>Art.17 bis – Assemblea L'Assemblea è l'organo di partecipazione democratica e rappresentatività e ha il compito, nell'ambito di ogni livello, di definirne le politiche e gli interventi strategici e di verificarne la loro attuazione. Altri compiti dell'Assemblea sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> eleggere i capi agli incarichi previsti dallo Statuto; approvare i bilanci. <p>Ad eccezione del Consiglio generale, l'Assemblea è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello almeno una volta l'anno. In caso d'impossibilità essa è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello superiore.</p> <p>L'Assemblea delibera a maggioranza semplice dei presenti, qualora non altrimenti previsto dallo Statuto e dal Regolamento. L'Assemblea per il suo funzionamento si dota di un proprio Regolamento.</p> <p>Art.17 ter – Consiglio. Il Consiglio è l'organo di collegamento tra i livelli ed ha funzioni di programmazione. Altri compiti del Consiglio sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> concretizzare gli orientamenti associativi espressi dalle Strategie nazionali d'intervento; contribuire alla realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; favorire la circolazione delle informazioni e delle esperienze; 	<p><i>Si procede alla stesura degli articoli che seguono (da 17bis a 17quinquies) e che disciplinano le funzioni comuni degli organi e dei Responsabili dei vari livelli, secondo il mandato della mozione 17/2016 ("eliminazioni di ripetizioni, ridondanze, imprecisioni, etc...") e delle indicazioni della racc. 2/2017. Si è tenuto conto inoltre della moz. 18/2016, della racc. 4.2017, di quanto emerso fino ad ora dall'attuazione della moz. 15/2016 e di quanto riportato nel documento Leonardo. Le funzioni fondamentali sono in parte richiamate dal documento "Giotto" e dai successivi contributi associativi sull'argomento. In questi articoli vengono ricompresi anche i contenuti dell'art. 15 e 18.</i></p> <p><i>Viene eliminata dal primo comma la parola "massimo" contenuta nel testo proposto al Consiglio generale 2018.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
	<p>d. contribuire all'istruzione dell'Assemblea; e. fornire un parere sul bilancio preventivo. I Consigli sono convocati dai Responsabili del livello, che li presiedono, almeno tre volte l'anno. I Consigli sono validamente costituiti con la presenza della maggioranza degli aventi diritto ovvero per il livello di Zona con la maggioranza dei Gruppi scout e per la Regione con la maggioranza delle Zone. I Consigli deliberano con la maggioranza semplice dei presenti. I Consigli per il loro funzionamento possono dotarsi di proprio Regolamento.</p> <p>Art. 17 quater – Comitato e collegialità Il Comitato è l'organo collegiale esecutivo del livello. Tutti i membri del collegio hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso. Il Comitato è convocato e presieduto dai Responsabili dei livelli. I Responsabili dei livelli sono eletti al ruolo; gli altri membri del Comitato di Zona sono eletti al collegio, quelli del Comitato regionale e nazionale nell'ambito del collegio sono eletti all'incarico. Sono compiti del Comitato:</p> <ol style="list-style-type: none"> attuare il programma e tutte le attività previste riferendone al Consiglio e all'Assemblea; curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti di straordinaria amministrazione; curare l'informazione tra i capi e gli assistenti ecclesiastici; redigere il bilancio, curare i rapporti con il Comitato del livello inferiore; proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina dell'assistente ecclesiastico del livello, per il solo livello nazionale, congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout; proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina degli altri assistenti ecclesiastici previsti. <p>I Comitati, ai vari livelli associativi, sono validamente costituiti con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e deliberano con la maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>Art.17 quinquies – I Responsabili del livello. I Responsabili dei livelli hanno congiuntamente la rappresentanza legale di fronte</p>	<p><i>Viene qui ripreso parte dell'art. 15.</i></p> <p><i>Piccola differenza rispetto al testo proposto al Consiglio generale 2018: al 4° comma la frase "i membri del Comitato" viene sostituita con "gli altri membri del Comitato".</i></p> <p><i>Altra differenza rispetto al testo proposto al Consiglio generale 2018: il quinto comma rimane all'art. 14, secondo comma, emendato.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 18 – Validità delle sedute e deliberazioni</p> <p>I Comitati, ai vari livelli associativi, sono validamente costituiti con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e deliberano con la maggioranza semplice dei presenti. I Consigli di Zona e regionale sono validamente costituiti con la presenza della maggioranza degli aventi diritto o con la presenza, rispettivamente, della maggioranza dei Gruppi scout della Zona o la</p>	<p>a terzi e in giudizio. Essi danno esecuzione congiuntamente agli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria amministrazione, deliberati dal Comitato o dalla Comunità capi, per il livello di Gruppo. Sono inoltre compiti dei Responsabili dei livelli corrispondenti alle strutture:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato; b. per i livelli di Zona e Regione convocare l'Assemblea; c. curare i rapporti con il Comitato del livello superiore; d. curare nell'ambito del livello e in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; e. dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato; f. nominare procuratori speciali per l'esecuzione di singoli atti. <p>I Responsabili del livello nazionale, denominati Presidenti del Comitato nazionale, inoltre rappresentano l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo.</p> <p>I Responsabili del livello possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e/o a incaricati, mediante il rilascio di procure, generali o speciali, per singoli atti o categorie di atti.</p> <p>Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile del livello sono impossibilitati a esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato o, in assenza di questo e per il livello di Gruppo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili del livello superiore. Per il livello nazionale tale nomina è fatta dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p>	<p><i>Viene qui riportata la specifica competenza dei Presidenti del Comitato nazionale per evitare un articolo a sé stante. Inoltre la facoltà di avvalersi degli Incaricati ai rapporti internazionali (art. 46, primo comma lett. c) vigente) viene omesso perché possibilità prevista dall'art. 36, comma primo, lett. a) Regolamento AGE-SCI; e comunque attività facoltativa dei Presidenti per la cui previsione e disciplina si ritiene sufficiente una disposizione regolamentare.</i></p> <p><i>I contenuti dell'articolo sono ricompresi nei nuovi artt. 17 e segg.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>maggioranza delle Zone della Regione. Il Consiglio nazionale è validamente costituito con la presenza della maggioranza degli aventi diritto. I Consigli a tutti i livelli deliberano con la maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>Le Assemblee ai vari livelli deliberano con la maggioranza semplice dei presenti e, per il loro funzionamento, si dotano di appositi regolamenti non in contrasto con il presente Statuto e con il Regolamento.</p> <p>SEZIONE B. LIVELLO DI GRUPPO</p> <p>Art. 19 – Gruppo Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo. Esso si basa su una Comunità capi che, per garantire l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout, tende a costituire una o più unità di ciascuna delle Branche.</p> <p>Art. 20 – Unità Le unità scout sono costituite dai soci giovani con i loro capi, dagli assistenti ecclesiastici e dagli altri soci adulti che stanno completando il percorso formativo, e si distinguono in:</p> <ol style="list-style-type: none"> cerchio di coccinelle e branco di lupetti; reparto di guide e reparto di esploratori; comunità di scolte e comunità di rover. <p>Le unità possono essere monosessuali o miste.</p> <p>Art. 21 – Comunità capi I soci adulti presenti nel Gruppo formano la Comunità capi che ha per scopo:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del progetto educativo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione permanente e la cura del tirocinio dei soci adulti; l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i capi della Comunità capi una capo Gruppo e un capo Gruppo (se si tratta di un Gruppo monosessuale una capo Gruppo o un capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo); affida gli incarichi di servizio nelle unità; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'assistente ec- 	<p>SEZIONE B. LIVELLO DI GRUPPO</p> <p>Art. 19 – Gruppo: definizione e scopi Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo. La Comunità capi, formata dai capi e dagli assistenti ecclesiastici appartenenti al Gruppo, garantisce l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout costituendo una o più unità di ciascuna delle Branche.</p> <p>Art. 20 – Unità Le unità scout sono costituite dai soci giovani, dai loro capi, dagli assistenti ecclesiastici e dagli altri soci adulti che stanno completando il percorso formativo e si distinguono in:</p> <ol style="list-style-type: none"> cerchio di coccinelle e branco di lupetti; reparto di guide e reparto di esploratori comunità di scolte e comunità di rover. <p>Le unità possono essere monosessuali o miste.</p> <p>Art. 21 – Comunità capi Compiti della Comunità capi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del progetto educativo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione permanente e la cura del tirocinio dei capi; l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i capi della comunità che hanno conseguito la nomina dell'Associazione, una capo Gruppo e un capo Gruppo o, qualora il Gruppo sia monosessuale, una capo Gruppo o un capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo; affida gli incarichi di servizio nelle unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i bambini, i ragazzi 	<p><i>Riproposto così come nei Documenti preparatori 2018.</i></p> <p><i>Riformulato formalmente, ricomprendendo la definizione di Comunità capi prevista dall'art. 21, tenendo conto della racc. 3.2017.</i></p> <p><i>Sistemazione formale, tenendo conto della racc. 3.2017.</i></p> <p><i>Gli artt. dal 21 al 26 vengono riproposti così come nei Documenti preparatori 2018.</i></p> <p><i>Viene omesso il riferimento alla composizione perché specificato nel nuovo art. 19.</i></p> <p><i>Si omettono le parti tra le parentesi per migliorarne la lettura. Piccole modifiche in ottemperanza alla racc. 3/2017.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>clesiastico di Gruppo ed eventualmente degli assistenti ecclesiastici di unità, ove presenti;</p> <p>d. cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani censiti nel Gruppo (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.);</p> <p>e. cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento;</p> <p>f. redige e approva il bilancio del Gruppo. Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal punto a. del comma precedente può chiedere l'autorizzazione al censimento del Gruppo nelle forme previste dal Regolamento.</p> <p>La capo Gruppo e il capo Gruppo, d'intesa con l'assistente ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano l'attuazione degli scopi della Comunità capi e svolgono i compiti loro assegnati dal Regolamento.</p> <p>La capo Gruppo e il capo Gruppo congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi danno esecuzione agli atti e alle decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dalla Comunità capi.</p> <p>Se per dimissioni o altra causa la capo Gruppo e il capo Gruppo sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero, fino al superamento della temporanea situazione di difficoltà e comunque per un periodo non superiore ad un anno, da chi permane in carica o, se ambedue impossibilitati (o impossibilitato l'unico capo Gruppo esistente in caso di Gruppo monosessuale), da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili di Zona, sentita la Comunità capi.</p> <p>Art. 22 – Progetto educativo del Gruppo</p> <p>Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo e al Patto associativo, individua le aree d'impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.</p>	<p>ed i giovani censiti nel Gruppo;</p> <p>d. cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione;</p> <p>e. redige e approva il bilancio del Gruppo;</p> <p>f. propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'assistente ecclesiastico di Gruppo ed eventualmente degli assistenti ecclesiastici di unità.</p> <p>Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal punto a. del comma precedente può chiedere l'autorizzazione al censimento del Gruppo nelle forme previste dal Regolamento.</p> <p>Art. 22 – Progetto educativo del Gruppo</p> <p>Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo e al Patto associativo, individua le aree d'impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.</p>	<p><i>Il terz'ultimo comma viene omesso; i compiti dei capi Gruppo sono disciplinati dall'art.11 del Regolamento.</i></p> <p><i>Il penultimo e l'ultimo comma sono omessi poiché ricompresi nel comma generale relativo ai Responsabili del livello (art.17 quinquies).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Il progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi.</p> <p>SEZIONE C. LIVELLO DI ZONA</p> <p>Art. 23 – Zona: definizione e scopi La Zona scout è la struttura composta dai Gruppi esistenti e operanti in un ambito territoriale contiguo. La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente. Scopi della Zona sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità capi; contribuire alla formazione ricorrente dei capi; coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi; curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione. <p>Art. 24 – Progetto di Zona Nell'ambito degli scopi statutari della Zona, il progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i progetti educativi delle Comunità capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale. Esso, inoltre, conterrà le azioni da intraprendere per lo sviluppo dello scautismo nel territorio. Il progetto di Zona ha durata compresa fra i due e i quattro anni.</p> <p>Art. 25 – Zona: organi La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Assemblea di Zona; un Consiglio di Zona; un Comitato di Zona. 	<p>Il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi.</p> <p>SEZIONE C. LIVELLO DI ZONA</p> <p>Art. 23 – Zona: definizione e scopi La Zona scout è la struttura composta dai Gruppi esistenti e operanti in un ambito territoriale contiguo. La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente. Scopi della Zona sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità capi; contribuire alla formazione ricorrente dei capi e degli assistenti ecclesiastici; coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi; contribuire alla definizione delle politiche associative e delle strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione. <p>Art. 24 – Progetto di Zona Nell'ambito degli scopi statutari della Zona, il progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i progetti educativi delle Comunità capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale. Esso, inoltre, conterrà le azioni da intraprendere per lo sviluppo dello scautismo nel territorio. Il progetto di Zona ha durata compresa fra i due e i quattro anni.</p>	<p><i>Il contenuto del secondo comma viene traslato nell'art. 12 del Regolamento, essendo di fatto una specificazione del primo comma e non introducendo elementi sostanziali che non rientrino nelle indicazioni generali ivi contenute.</i></p> <p><i>Pur essendo già prevista come funzione comune in modo generale a tutti i livelli dall'art.11, qui appare opportuno inserire la lettera d) in attuazione della moz. 18/2016, sottolineando il contributo della Zona non solo alla definizione ma anche alla diffusione ed attuazione delle politiche associative e delle Strategie d'intervento, nello spirito del documento Leonardo, in modo sinottico a quanto previsto per la Regione dall'art.30.</i></p> <p><i>La lett. d) dello Statuto vigente viene omessa essendo già prevista come funzione di tutti i Responsabili di livello in collaborazione con il Comitato (nuovo art. 17 quinquies).</i></p> <p><i>Articolo omesso poiché già ricompreso nell'art. 11.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 26 – Assemblea di Zona L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:</p> <ol style="list-style-type: none"> stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona; eleggere, tra i capi censiti nella Zona, i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona; eleggere, tra i capi censiti nella Zona, i Consiglieri generali; discutere le linee di indirizzo delle azioni prioritarie regionali previste dall'art. 33 I comma dello Statuto; discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali di intervento; approvare i bilanci della Zona; deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea. <p>Periodicamente, in coerenza con la durata del progetto di Zona, l'Assemblea ha il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> leggere a livello di Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; individuare e analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona; verificare il progetto di Zona giunto a scadenza; elaborare e deliberare il progetto di Zona definendone anche la durata. <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Zona. Gli adulti in formazione censiti nella Zona partecipano con solo diritto di voto ed elettorato attivo.</p> <p>L'Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l'Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p>	<p>Art. 26 – Assemblea di Zona L'assemblea di Zona, oltre a quanto previsto dall'art.17 bis, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona; eleggere, tra i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione e sono censiti nella Zona, i Responsabili di Zona, gli altri membri del Comitato di Zona ed i Consiglieri generali; discutere le linee di indirizzo delle azioni prioritarie regionali previste dall'art. 33 comma a. dello Statuto; discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le Strategie nazionali di intervento e su quelli posti all'ordine del giorno del Consiglio generale; deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del programma di Zona competono all'Assemblea. <p>Periodicamente, in coerenza con la durata del progetto di Zona, l'Assemblea ha il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> leggere a livello di Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; individuare e analizzare le esigenze dei soci adulti capi e degli assistenti ecclesiastici della Zona; verificare il progetto di Zona giunto a scadenza; elaborare e deliberare il progetto di Zona definendone anche la durata. <p>Fanno parte dell'Assemblea tutti i capi e gli assistenti ecclesiastici censiti nella Zona. I capi in formazione censiti nella Zona vi partecipano con solo diritto di voto ed elettorato attivo.</p>	<p><i>Vengono omessi i punti già ricompresi nella norma generale (nuovo art.17 bis).</i></p> <p><i>Inserita nell'ultima parte della lett. d) la declinazione di quanto previsto dal nuovo art. 23, terzo comma, lett. d), nello spirito del documento "Leonardo".</i></p> <p><i>Riformulazione tenendo conto della racc. 3.2017 e del nuovo art. 7.</i></p>
<p>Art. 27 – Consiglio di Zona Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno tre volte all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere la formazione e la crescita delle Comunità capi attraverso la presenza e il ruolo dei capi Gruppo; favorire il dibattito e il confronto fra le Comunità capi, il collegamento tra queste, gli altri livelli associativi e il territorio 	<p>Art. 27 – Consiglio di Zona Il Consiglio di Zona, oltre a quanto previsto dall'art.17 ter, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuovere la formazione e la crescita delle Comunità capi attraverso la presenza e il ruolo dei capi Gruppo; tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle Comunità capi; favorire il dibattito e il confronto fra le Comunità capi, il collegamento tra que- 	<p><i>Anche questo articolo viene riproposto così come nei Documenti preparatori 2018, ma nella trascrizione era stata inavvertitamente omessa la lett. f) che ora è inserita tra la nuova lett. d) e la nuova lettera e).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>e la circolazione delle informazioni;</p> <p>c. tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle Comunità capi;</p> <p>d. istruire i lavori dell'Assemblea;</p> <p>e. redigere il progetto di Zona secondo le indicazioni dell'Assemblea di Zona;</p> <p>f. approvare e verificare i programmi annuali per la realizzazione del progetto di Zona, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti;</p> <p>g. esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato di Zona;</p> <p>h. assumere i compiti del Comitato, qualora deliberato in tal senso dall'Assemblea, affidando a membri del Consiglio stesso gli incarichi alle Branche e quelli previsti in base al progetto di Zona.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato di Zona; • i capi Gruppo e gli assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona; • i Consiglieri generali eletti in Zona; • con solo diritto di parola gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout censiti in Zona. <p>Art. 28 – Comitato di Zona: compiti e composizione</p> <p>Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <p>a. attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio e all'Assemblea di Zona;</p> <p>b. autorizzare il censimento di Gruppi e di unità e la formazione di nuovi Gruppi e unità;</p> <p>c. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'assistente ecclesiastico di Zona;</p> <p>d. redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona;</p> <p>e. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile e un Responsabile; • un assistente ecclesiastico; • da tre a otto capi che assumono incarichi specifici in base al progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre Branche. <p>Partecipano alle riunioni del Comitato i Consiglieri generali eletti in Zona con solo</p>	<p>ste, gli altri livelli associativi e il territorio e la circolazione delle informazioni, operando una sintesi del pensiero associativo emergente;</p> <p>d. redigere il progetto di Zona secondo le indicazioni dell'Assemblea di Zona;</p> <p>e. approvare e verificare i programmi annuali per la realizzazione del progetto di Zona, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti;</p> <p>f. assumere i compiti del Comitato, qualora deliberato in tal senso dall'Assemblea, affidando a membri del Consiglio stesso gli incarichi alle Branche e quelli previsti in base al progetto di Zona.</p> <p>Fanno parte del Consiglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato di Zona; • i capi Gruppo e gli assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona; • i Consiglieri generali eletti in Zona; • con solo diritto di parola gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout censiti in Zona. <p>Art. 28 – Comitato di Zona.</p> <p>Oltre a quelli previsti dall'art.17 quater, è compito del Comitato di Zona autorizzare il censimento di Gruppi e di unità e la formazione di nuovi Gruppi e unità.</p> <p>Fanno parte del Comitato:</p> <p>a. una Responsabile e un Responsabile;</p> <p>b. un assistente ecclesiastico;</p> <p>c. da tre a otto capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione e che assumono incarichi specifici in base al progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre Branche.</p> <p>Partecipano alle riunioni del Comitato i Consiglieri generali eletti in Zona con solo diritto di parola.</p> <p>Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati che nomina sotto la propria responsabilità.</p>	<p>Riformulato il punto c) tenendo conto della racc. 4.2017.</p> <p>Gli artt. dal 28 al 39 vengono riproposti così come nei Documenti preparatori 2018.</p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>diritto di parola. Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.</p> <p>Art. 29 – Responsabili di Zona Sono compiti dei Responsabili di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare l'Assemblea di Zona; convocare e presiedere il Consiglio e il Comitato di Zona; curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti a livello di Zona con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato di Zona; dare esecuzione agli atti e alle decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato di Zona. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti. <p>La Responsabile e il Responsabile di Zona congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti. Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile di Zona sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato di Zona o, in assenza di questo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili regionali.</p>		<p><i>La facoltà di avvalersi delle pattuglie prevista dall'ultimo comma viene omessa (disciplinata dall'art. 31 Regolamento).</i></p> <p><i>L'articolo viene omesso in quanto già ricompreso nella norma generale (nuovo art.17 quinquies).</i></p>
<p>SEZIONE D. LIVELLO REGIONALE</p> <p>Art. 30 – Regione: definizione e scopi La Regione è la struttura composta dalle Zone esistenti nel territorio della Regione amministrativa. Eventuali eccezioni, in accordo con le Regioni interessate, saranno stabilite con deliberazioni dei rispettivi Consigli regionali e approvate dal Consiglio nazionale.</p>	<p>SEZIONE D. LIVELLO REGIONALE</p> <p>Art. 30 – Regione: definizione e scopi La Regione è la struttura composta dalle Zone esistenti nel territorio della Regione amministrativa. Eventuali eccezioni, in accordo con le Regioni interessate, saranno stabilite con deliberazioni dei rispettivi Consigli regionali e approvate dal Consiglio nazionale.</p>	

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Scopi della Regione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> realizzare il collegamento tra le Zone; promuovere la sintesi della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei soci adulti operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti; valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione; assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, i momenti del percorso formativo di competenza regionale; far conoscere a livello nazionale le esperienze della Regione, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione e l'attuazione nell'ambito della Regione; curare l'informazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa; curare a livello regionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione. 	<p>Scopi della Regione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> realizzare il collegamento tra le Zone e curare l'informazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici; promuovere la sintesi della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei capi e degli assistenti ecclesiastici operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti; contribuire alla definizione delle politiche associative e delle strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione; valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione; promuovere la conoscenza a livello nazionale delle esperienze della Regione; assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, i momenti del percorso formativo di competenza regionale. 	<p><i>Vengono riformulati gli scopi della Regione operando sintesi tra i mandati affini.</i></p> <p><i>Modificata la sequenza delle lettere.</i></p> <p><i>La lett. c) è sinottica ad analogia disposizione introdotta per il livello di Zona in attuazione della moz. 18/2016.</i></p> <p><i>Il riferimento alla stampa (lett. f) è specificazione particolare compresa dall'art. 19 del Regolamento. La lett. g) è propria di tutti i Responsabili dei livelli (art.17 quinquies).</i></p>
<p>Art. 31 – Regione: organi</p> <p>La Regione, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Assemblea regionale; un Consiglio regionale; un Comitato regionale 		<p><i>Articolo omissso poiché già ricompreso nell'art.11.</i></p>
<p>Art. 32 – Assemblea regionale</p> <p>L'Assemblea regionale è convocata per:</p> <ol style="list-style-type: none"> approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione, partendo dalle indicazioni prioritarie identificate dal Consiglio regionale; stabilire la composizione del Comitato regionale; eleggere, tra i capi censiti nella Regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del Comitato regionale; eleggere: un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Rover/Scolte; discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali d'intervento, partendo anche dai contributi emersi dal livello di Zona; proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale; approvare i bilanci della Regione; deliberare l'eventuale delega al Consi- 	<p>Art. 32 – Assemblea regionale</p> <p>L'Assemblea regionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 bis, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> approvare il programma regionale e verificarne l'attuazione, partendo dalle indicazioni prioritarie identificate dal Consiglio regionale; stabilire la composizione del Comitato regionale; eleggere tra i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione censiti nella Regione, i Responsabili, gli altri membri del Comitato ed un'Incaricata ed un Incaricato per ogni Branca; discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali di intervento e su quelli posti all'ordine del giorno del Consiglio generale; discutere di argomenti da inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale; deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al programma regionale. <p>Fanno parte dell'Assemblea tutti i capi e</p>	<p><i>Come detto, anche questo articolo viene riproposto così come nei Documenti preparatori 2018, ma nella trascrizione era stata inavvertitamente omissa la lett. b) vigente che ora viene reinserita.</i></p> <p><i>Vengono previsti in un unico punto le lettere c e d.</i></p> <p><i>Riformulazione della lett. d. è più coerente con la prassi associativa che prevede che le proposte di inserimento di punti all'ordine del giorno del Consiglio generale transitino attraverso il Consiglio regionale: vedi anche Regolamento di Consiglio generale art. 4, Il comma.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>glio regionale delle competenze in merito al programma regionale.</p> <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione.</p> <p>Gli adulti in formazione censiti nella Regione partecipano con solo diritto di voto ed elettorato attivo.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p> <p>L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell'art. 36 del presente Statuto.</p> <p>Art. 33 – Consiglio regionale</p> <p>Il Consiglio regionale ha il compito di identificare, nell'ambito degli scopi statutari della Regione, le azioni prioritarie regionali riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti e progetti e per la qualificazione e sviluppo della loro presenza sul territorio • la formazione dei soci adulti; • la concretizzazione a livello regionale degli orientamenti associativi espressi dalle strategie nazionali di intervento. <p>Compiti del Consiglio regionale sono inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. contribuire alla realizzazione nell'ambito regionale delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; b. istruire i lavori dell'Assemblea; c. esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato regionale; d. curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni fra le Zone e tra queste e il livello nazionale; e. stabilire i confini tra le Zone della Regione; f. deliberare in merito ai programmi e verificarne l'attuazione, ove a ciò specificamente delegato dall'Assemblea regionale. <p>Il Consiglio regionale è convocato dai Responsabili regionali almeno tre volte l'anno.</p> <p>Fanno parte del Consiglio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato regionale; • i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona; 	<p>gli assistenti censiti nella Regione. I capi in formazione censiti nella Regione partecipano con solo diritto di voto ed elettorato attivo.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p> <p>Art. 33 – Consiglio regionale</p> <p>Il Consiglio regionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 ter, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. identificare le azioni prioritarie regionali riguardanti il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti; b. stabilire i confini tra le Zone della Regione. c. deliberare in merito ai programmi e verificarne l'attuazione, ove a ciò specificamente delegato dall'Assemblea regionale. <p>Fanno parte del Consiglio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i componenti il Comitato regionale; • i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona; • gli Incaricati regionali alle Branche; • i Consiglieri generali eletti nelle Zone; • con solo diritto di parola gli Incaricati nominati e i Consiglieri generali nominati per un anno da Capo Guida e Capo Scout e censiti in Regione. 	<p><i>La lett. a) viene riformulata per evitare superflue ripetizioni di compiti già previsti dall'art. 23 per la Zona.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • gli Incaricati regionali alle Branche • i Consiglieri generali eletti nelle Zone; • con solo diritto di parola gli Incaricati nominati e i Consiglieri generali nominati per un anno da Capo Guida e Capo Scout e censiti in Regione. <p>Art. 34 – Comitato regionale: compiti e composizione Sono compiti del Comitato regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. coordinare l’attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio e all’Assemblea regionali; b. organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti previsti per il livello regionale; c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali di riferimento della Regione; d. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell’Assistente ecclesiastico regionale; e. redigere i bilanci da sottoporre all’approvazione dell’Assemblea regionale e vigilare sull’andamento gestionale e amministrativo della Cooperativa che opera nella Regione; f. curare i rapporti con i Comitati di Zona, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati; g. curare l’ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento; h. nominare i capi campo, gli assistenti e gli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica e dei Campi di aggiornamento metodologico su proposta degli Incaricati regionali di formazione capi; i. nominare i capi campo degli eventi per soci giovani su proposta degli Incaricati regionali al coordinamento metodologico. <p>Il Comitato regionale è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una Responsabile e un Responsabile regionale; • un Assistente ecclesiastico regionale; • da tre a sei capi che assumono gli incarichi: <ol style="list-style-type: none"> 1. della formazione capi; 2. dell’organizzazione; 3. del coordinamento metodologico. <p>Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata almeno tre volte all’anno con gli</p>	<p>Art. 34 – Comitato regionale Il Comitato regionale, oltre a quanto previsto dall’art.17 quater, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. organizzare gli eventi del percorso formativo dei capi previsti per il livello regionale; b. vigilare sull’andamento gestionale e amministrativo della Cooperativa che opera nella Regione. <p>Fanno parte del Comitato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. una Responsabile e un Responsabile regionale; 2. un Assistente ecclesiastico regionale; 3. da tre a sei capi che assumono gli incarichi: <ul style="list-style-type: none"> • della Formazione capi; • dell’Organizzazione; • del Coordinamento metodologico. <p>Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità, tra i capi che hanno conseguito la nomina dell’Associazione e sono censiti nella Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. una/un Incaricata/o alla comunicazione; b. una/un Incaricata/o alla protezione civile; c. eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati i mandati in relazione al programma. Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata agli Incaricati regionali alle Branche e, quando lo ritiene necessario, agli Incaricati regionali nominati, almeno tre volte l’anno per gli scopi previsti dal Regolamento. Alle riunioni gli Incaricati regionali alle Branche partecipano con diritto di voto.</p>	<p><i>Viene qui traslato l’art. 35, riformulato (vedi osservazioni relative) in modo sinottico al livello nazionale.</i></p> <p><i>Per le funzioni del Comitato allargato si rimanda al Regolamento in modo sinottico al livello nazionale.</i></p> <p><i>Le lettere h) ed i) vengono traslate nel Regolamento all’art.19 in quanto declinazioni di compiti esecutivi già previsti da norma più ampia.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Incaricati regionali alle Branche e, quando lo ritiene necessario, con gli Incaricati regionali nominati. Alle riunioni del Comitato regionale in forma allargata gli Incaricati regionali alle Branche partecipano con diritto di voto.</p> <p>Art. 35 – Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i capi censiti nella Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> una/un Incaricata/o alla comunicazione; una/un Incaricata/o alla protezione civile; eventuali Incaricate/i finalizzati a compiti specifici. <p>Il Comitato regionale affida agli Incaricati nominati appositi mandati in relazione al programma.</p> <p>I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.</p> <p>Art. 36 – Responsabili regionali Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> convocare l'Assemblea regionale; convocare e presiedere il Consiglio e il Comitato regionale; curare i rapporti con il Comitato nazionale; curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato regionale; partecipare, nei casi previsti, all'attività del Collegio giudicante nazionale. dare esecuzione agli atti e decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato regionale. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti. <p>La Responsabile e il Responsabile regionale congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti.</p>		<p><i>Il contenuto di quest'articolo viene inserito nell'articolo precedente relativo al Comitato.</i></p> <p><i>Peraltro, l'ultimo comma introduce l'opzione facoltativa di avvalersi di pattuglie; si ritiene tale norma di rango regolamentare (già prevista dall'art. 31 reg.).</i></p> <p><i>L'articolo viene omissis, in quanto già compreso nella norma generale (nuovo articolo 17 quinquies).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile regionale sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato regionale o, in assenza di questo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Presidenti del Comitato nazionale.</p> <p>SEZIONE E. LIVELLO NAZIONALE</p> <p>Art. 37 – Livello nazionale: definizione e scopi</p> <p>Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati. Le strutture del livello nazionale operano al servizio degli associati e degli organi degli altri livelli territoriali, e in particolare, realizzano il collegamento tra le Regioni. Sono scopi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e rappresentando il sentire comune degli associati; custodire il patrimonio metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento; elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione; promuovere la formazione dei soci adulti e curarne l'unitarietà; curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; promuovere i rapporti tra le Regioni; curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative; curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scautismo; curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione; curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, documentale, librario iconografico e multimediale dello scautismo e del guidismo cattolico italiano mediante una apposita struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e del- 	<p>SEZIONE E. LIVELLO NAZIONALE</p> <p>Art. 37 – Livello nazionale: definizione e scopi</p> <p>Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati. Sono scopi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> favorire e promuovere il collegamento ed i rapporti tra le Regioni; definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo ed il pensiero associativo, derivante dalla sintesi delle idee degli associati; custodire il patrimonio pedagogico-metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento; curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; promuovere la formazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici e curarne l'unitarietà; curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative; curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione; curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scautismo; curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico/ documentale; promuovere la ricerca, lo studio e l'approfondimento negli ambiti di interesse dell'Associazione al fine di elaborare contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione, anche mediante l'attività di un Centro studi e ricerche nazionale. 	<p><i>Il secondo paragrafo del I comma viene in parte omesso poiché ricompreso nella previsione generale dell'art. 11. Inoltre la previsione relativa al collegamento delle Regioni viene inserita come lettera a sé stante in modo sinottico agli altri livelli (lettera a). In alcuni casi, viene modificato l'ordine delle lettere, secondo un criterio di rilevanza.</i></p> <p><i>La lett. b) che riprende i contenuti della attuale a) viene riformulata migliorandone la forma.</i></p> <p><i>La lett. b) dello Statuto vigente viene ricompresa in parte nella lett. c) ed in parte nella lettera i).</i></p> <p><i>La lett. f) dello Statuto vigente viene omessa perché ricompresa nella lettera a).</i></p> <p><i>La lett. h) attuale viene omessa perché ricompresa nella disposizione generale (art.17 -quinquies).</i></p> <p><i>La nuova lett. i), attuale lett. k) viene riformulata come disposizione generale declinata poi nel Regolamento dall'art. 22 e 28 eventualmente riformulati.</i></p> <p><i>La nuova lett. j), attuale lett. l), viene riformulata come disposizione generale declinata poi nel Regolamento</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>l'AGESCI nonché la filмотeca, l'emero- teca e la biblioteca nazionale dell'Asso- ciazione;</p> <p>I. curare la ricerca, lo studio e l'approfon- dimento negli ambiti di interesse dell'As- sociazione promuovendo l'identità peda- gogica, antropologica e spirituale dello scoutismo cattolico e custodendo di esso la memoria storica mediante l'attività di un Centro studi e ricerche nazionale.</p> <p>Art. 38 – Strategie nazionali d'intervento Nell'ambito degli scopi statutari del livello nazionale, sono identificati:</p> <p>a. le strategie nazionali d'intervento che definiscono gli ambiti e le idee di rife- rimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i li- velli;</p> <p>b. gli obiettivi prioritari per l'attuazione dei compiti assegnati dallo Statuto al livello nazionale.</p> <p>Le strategie nazionali d'intervento hanno durata compresa tra due e quattro anni.</p> <p>Art. 39 – Livello nazionale: organi Sono organi nazionali dell'Associazione:</p> <p>a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b. il Consiglio generale;</p> <p>c. il Consiglio nazionale;</p> <p>d. il Comitato nazionale;</p> <p>e. la Commissione economica nazionale;</p> <p>f. la Commissione uniformi;</p> <p>g. il Collegio giudicante nazionale.</p> <p>Art. 40 – Capo Guida e Capo Scout La Capo Guida e il Capo Scout presiedono congiuntamente l'Associazione e ne ga- rantiscono e rappresentano l'unità in Ita- lia e all'estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <p>a. promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo;</p> <p>b. convocare il Consiglio generale defi- nendone l'ordine del giorno, presie- derlo e curare la pubblicazione delle deliberazioni;</p> <p>c. nominare i capi dell'Associazione;</p> <p>d. nominare facoltativamente annual- mente e per un mandato di dodici mesi fino a cinque Consiglieri generali;</p> <p>e. conferire il riconoscimento di beneme- renza dell'Associazione;</p> <p>f. dirimere, in ultima istanza, le contro- versie non risolte negli altri livelli asso-</p>	<p>Art. 38 – Strategie nazionali d'intervento Nell'ambito degli scopi statutari del livello nazionale, sono identificati:</p> <p>a. le Strategie nazionali d'intervento che definiscono gli ambiti e le idee di rife- rimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i li- velli;</p> <p>b. gli obiettivi prioritari per l'attuazione dei compiti assegnati dallo Statuto al livello nazionale.</p> <p>Le Strategie nazionali d'intervento hanno durata compresa tra due e quattro anni.</p> <p>Art. 40 – Capo Guida e Capo Scout La Capo Guida e il Capo Scout:</p> <p>a. presiedono congiuntamente l'AGESCI;</p> <p>b. garantiscono e rappresentano l'unità dell'Associazione in Italia e all'estero;</p> <p>c. promuovono l'attuazione dei prin- cipi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo.</p> <p>Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <p>a. promuovere l'attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo;</p> <p>a. convocare il Consiglio generale defi- nendone l'ordine del giorno, presie- derlo e curare la pubblicazione delle deliberazioni;</p> <p>b. nominare i capi dell'Associazione;</p> <p>c. nominare facoltativamente annual- mente e per un mandato di dodici mesi fino a cinque Consiglieri generali;</p> <p>d. conferire le onorificenze associative;</p>	<p><i>dall'art. 32 eventualmente riformulati.</i></p> <p><i>Nella nuova lett. j) viene mantenuta la previsione del Centro studi e ricerche na- zionale la cui disciplina è prevista dall'art. 32 del Re- golamento.</i></p> <p><i>L'art. 39 viene traslato all'in- terno dell'art.11.</i></p> <p><i>Sistemazione formale del primo comma al fine di mi- gliorarne la leggibilità.</i></p> <p><i>Spostata la lett. a) del se- condo comma alla lett. c) del primo comma.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>ciativi, fornendo, se necessario, l'interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale;</p> <p>g. pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale.</p> <p>h. nominare, sentito il Presidente della Cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di "Rivendita ufficiale scout".</p> <p>La Capo Guida e il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato nazionale senza diritto di voto.</p> <p>Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte congiuntamente dai Presidenti del Comitato nazionale, fino al successivo Consiglio generale, da convocarsi entro quattro mesi.</p> <p>Art. 41 – Consiglio generale Il Consiglio generale è l'organo legislativo dell'Associazione e ne esprime la volontà a livello nazionale.</p> <p>Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione comunque di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci associativi.</p>	<p>e. dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi, fornendo, se necessario, l'interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei Regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale;</p> <p>f. pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale</p> <p>g. nominare, sentito il Presidente della Cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, il Consiglio Nazionale e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di "Rivendita ufficiale scout".</p> <p>La Capo Guida e il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato nazionale senza diritto di voto. Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte congiuntamente dai Presidenti del Comitato nazionale, fino al successivo Consiglio generale, da convocarsi entro quattro mesi.</p> <p>Art. 41 – Consiglio generale. Il Consiglio generale è il massimo l'organo legislativo deliberativo dell'Associazione di cui esprime la volontà a livello nazionale.</p> <p>Il Consiglio generale, oltre che per quanto previsto dall'art.17 bis, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione; deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del metodo; deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai Regolamenti e al Patto associativo inserite all'ordine del giorno; eleggere: <ul style="list-style-type: none"> la Capo Guida e il Capo Scout; i Presidenti dei membri del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso; un'Incaricata ed un Incaricato per ogni Branca i membri della Commissione economica quattro membri del Collegio giudicante nazionale tra i Consiglieri generali; 	<p><i>L'articolo viene reso sintetico alle Assemblies degli altri livelli ricomprendendo in un unico articolo gli artt.42 e 43 (racc. 2.2017). Esso viene inoltre riformulato secondo una successione dei commi più coerente.</i></p> <p><i>A differenza dei Documenti preparatori 2018, raccogliendo le considerazioni emerse nella commissione di lavoro al Consiglio generale, si elimina l'espressione "assemblea nazionale".</i></p> <p><i>Variazione nel primo comma: 1) "deliberativo" e non legislativo perché appare più consono con l'attività del Consiglio generale. 2) introduzione del termine "il massimo" perché si intende precisare in modo più</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 42 – Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> deliberare su temi di indirizzo politico dell'Associazione; discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del metodo; 	<p>e. discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno. Periodicamente, in coerenza con la durata delle Strategie nazionali d'intervento, il Consiglio generale ha il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; verificare le Strategie nazionali d'intervento giunte a scadenza; elaborare e deliberare le nuove Strategie nazionali d'intervento definendone anche la durata, compresa tra due e quattro anni. <p>Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione comunque di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci associativi.</p> <p>Fanno parte del Consiglio generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> la Capo Guida e il Capo Scout; i Consiglieri generali eletti nelle Zone; i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; i componenti il Comitato nazionale; gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche; i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout. <p>Al Consiglio generale partecipano inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e i componenti della Commissione economica nazionale; con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti ed i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall'incarico di Consigliere generale. <p>Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno. Esso è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario; è anche convocato su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p>	<p><i>puntuale la gerarchia degli organi statutari.</i></p> <p><i>Come osservato per l'art. 16 vengono omessi i Presidenti perché già membri del Comitato nazionale.</i></p> <p><i>Si propone di rendere la durata del mandato dei membri del Collegio giudicante nazionale con quanto previsto dall'art. 13 circa gli incarichi elettivi; in via transitoria la durata del mandato degli attuali membri segue la vigente normativa.</i></p> <p><i>Viene qui spostata per coerenza la previsione relativa alla sessione ordinaria.</i></p> <p><i>Il contenuto viene ricompreso nell'art.41.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>c. deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai regolamenti e al Patto associativo inserite all'ordine del giorno;</p> <p>d. deliberare in ordine ai bilanci del livello nazionale;</p> <p>e. eleggere la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>f. eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso;</p> <p>g. eleggere un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Lupetti/ Coccinelle, un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un'Incaricata e un Incaricato alla Branca Rover/Scolte;</p> <p>h. eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione uniformi;</p> <p>i. eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, quattro membri del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>j. discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.</p> <p>Periodicamente, in coerenza con la durata delle strategie nazionali d'intervento, il Consiglio generale ha il compito di:</p> <p>a. leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b. verificare le strategie nazionali d'intervento giunte a scadenza;</p> <p>c. elaborare e deliberare le nuove strategie nazionali d'intervento definendone anche la durata, compresa tra due e quattro anni.</p> <p>Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario. È anche convocato su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio generale è disciplinato da apposito Regolamento.</p> <p>Art. 43 – Consiglio generale: composizione</p> <p>Il Consiglio generale è composto da:</p> <p>a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b. i Consiglieri generali eletti nelle Zone;</p> <p>c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>d. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche;</p> <p>f. i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>Vi partecipano inoltre:</p> <p>a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e i componenti</p>		<p><i>Il contenuto viene ricompreso nell'art.41.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>della Commissione economica nazionale;</p> <p>b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione uniformi e i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall'incarico di Consigliere generale.</p> <p>Art. 44 – Consiglio nazionale Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per:</p> <p>a. curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</p> <p>b. deliberare in merito ai programmi sulla base degli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b - I comma dell'art. 38 e verificarne l'attuazione;</p> <p>c. esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale;</p> <p>d. istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione delle nuove strategie nazionali di intervento;</p> <p>e. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste e il Comitato nazionale;</p> <p>f. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;</p> <p>g. deliberare su argomenti demandati dal Consiglio generale e su quelli oggetto di delega;</p> <p>h. approvare il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti su proposta del Comitato nazionale;</p> <p>i. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>j. esprimere un parere sul piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale.</p> <p>Il Consiglio nazionale, periodicamente, ha il compito di elaborare e deliberare, partendo dalle strategie nazionali d'intervento, gli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b – I comma dell'art. 38 stabilendone la durata e verificandone il loro raggiungimento.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito Regolamento.</p> <p>Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <p>a. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p>	<p>Art. 44 – Consiglio nazionale Il Consiglio nazionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 ter, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. deliberare in merito ai programmi sulla base degli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b - I comma dell'art. 38 e verificarne l'attuazione;</p> <p>b. deliberare su argomenti oggetto di delega del Consiglio generale;</p> <p>c. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste e il Comitato nazionale;</p> <p>d. approvare il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti su proposta del Comitato nazionale;</p> <p>e. esprimere un parere sul piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale.</p> <p>f. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>Il Consiglio nazionale, periodicamente, ha il compito di elaborare e deliberare, partendo dalle Strategie nazionali d'intervento, gli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b – I comma dell'art. 38 stabilendone la durata e verificandone il loro raggiungimento.</p> <p>Fanno parte del Consiglio nazionale:</p> <p>a. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche.</p> <p>Partecipano inoltre al Consiglio nazionale, con solo diritto di parola:</p> <p>a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b. gli Incaricati nazionali previsti dall'art. 45 dello Statuto;</p> <p>c. Il Presidente della Commissione economica limitatamente alle competenze della stessa.</p> <p>Partecipano infine al Consiglio nazionale come invitati permanenti:</p> <p>a. Il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna</p> <p>b. il Presidente della Fiordaliso Società Cooperativa.</p>	<p><i>Articolo riproposto così come nei Documenti preparatori 2018</i></p> <p><i>Vengono omesse in particolare le lett. d) ed f) perché fanno parte della disposizione più generale relativa all'istruzione delle Assemblee (art. 17 ter, lett. d). La possibilità prevista dall'attuale lett. f), può essere più correttamente traslata nell'art. 4 del Regolamento di Consiglio generale, il comma che attiene appunto alla formazione dell'ordine del giorno del Consiglio generale.</i></p> <p><i>La prima parte dell'attuale lettera g) si omette poiché rientrante nella lett. b).</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche.</p> <p>Vi partecipano, inoltre, con solo diritto di parola:</p> <p>a. la Capo Guida e il Capo Scout;</p> <p>b. gli Incaricati nazionali previsti dall'art. 47 dello Statuto;</p> <p>c. il Presidente della Commissione economica limitatamente alle competenze della stessa.</p> <p>Vi partecipano infine come invitati permanenti:</p> <p>a. il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna</p> <p>b. il Presidente della Fiordaliso Società Cooperativa.</p> <p>Art. 45 – Comitato nazionale Sono compiti del Comitato nazionale:</p> <p>a. coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio nazionale e al Consiglio generale;</p> <p>b. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti previsti per il livello nazionale;</p> <p>c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;</p> <p>d. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento e redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;</p> <p>e. proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale;</p> <p>f. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione capi e per le Branche;</p> <p>g. curare i rapporti con i Comitati regionali, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati;</p> <p>h. nominare i capi campo, gli assistent e gli Assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione associativa su proposta degli Incaricati nazionali di formazione capi;</p>	<p>Art. 45 – Comitato nazionale Il Comitato nazionale, oltre a quanto previsto dall'art.17 quater, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei capi e degli assistenti ecclesiastici previsti per il livello nazionale;</p> <p>b. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;</p> <p>c. predisporre il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale.</p> <p>Il Comitato nazionale è composto da dieci membri:</p> <p>a. una Presidente e un Presidente del Comitato nazionale;</p> <p>b. l'Assistente ecclesiastico generale;</p> <p>c. un'Incaricata e un Incaricato alla Formazione capi;</p> <p>d. l'Assistente ecclesiastico alla Formazione capi;</p> <p>e. un'Incaricata e un Incaricato al Coordinamento metodologico;</p> <p>f. un'Incaricata e un Incaricato all'Organizzazione.</p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, tra i capi che hanno conseguito la nomina dell'Associazione:</p> <p>a. una/un Incaricata/o al Settore comunicazione;</p> <p>b. un'Incaricata e un Incaricato al Settore rapporti internazionali;</p> <p>c. un'Incaricata e/o un Incaricato al Settore protezione civile;</p> <p>d. un'Incaricata e un Incaricato al Settore competenze;</p>	<p><i>Nella lett. a) si ricomprende come norma generale anche il punto relativo alle nomine con spostamento nel Regolamento (artt. 22 e 27) delle varie fattispecie di nomina previste dall'attuale lett. h).</i></p> <p><i>Precisazione formale.</i></p> <p><i>Viene qui riportato con riformulazione sinottica ad analogia previsione del livello regionale l'art.47.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>i. nominare i capi campo degli eventi per soci giovani su proposta degli Incaricati nazionali al coordinamento metodologico;</p> <p>j. nominare i capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e i capi campo degli altri eventi formativi associativi su proposta degli Incaricati nazionali di formazione capi;</p> <p>k. predisporre il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale. Il Comitato nazionale è composto da dieci membri:</p> <p>a. una Presidente e un Presidente;</p> <p>b. l'Assistente ecclesiastico generale;</p> <p>c. un'Incaricata e un Incaricato alla formazione capi;</p> <p>d. l'Assistente ecclesiastico alla formazione capi;</p> <p>e. un'Incaricata e un Incaricato al coordinamento metodologico;</p> <p>f. un'Incaricata e un Incaricato all'organizzazione.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce in forma allargata almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli Incaricati ai Settori. Alle riunioni del Comitato nazionale in forma allargata gli Incaricati nazionali alle Branche partecipano con diritto di voto. Qualora, per dimissioni o per altra causa, l'intero Comitato nazionale sia impossibilitato ad esercitare le proprie funzioni, queste sono svolte, fino al successivo Consiglio generale e per i soli atti di ordinaria amministrazione, da un capo e una capo a ciò nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>Art. 46 – Presidenti del Comitato nazionale</p> <p>Sono compiti dei Presidenti del Comitato nazionale:</p> <p>a. convocare e presiedere il Consiglio nazionale e il Comitato nazionale;</p> <p>b. curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato nazionale, i rapporti a livello nazionale con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione;</p> <p>c. rappresentare l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali al Settore rapporti internazionali;</p>	<p>e. un'Incaricata e un Incaricato al Settore nautico;</p> <p>f. un'Incaricata e un Incaricato al Settore giustizia, pace e nonviolenza;</p> <p>g. un'Incaricata e un Incaricato al Settore Foulard bianchi preferibilmente individuato tra i titolari della Comunità Foulard bianchi;</p> <p>h. una/un Incaricata/o al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale;</p> <p>i. eventuali incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici.</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati i mandati in relazione al programma.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce in forma allargata almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli Incaricati ai Settori, per gli scopi previsti dal Regolamento. Alle riunioni del Comitato nazionale in forma allargata gli Incaricati nazionali alle Branche partecipano con diritto di voto.</p>	<p><i>Le lett. i) e j) vengono trasferite nel Regolamento (negli artt. 22, 26 e 27) in quanto fattispecie particolari di norma generali previste dal nuovo 17 quater.</i></p> <p><i>Per le funzioni del Comitato allargato, che sono declinazioni specifiche di alcuni compiti del Comitato, si rimanda al Regolamento.</i></p> <p><i>Le competenze vengono riassunte nell'art. 17 quinques.</i></p> <p><i>La facoltà di avvalersi degli Incaricati nella rappresentanza a livello internazionale è da considerarsi materia di rango regolamentare ed ivi disciplinato.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>d. dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato nazionale;</p> <p>e. dare esecuzione agli atti e alle decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato nazionale. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti.</p> <p>La Presidente e il Presidente del Comitato nazionale congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti e incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti.</p> <p>Se per dimissioni o per altra causa il Presidente o la Presidente del Comitato nazionale sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica o, se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato nazionale.</p> <p>Art. 47 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</p> <p>Il Comitato nazionale si avvale di Incaricati nominati a cui sono affidati compiti specifici in relazione al programma.</p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i capi censiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. una/un Incaricata/o al Settore comunicazione; b. un’Incaricata e un Incaricato al Settore rapporti internazionali; c. un’Incaricata e/o un Incaricato al Settore protezione civile; d. un’Incaricata e un Incaricato al Settore competenze; e. un’Incaricata e un Incaricato al Settore nautico; f. un’Incaricata e un Incaricato al Settore giustizia, pace e nonviolenza; g. un’Incaricata e un Incaricato al Settore Foulard bianchi preferibilmente individuato tra i titolari della Comunità Foulard bianchi; h. una/un Incaricata/o al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale; i. eventuali incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno</p>		<p><i>Il contenuto del presente viene trasferito nell’art.45.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare e aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale. <p>Art. 48 – Incaricati nazionali: pattuglie Gli Incaricati nazionali eletti e nominati, per meglio realizzare i compiti loro affidati, si avvalgono della collaborazione di pattuglie, permanenti o temporanee, i cui componenti sono nominati dagli stessi Incaricati nazionali, sotto la loro responsabilità.</p> <p>Art. 49 - Commissione economica nazionale Sono funzioni della Commissione economica nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa; garantire gli associati e i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione; solo a tale specifico scopo la Commissione economica vigila sull'osservanza del presente Statuto e delle leggi dello Stato, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Associazione e sul suo concreto funzionamento; fornire pareri in materia economica e finanziaria al Comitato nazionale ad Ente nazionale Mario di Carpegna e alle diverse strutture del sistema AGE-SCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali su richiesta degli stessi e/o del Comitato nazionale. <p>La Commissione economica nazionale è composta da cinque membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali; essi eleggono al loro interno il Presi-</p>	<p>Art. 49 - Commissione economica nazionale Sono funzioni della Commissione economica nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa; garantire gli associati e i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione; solo a tale specifico scopo la Commissione economica vigila sull'osservanza del presente Statuto e delle leggi dello Stato, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Associazione e sul suo concreto funzionamento; fornire pareri in materia economica e finanziaria al Comitato nazionale ad Ente nazionale Mario di Carpegna e alle diverse strutture del sistema AGE-SCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali su richiesta degli stessi e/o del Comitato nazionale. <p>La Commissione economica nazionale è composta da cinque membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professio-</p>	<p><i>La previsione del Comitato allargato è presente nell'art. 45 e gli scopi dello stesso sono demandati al Regolamento (art. 22). Essi peraltro sono declinazioni dei mandati generali del Comitato.</i></p> <p><i>Viene omissis l'articolo; si ritiene la disciplina di rango regolamentare e ivi già presente all'art. 31, eventualmente da riformularsi.</i></p> <p><i>Nessuna variazione. Testo già modificato con la moz. 27/2017.</i></p>

TESTO ATTUALE

dente della Commissione stessa. Durante il loro mandato i componenti la Commissione economica nazionale non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito del Comitato nazionale o di Comitati regionali; non possono inoltre essere dipendenti o amministratori delle rivendite ufficiali scout.

Art. 51 – Collegio giudicante nazionale

Il Collegio giudicante nazionale ha competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti, fatti salvi i poteri in materia della Capo Guida e del Capo Scout e nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.

Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:

a. Membri permanenti eletti:

quattro capi, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti dal Consiglio generale tra i Consiglieri generali; essi rimangono in carica per il periodo di tre anni indipendentemente dalla scadenza del mandato di Consigliere generale.

Tali membri, allo scadere del triennio, possono essere rieletti, se ancora in carica come Consiglieri generali, per un solo ulteriore triennio. L'incarico di membro permanente eletto del Collegio è incompatibile con gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, membro del Comitato nazionale e Responsabile regionale.

b. Membro permanente nominato:

un componente del Comitato nazionale, dallo stesso indicato, che rimane in carica per un solo triennio o per la minor durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.

Al procedimento prende parte la o il Responsabile regionale della Regione di appartenenza del socio adulto soggetto a procedimento disciplinare con una necessaria funzione consultiva. La o il Responsabile regionale che partecipa al Collegio è individuato di comune accordo tra i due Responsabili regionali della Regione interessata. Questi partecipa al Collegio giudicante nazionale limitatamente al procedimento relativo al socio adulto censito nella Regione di appartenenza ed è garante della corretta ed effettiva applicazione del provvedimento. Qualora i Responsabili regionali dichiarassero di

TESTO PROPOSTO

nali; essi eleggono al loro interno il Presidente della Commissione stessa. Durante il loro mandato i componenti la Commissione economica nazionale non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito del Comitato nazionale o di Comitati regionali; non possono inoltre essere dipendenti o amministratori delle rivendite ufficiali scout.

Art. 51 – Collegio giudicante nazionale

Il Collegio giudicante nazionale ha competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei ~~soci adulti capi~~, fatti salvi Capo Guida e Capo Scout e nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento. **Per gli assistenti ecclesiastici prevista, per analoghi motivi, la possibilità di è necessario rivolgersi alla competente autorità ecclesiastica.**

Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:

a. membri permanenti eletti: essi sono quattro capi, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti dal Consiglio generale tra i Consiglieri generali; essi rimangono in carica per il periodo previsto indipendentemente dalla scadenza del mandato di Consigliere generale. I membri permanenti, allo scadere del ~~triennio~~ **quadriennio**, **possono essere rieletti per un ulteriore biennio** se ancora in carica come Consiglieri generali. L'incarico di membro permanente eletto del Collegio è incompatibile con gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, membro del Comitato nazionale e Responsabile regionale.

b. Membro permanente nominato: è un componente del Comitato nazionale, dallo stesso indicato, che rimane in carica per la ~~un solo triennio o per la minor~~ la durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.

OSSERVAZIONI

Piccola modifica in coerenza con la proposta di modifica dell'art. 6).

Il riferimento agli assistenti ecclesiastici viene portato qui dall'art.55 e riformulato; si introduce l'obbligo della segnalazione alle competenti autorità.

Precisata la modifica della durata del mandato dei membri del Collegio giudicante nazionale in coerenza con la proposta di modifica dell'art. 42).

Il contenuto degli ultimi tre commi viene portato nel capo H del Regolamento.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>trovarsi in una situazione di incompatibilità saranno sostituiti da un membro eletto del Comitato regionale.</p> <p>I membri permanenti del Collegio giudicante nazionale eleggono il Presidente del Collegio stesso scegliendolo tra i membri permanenti eletti; egli rimane in carica fino alla scadenza del suo mandato nel Collegio.</p> <p>CAPO III - AMMINISTRAZIONE E FINANZA</p> <p>Art. 52 – Autonomia e responsabilità di ogni livello Ciascun livello dell’Associazione (Gruppo, Zona, Regione, livello nazionale) è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.</p> <p>I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell’Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.</p> <p>Gli eventuali utili e avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività istituzionali previste dallo Statuto.</p> <p>Art. 53 – Risorse economiche L’Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:</p> <p>a. Quote e contributi degli associati: i membri dell’Associazione contribuiscono alle necessità della propria unità e del proprio Gruppo; inoltre essi versano annualmente per l’andamento dell’Associazione una quota che, rappresentativa dell’appartenenza associativa, è fissata e ripartita dal Consiglio generale. Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile.</p> <p>b. Altre entrate compatibili con le finalità sociali dell’associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto.</p> <p>Art. 54 – Destinazione dei beni in caso di scioglimento dell’Associazione e di un Gruppo In caso di scioglimento dell’Associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto ad altra Associazione con finalità analoghe e, in via secondaria, ad associa-</p>	<p>CAPO IV - AMMINISTRAZIONE E FINANZA</p> <p>Art. 52 – Autonomia e responsabilità di ogni livello Ciascun livello dell’Associazione è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.</p> <p>I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell’Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.</p> <p>Gli eventuali utili e avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività istituzionali previste dallo Statuto.</p> <p>Art. 53 – Risorse economiche L’Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:</p> <p>a. Quote e contributi degli associati: i membri dell’Associazione contribuiscono alle necessità della propria unità e del proprio Gruppo; inoltre essi versano annualmente per l’andamento dell’Associazione una quota che è fissata e ripartita dal Consiglio generale. Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile. Il mancato pagamento della quota annuale è causa di esclusione dall’Associazione.</p> <p>b. Altre entrate compatibili con le finalità sociali dell’associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto.</p> <p>Art. 54 – Destinazione dei beni in caso di scioglimento dell’Associazione e di un Gruppo In caso di scioglimento dell’Associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto ad altra Associazione con finalità analoghe e, in via secondaria, ad associa-</p>	<p>Per comodità di lettura il capo III e il capo IV vengono invertiti.</p> <p><i>Gli artt. dal 52 al 55 vengono riproposti così come nei Documenti preparatori 2018.</i></p> <p><i>Omessa la parte tra parentesi poiché inutile specificazione.</i></p> <p><i>Nel testo della nuova lett. a) si omette il riferimento al significato della quota come rappresentativa dell’appartenenza associativa, in quanto previsto nel capo I, art. 4 (moz. 19ter/2018).</i></p> <p><i>Si precisano le conseguenze del mancato pagamento come richiesto dalla normativa sulle APS.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>zioni con fini di pubblica utilità, sentito l'organo di controllo previsto dalla normativa vigente.</p> <p>In caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno depositati presso il Comitato di Zona competente, che li terrà a disposizione per l'eventuale ricostituzione del Gruppo stesso. Qualora al termine dei tre anni non avvenisse tale ricostituzione, i beni verranno devoluti ai Gruppi locali AGESCI.</p> <p>CAPO IV - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI</p> <p>Art. 55 – Procedimento disciplinare nei confronti dei soci adulti</p> <p>Possono essere sottoposti a procedimento disciplinare i soli soci adulti censiti in Associazione al momento dei fatti, ad eccezione degli assistenti ecclesiastici per i quali è possibile rivolgersi alla competente autorità ecclesiastica. Il procedimento viene attivato nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme del presente Statuto.</p> <p>Costituiscono abusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i comportamenti lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità; • i comportamenti con cui, avvalendosi della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni dell'Associazione o ad essa a qualunque titolo affidati ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione; • i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del nome o dell'immagine dell'AGESCI. <p>Costituiscono mancanze gravi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i comportamenti di chi venga meno, in relazione a quanto contenuto nel presente Statuto, ai doveri di sorveglianza, prudenza e diligenza. <p>Art. 56 – Provvedimenti disciplinari e cautelari nei confronti dei soci adulti</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale, all'esito del procedimento descritto dal Regolamento, può assumere uno dei seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • censura; • sospensione temporanea (da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni); 	<p>zioni con fini di pubblica utilità, sentito l'organo di controllo previsto dalla normativa vigente.</p> <p>In caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno depositati presso il Comitato di Zona competente, che li terrà a disposizione per l'eventuale ricostituzione del Gruppo stesso. Qualora al termine dei tre anni associativi successivi a quello dello scioglimento non avvenisse tale ricostituzione, i beni verranno devoluti ai Gruppi locali AGESCI.</p> <p>CAPO III - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI</p> <p>Art. 55 – Procedimento disciplinare nei confronti dei capi</p> <p>Il procedimento viene attivato nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme del presente Statuto, secondo le modalità disciplinate dal Regolamento.</p> <p>Costituiscono abusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i comportamenti lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità; • i comportamenti con cui, avvalendosi della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni dell'Associazione o ad essa a qualunque titolo affidati ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione; • i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del nome o dell'immagine dell'AGESCI. <p>Costituiscono mancanze gravi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i comportamenti di chi venga meno, in relazione a quanto contenuto nel presente Statuto, ai doveri di sorveglianza, prudenza e diligenza. <p>Art. 56 – Provvedimenti disciplinari e cautelari nei confronti dei capi</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale, all'esito del procedimento descritto dal Regolamento, può assumere uno dei seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • archiviazione; • assoluzione; • censura; 	<p><i>Miglior precisazione di cosa si intenda per tre anni.</i></p> <p>Per comodità di lettura il capo III e il capo IV vengono invertiti.</p> <p><i>La prima parte del I comma dell'art.55 vigente è spostato nell'art.51.</i></p> <p><i>Specifico richiamo alle norme regolamentari che disciplinano il procedimento (anche in vista della riforma dell'art. 56).</i></p> <p><i>Anche su richiesta del Collegio giudicante nazionale, si propone l'inserimento dei provvedimenti di archiviazione (relativa alla fase preliminare-introduttiva) e di assoluzione (che interviene</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>• radiazione, ovvero inibizione ad un futuro censimento nel caso in cui la persona sottoposta a procedimento non risulti più censita al momento del provvedimento.</p> <p>Contro il provvedimento disciplinare o di archiviazione assunto, il socio adulto sanzionato, nonché chi ha promosso l'azione, possono proporre ricorso alla Capo Guida e al Capo Scout esclusivamente in tema e a garanzia del rispetto delle norme procedurali previste dal Regolamento; gli stessi decidono definitivamente sull'eventuale riapertura del procedimento.</p> <p>Nel corso del procedimento può essere assunto nei confronti del socio adulto un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio contro cui non è possibile ricorrere.</p> <p>Nel caso in cui per i fatti contestati, integranti fattispecie penalmente rilevanti, il socio adulto sia stato sottoposto a misura cautelare personale dall'autorità giudiziaria e dall'istruttoria del procedimento disciplinare non emergano ulteriori elementi di valutazione per la decisione, il Collegio giudicante nazionale, disposta la sospensione del procedimento, può disporre, nei confronti del socio adulto, un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio, non impugnabile e prorogabile fino alla chiusura del procedimento.</p> <p>Nel caso in cui il procedimento sia promosso nei confronti di un adulto non più censito, il procedimento viene archiviato e all'interessato è dato avviso che per un futuro censimento, qualora volesse tornare a far parte dell'Associazione, dovrà preliminarmente richiedere l'attivazione di un nuovo procedimento, all'esito del quale il Collegio giudicante nazionale, espletata l'istruttoria, potrà adottare, in quanto compatibili, uno dei provvedimenti di cui al comma 1 previo eventuale censimento ovvero autorizzare il censimento senza applicazione di alcun provvedimento se ritiene che i fatti contestati siano privi di rilevanza disciplinare.</p> <p>È sempre garantito il diritto alla difesa.</p> <p>CAPO V - NORME VARIE</p> <p>Art. 57 – Sede dell'Associazione L'AGESCI ha la sua sede nazionale in Roma.</p>	<p>• sospensione temporanea (da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni);</p> <p>• radiazione, ovvero inibizione ad un futuro censimento nel caso in cui la persona sottoposta a procedimento non risulti più censita al momento del provvedimento.</p> <p>Contro il provvedimento disciplinare o di archiviazione assunto, il capo sanzionato, nonché chi ha promosso l'azione, possono proporre ricorso alla Capo Guida e al Capo Scout esclusivamente in tema e a garanzia del rispetto delle norme procedurali previste dal Regolamento; gli stessi decidono definitivamente sull'eventuale riapertura del procedimento.</p> <p>Nel corso del procedimento può essere assunto nei confronti del capo un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio contro cui non è possibile ricorrere.</p> <p>Nel caso in cui per i fatti contestati, integranti fattispecie penalmente rilevanti, il socio adulto sia stato sottoposto a misura cautelare personale dall'autorità giudiziaria e dall'istruttoria del procedimento disciplinare non emergano ulteriori elementi di valutazione per la decisione, il Collegio giudicante nazionale, disposta la sospensione del procedimento, può disporre, nei confronti del socio adulto, un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio, non impugnabile e prorogabile fino alla chiusura del procedimento. Nel caso in cui il procedimento sia promosso nei confronti di un adulto non più censito, il procedimento viene archiviato e all'interessato è dato avviso che per un futuro censimento, qualora volesse tornare a far parte dell'Associazione, dovrà preliminarmente richiedere l'attivazione di un nuovo procedimento, all'esito del quale il Collegio giudicante nazionale, espletata l'istruttoria, potrà adottare, in quanto compatibili, uno dei provvedimenti di cui al comma 1 previo eventuale censimento ovvero autorizzare il censimento senza applicazione di alcun provvedimento se ritiene che i fatti contestati siano privi di rilevanza disciplinare</p> <p>È sempre garantito il diritto alla difesa.</p> <p>CAPO V - NORME FINALI</p> <p>Art. 57 – Sede dell'Associazione L'AGESCI ha la sua sede nazionale in Roma.</p>	<p><i>all'esito del giudizio), come avviene già nella prassi.</i></p> <p><i>Si propone di spostare nel regolamento i commi:</i></p> <p><i>- 4° essendo una fattispecie di sospensione cautelare (art. 97 reg.);</i></p> <p><i>-5° (art. 98 reg.), si ritiene di natura regolamentare.</i></p> <p><i>La garanzia del diritto di difesa si ritiene di rango statutario.</i></p> <p><i>Si modifica il titolo del Capo.</i></p> <p><i>A differenza di come suggerito nei Documenti preparatori 2018, l'articolo non viene spostato.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art. 58 – Emblema, bandiera e uniforme dell’Associazione Emblema dell’Associazione è l’insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio e giglio) come indicato dal Regolamento. L’Associazione adotta come bandiera quella italiana unitamente a quella dell’Unione Europea e ad una bandiera riprodotte l’emblema dell’Associazione. L’uniforme scout costituisce un legame di fraternità fra gli associati ed è indossata dai membri dell’Associazione come indicato nel Regolamento.</p> <p>Art. 59 – Tutela dell’immagine associativa Ogni livello associativo, nell’ambito delle proprie competenze e responsabilità, promuove la tutela dell’immagine e del buon nome dell’Associazione. A tal fine il livello associativo interessato può agire a tutela dell’immagine previo parere del Comitato nazionale, il quale può anche fare propria l’azione di tutela promossa.</p> <p>Art. 60 – Regolamenti Per il regolare funzionamento della vita associativa, il Consiglio generale emana delle norme (regolamenti) che non possono essere in contrasto con questo Statuto.</p> <p>Art. 61 – Modifiche allo Statuto e al Patto associativo Le modifiche al presente Statuto e al Patto associativo sono deliberate dal Consiglio generale con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto ad eccezione degli artt.1 e 3 per i quali è richiesta la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.</p> <p>Art. 62 – Scioglimento dell’Associazione L’eventuale scioglimento dell’Associazione e la conseguente destinazione dei beni sono deliberati dal Consiglio generale con la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.</p>	<p>Art. 60 – Regolamenti I regolamenti sono norme emanate dall’Associazione, in tutte le sue articolazioni, per disciplinare il funzionamento della vita associativa. I regolamenti non possono porsi in contrasto con il presente Statuto.</p> <p>Art. 61 – Modifiche allo Statuto e al Patto associativo Le modifiche al presente Statuto e al Patto associativo sono deliberate dal Consiglio generale con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto ad eccezione degli artt.1, e 3, 3bis del presente articolo e dell’art. 62, per i quali è richiesta la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.</p> <p>Art. 62 – Scioglimento dell’Associazione Lo scioglimento dell’Associazione e la conseguente destinazione dei beni sono deliberati dal Consiglio generale con la maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto.</p>	<p><i>Il contenuto di questo articolo viene spostato nel capo I (vedi osservazione all’art. 10 bis).</i></p> <p><i>Il contenuto di questo articolo viene spostato nel capo I sezione A (art. 11 bis).</i></p> <p><i>A differenza di come suggerito nei Documenti preparatori 2018, l’articolo non viene traslato; viene riformulato per una migliore corrispondenza con la realtà (non solo il Consiglio generale emana regolamenti).</i></p> <p><i>Si ritiene di “blindare” il presente articolo e l’art. 62, prevedendo anche per la loro modifica la maggioranza qualificata dei 4/5.</i></p> <p><i>Piccola sistemazione formale.</i></p>

5.2 Figura del Consigliere generale: strumento di lavoro (moz. 18/2018; moz. 16/2016)

I sentieri si costruiscono viaggiando

Frank Kafka

È un sentiero quello che abbiamo imboccato con la Riforma Leonardo, che si snoda piano piano e che nel suo procedere – ci piace pensare – ci porterà a raggiungere la meta di quella Associazione a “trazione Zonale” – felice definizione nata ad Assisi durante il Centenario dello Scouting – che sia sempre più capace di “essere segno” in questa nostra società civile ed ecclesiale.

La Zona: cellula vitale dell’Associazione.

Una *consapevolezza* questa che si costruisce nel tempo e con il contributo di tutti i capi che vivono e vivificano la propria Zona.

Lo stile che le dà forma e profumo è quello della “partecipazione” e della “contribuzione” dentro un’esperienza associativa, cioè dentro una sinergia dei vari ambiti e dei vari livelli dove ognuno è chiamato a giocare il proprio ruolo al meglio.

Se non si persegue questo stile si rischia la parcellizzazione del pensiero e dei vissuti dell’Associazione.

Sulla scia di queste riflessioni, se guardiamo il cammino fatto in questi ultimi tre anni, la Riforma Leonardo ci ha consegnato **un’eredità di cambiamenti da consolidare, di attenzioni nuove da custodire, di passaggi da mettere in luce.**

Ci ha sollecitato anche una **serie di domande a cui siamo chiamati a dare risposta, alcune in tempi brevi altre in tempi più lunghi.**

Ora, in questo Consiglio generale 2019, siamo chiamati a dare concretezza alle linee guida che indicheranno **lo stile ed il modo di essere Consigliere generale in e per l’Associazione (moz.18/2018).**

Il sentiero fin qui percorso è stato “generativo”, innescando incontri, confronto, pensieri, desideri che hanno reso il cammino della Commissione Ponte prima e quello del gruppo di lavoro “figura del Consigliere generale” ricco e significativo.

Tre parole chiave per identificare il percorso che ci ha portati qui: *Memoria – Ascolto – Elaborazione.*

• Memoria:

La memoria è determinante. L’Associazione è ricca di documenti e di storia e a volte ce ne dimentichiamo. È stato importante quindi voltarsi indietro, guardare il cammino fatto, leggere i documenti che hanno dato forma e stile al ruolo di Consigliere generale fino ad oggi, per fare dei bilanci e delle considerazioni.

• Ascolto:

L’ascolto nei lavori di commissione di Consiglio generale degli anni scorsi, così come i feed back ricevuti in Consiglio nazionale ed i contributi pervenuti dalle Regioni, hanno caratterizzato il lavoro di raccolta delle commissioni istituite nei tre anni scorsi da Capo Scout e Capo Guida.

Nella dialettica dell’esperienza, spinti dalla necessità di comunicare e di condividere i passi percorsi, si è potuto in questo tempo raccogliere innumerevoli sollecitazioni, riflessioni, idee, domande che hanno arricchito i segni sul sentiero.

• Elaborazione:

L’aspetto forse più complesso per la commissione, desiderosa di dare davvero concretezza a tutte le voci, è stato l’elaborazione di questa bozza di documento.

Si è cercato di essere cassa di risonanza di quanto letto, detto, scritto, pensato ed al tempo stesso si è tentato di fissare i temi essenziali per proporre un documento semplice, immediato, di facile consultazione, che possa divenire davvero specchio nel quale ogni Consigliere generale possa guardarsi per crescere nella consapevolezza del proprio ruolo.

Quello che consegniamo è uno “strumento di lavoro” - come hanno scritto Capo Scout e Capo Guida nella lettera a tutti i Consiglieri generali - che ha cercato di mettere insieme il “passato” ed il “futuro”: sarà sul prato di Bracciano che troverà il suo compimento.

L’augurio poi è che a Bracciano il confronto e il lavoro della commissione possa dare corpo anche ad altre piste su cui avventurarsi...

Possa provare ad immaginare e costruire percorsi caratterizzati da buone pratiche per svolgere al meglio il servizio del Consigliere generale nei ritmi della vita as-

sociativa, oppure ragionare su quali attenzioni per valorizzare e mantenere la rappresentatività di genere in Consiglio generale o come garantire quella alle piccole Zone...

Ma anche generare una riflessione su altre figure come quella dei Responsabili di Zona – o sui luoghi dove si gioca una parte importante della vita associativa come i Consigli e Comitati e consegnarle all'Associazione.

Certo è che, come diceva una celebre scrittrice inglese, *“c'è qualcosa di delizioso sulla scrittura di quelle prime parole di una storia. Non si può mai dire con precisione dove ti porterà.”*

Arrivederci sul prato di Bracciano!

*Commissione “Figura del Consigliere generale”
Betty Tanzariello (coordinatrice), Rosa Liso,
Paolo Peris, Germano Di Francesco*

DOCUMENTO DI LAVORO SUL RUOLO E LA FIGURA DEL CONSIGLIERE GENERALE

Mozione 18/2018

Percorso della commissione:

- Raccolta dei documenti associativi e delle sintesi dei lavori delle commissioni dei precedenti anni
- Istituzione di una commissione ristretta per costruire un documento aperto
- Piazza virtuale (con almeno un Consigliere generale per Regione), come modalità di confronto e approfondimento sulla tematica
- Prato di Bracciano, tutti i Consiglieri generali:
 - Discussione sul documento elaborato dalla commissione e sulla sintesi dei contributi della piazza virtuale
 - Laboratorio per costruire percorsi di buone pratiche
 - Redazione della versione definitiva di un documento snello che offra delle linee guida.

nasce proprio all'interno dell'impianto della Riforma Leonardo, perché siano espressione della base e del territorio, a diretto contatto con i capi e con i Gruppi che vivono le dinamiche del “fare educazione” in territori specifici e spesso molto diversi tra loro.

Con la Riforma Leonardo è cambiato il modo attraverso cui si concretizzavano il pensiero associativo e i suoi documenti dagli anni '90: il flusso dei pensieri associativi è passato da un percorso lungo che partiva dalle Comunità capi al Consiglio generale e ritorno, ad un flusso costante che va da un livello all'altro dove si ascolta e rilancia.

La Zona è realmente portatrice di vita e dinamicità di esperienza associativa, dentro una sinergia strutturale, pena la parcellizzazione del pensiero e dei vissuti associativi...

Documenti di riferimento

Nel presente Documento istruttorio confluiscono contributi e riflessioni precedenti sul tema in esame in vista del Consiglio generale del 2019, per proseguire il lavoro di ricognizione ed analisi dell'efficacia della Riforma Leonardo del 2016. Nello specifico:

- **Atti del Consiglio Generale 1988: Status del Consigliere generale** (sintesi di pensiero sulla figura e sul ruolo del Consigliere generale);
- **Profili dei quadri, documento approvato dal Consiglio generale 1991 e modificato dal Consiglio generale 2004.** Prerequisiti e competenze del profilo di quadro e nello specifico del Consigliere generale.

Premessa

Nella Riforma Leonardo, si ribadisce la centralità della Zona, luogo principe e cardine della nostra struttura associativa, che vive e coglie i segni dei tempi.

La scelta di eleggere i Consiglieri generali nella Zona

Il Consigliere generale non cambia sicuramente caratteristiche rispetto al proprio ruolo, così come si evince dai documenti redatti in tempi diversi dall'Associazione, ma si ridefinisce e si arricchisce di sfaccettature nuove in quanto frequenta ed abita, con il compito di “farsi tramite”, tutti i livelli associativi (Zona, Regione, Consiglio generale).

Si inserisce così nella vita associativa come elemento catalizzatore delle istanze della Zona, capace di consegnare il proprio contributo all'interno di una elaborazione comune, per poi riconsegnare la sintesi nel vissuto del proprio territorio.

CHI È IL CONSIGLIERE GENERALE

È un quadro associativo che conosce e sa vivere le regole comuni che l'Associazione si è data, con particolare attenzione a quelle che ordinano i rapporti nell'ambito delle strutture associative; conosce la storia dell'Associazione e gli argomenti principali del dibattito associativo a cui partecipa; è consapevole di rappresentare

l'Associazione nella comunità civile ed ecclesiale insieme ai Responsabili di Zona e regionali.

Il capo, chiamato a ricoprire tale ruolo, riceve dalla propria Zona un mandato fiduciario non vincolante con cui viene legittimato a partecipare e ad esprimere in libertà le proprie idee, secondo la propria esperienza, maturata con il servizio di capo e quadro già svolto in Associazione.

Sente la responsabilità di accogliere la sensibilità di chi rappresenta e di contribuire, insieme agli altri consiglieri, alla definizione del bene comune dell'Associazione. Si impegna a tenere aperti e costanti i collegamenti con chi egli rappresenta, con lo scopo di far crescere la dimensione associativa.

A COSA È CHIAMATO

Il Consigliere è chiamato a

- Osservare
- Ascoltare
- Dialogare
- Farsi tramite tra i vari livelli associativi
- Collaborare negli ambiti associativi

A svolgere quindi un ruolo attivo ed autorevole di lettura delle sfide educative che l'Associazione ha dinanzi, di ascolto, di animazione e di rappresentanza della base associativa di cui è espressione.

Il Consigliere generale è chiamato a curare i flussi informativi in andata, dalla Comunità capi al Consiglio generale, ed in ritorno, dal Consiglio generale ai capi attraverso la Zona a cui trasmetterà i punti salienti del dibattito che hanno orientato quanto deliberato. Essere al centro di tale dinamismo contribuisce a far crescere la partecipazione democratica e rafforzare un sentire associativo comune.

I LUOGHI CHE ABITA

Il Consigliere generale non è **un outsider**, è espressione della Zona, è inserito nel suo contesto, abita i luoghi del confronto democratico a partire dalla Comunità capi, dagli organismi della Zona, della Regione per finire al Consiglio generale. Luoghi in cui dà il suo contributo di esperienza e conoscenza dell'Associazione, in cui esercita la sua capacità di ascolto, elaborazione e sintesi.

Abitare la ZONA

Il primo luogo in cui esprimere la partecipazione alla vita associativa è preferibilmente la **Comunità capi** di appartenenza, punto di osservazione privilegiato della realtà associativa locale e ambito in cui si progetta l'azione educativa attraverso lo strumento del progetto educativo.

In Consiglio, in Comitato e in Assemblea, il Consigliere generale ha la possibilità di allargare lo sguardo alle realtà dei territori dei Gruppi vicini. Di comprendere le sfide educative che le Comunità capi affrontano e le problematiche concrete che gravano sul vissuto dei capi insieme alle risorse che sono in grado di mettere in campo. Il Consiglio generale esercita l'arte dello scouting: osserva, deduce ed è pronto a "fare del proprio meglio", ovvero mettere in gioco le sue capacità di ascolto e sintesi per dare concretezza al processo di osservazione e deduzione.

Il **Consiglio** di Zona, luogo di confronto e condivisione delle problematiche interne alle Comunità capi, di elaborazione e realizzazione dei programmi di sviluppo della Zona, di formazione dei capi Gruppo e delle Comunità capi, di lettura della realtà sociale ed ecclesiale in cui operano i Gruppi, diventa occasione privilegiata per collocare uno spaccato locale in una lettura associativa più ampia che il Consiglio generale condivide con il Consiglio di Zona. Da questa dinamica possono derivare percorsi concreti di rilancio dell'Associazione, che trovano una definizione organizzata nel Progetto di Zona, alla cui stesura il Consigliere generale può offrire un contributo.

La partecipazione in Zona alla vita di **Comitato**, organo esecutivo, è un'ulteriore occasione, all'interno della dimensione dell'operatività che lo caratterizza, per raccogliere elementi di conoscenza della realtà dello scautismo locale e nello stesso tempo veicolo di conoscenza diretta della realtà ecclesiale e delle organizzazioni sociali che operano nel territorio, insieme ai capi delle Comunità capi. La preparazione dell'Assemblea di Zona, finalizzata alla discussione "*sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale*" diventa un ambito concreto in cui la sinergia con il Comitato e i Responsabili di Zona può esprimersi proficuamente.

Nell'**Assemblea** di Zona, luogo dove i capi leggono la realtà del territorio in cui sono inseriti, individuano obiettivi e strategie per qualificare la proposta scout e ipotizzano aree di sviluppo, il Consigliere generale diventa collettore delle istanze della base da riportare nei livelli superiori e viceversa. Le figure di riferimento in questo ambito sono entrambi i Responsabili di Zona, coprotagonisti nel processo di elaborazione del pensiero associativo. La sinergia tra queste figure in dialogo è preziosa per la democrazia associativa.

Abitare la REGIONE

In Consiglio regionale, luogo in cui si realizza il collegamento tra le Zone e si fa sintesi "*della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esi-*

genze dei soci adulti operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti", il Consigliere generale partecipa alla riflessione associativa regionale. Ha la possibilità di valorizzare le diverse specificità dei territori, contribuisce a fare sintesi delle varie istanze e bisogni provenienti dalle diverse Zone per elaborare una proposta verso l'Associazione.

Nell'**Assemblea** regionale, luogo dove i capi vivono in modo diretto l'Associazione, portando e ricevendo riflessioni educative per migliorare il proprio servizio, il Consigliere generale è parte attiva nella definizione e preparazione e animazione dei momenti assembleari.

Abitare l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Nel **Consiglio generale**, massima assise associativa, luogo di elaborazione pedagogica del metodo e di indirizzo politico, e non solo di deliberazione operativa, il Consigliere generale fa gioco di squadra a tutto campo in una prospettiva associativa.

Il Consiglio generale è il momento finale dello scambio di idee e pensieri provenienti dalle Zone attraverso la sintesi elaborata a livello regionale, ma diviene anche occasione per un confronto fra la lettura del micro territorio locale e quella del macro territorio nazionale. Lo spettro di osservazione diviene allora estremamente ampio sull'Associazione sia in senso verticale (dal ragazzo al capo al quadro ed oltre) sia in senso orizzontale (con una veduta interbranchia e sui settori).

FORMAZIONE

Il Consigliere generale abita tutti i livelli associativi ed in quelli cresce nella formazione nel ruolo confrontandosi con i diversi soggetti presenti che condividono quel determinato pezzo di strada del servizio, riconoscendo di formarsi nella capacità di ascolto e sintesi in Zona, di elaborazione in Regione e di proposta e mediazione nel percorso decisionale del Consiglio generale.

- Cura la propria crescita di capo (**progetto del capo** con attenzione al ruolo di quadro) e quindi sceglie di vivere preferibilmente la vita di Comunità capi.
- Vive il suo mandato a partire dalla Zona dove cresce come capacità di osservazione ed ascolto, e dove si lascia interrogare e sollecitare dalla vita di Consiglio di Zona e di Comitato.
- Si forma nel ruolo in Regione, attraverso momenti di lavoro tra Consiglieri generali che nella vita di Consiglio regionale, questo permette al Consigliere generale di diventare sempre più consapevole della specificità dei ruoli e dello sviluppo di relazioni sinergiche tra Responsabili regionali, Consiglieri generali, Responsabili di Zona, Incaricati regionali ecc.
- Si prepara al Consiglio generale partecipando a momenti formativi ad hoc con i Responsabili regionali

e gli altri Consiglieri generali. La figura di riferimento in questo ambito è il Responsabile regionale.

STILE DEL SERVIZIO

• nelle relazioni personali

Il capo chiamato al servizio di Consigliere generale deve prendere le distanze dai personalismi o dal desiderio di "determinare" la vita della Zona perché ad altro è stato chiamato: essere "messaggero" tra i vari livelli associativi del pensiero e delle scelte dell'Associazione.

All'interno della vita della Zona si porrà in ascolto e in collaborazione con i Responsabili di Zona (dove il Responsabile di Zona non sia anche Consigliere generale) e con il Comitato, consapevole del suo ruolo di osservatore e di raccordo tra i vari livelli.

Ai Responsabili di Zona è demandato il compito della gestione della vita della Zona, garanti dell'Associazione, custodi in Zona di una proposta educativa conforme ai principi dello scautismo, a sostegno delle Comunità capi e dei capi affinché ci siano spazi di formazione e confronto, organizzazione e attuazione del progetto di Zona.

• nella gestione del tempo

Il Consigliere generale svolge il suo compito per tutto l'anno (dal giorno successivo di fine del Consiglio generale al nuovo Consiglio generale dell'anno successivo), ciò sta a significare che il suo servizio si esplica attraverso la partecipazione assidua alla vita di Zona e Regione.

I tempi del servizio nel ruolo di Consigliere generale, caratterizzati dalla preparazione, dall'approfondimento e animazione utile alla contaminazione dei vari livelli associativi, si dipanano nelle trame della vita della propria realtà locale e regionale.

Durante il suo mandato il Consigliere generale si scopre nel ruolo, si prepara con competenza e responsabilmente dà il suo contributo nei processi decisionali e nella crescita costante dell'Associazione.

• nell'utilizzo degli strumenti a disposizione

Nel delicato ruolo di promotore delle giuste domande e sollecitazioni per fare circolare il pensiero, dai Gruppi al livello nazionale e viceversa, è utile che il Consigliere sia dotato degli **strumenti** per lavorare al meglio sin dall'inizio del suo mandato. È quindi necessario che disponga nei tempi giusti del seguente materiale:

- atti e i documenti preparatori dei vari Consigli generali;
- report dei temi presenti nei prossimi Consigli generali;
- elenco semplificato delle mozioni e raccomandazioni sui singoli temi con scadenze nei Consigli generali del proprio mandato.

5.4 “Prassi di informazione dei Consiglieri generali” e “modalità di lavoro al Consiglio generale” (racc. 3/2018; racc. 4/2018)

Il Consiglio generale (CG), nel corso della sessione ordinaria 2018, ha approvato le **raccomandazioni 3 e 4** che rispettivamente invitano la Capo Guida e il Capo Scout ad attivarsi per una migliore “prassi di informazione” in vista del CG e a ideare nuove “modalità di lavoro” per le commissioni durante il CG.

Riguardo quanto disposto dalla **raccomandazione 3**, lo scorso ottobre abbiamo scritto una prima lettera a tutti i Consiglieri generali, per informare sull’andamento delle commissioni di lavoro attive e per invitare tutti a offrire riflessioni e contributi riguardo il percorso di revisione formale dello Statuto.

Al Consiglio nazionale dello scorso dicembre, abbiamo discusso e consegnato ai Responsabili regionali la bozza dell’ordine del giorno del CG.

Nei giorni successivi, abbiamo inviato una seconda lettera ai Consiglieri generali per illustrare gli argomenti e i temi principali che si sarebbero trattati al CG.

Abbiamo messo a disposizione, nell’area condivisa dei Consiglieri, alcuni documenti in fase di elaborazione, in particolare la bozza di revisione dello Statuto e lo strumento di lavoro sulla “Figura del Consigliere generale”. Su quest’ultimo punto abbiamo avviato una piazza virtuale a fine gennaio, con un Consigliere generale per regione.

Da fine dicembre è attiva l’area riservata sul web per i Consiglieri generali, nella quale vengono depositate lettere, parti di documenti preparatori, materiale per le commissioni e quanto utile per l’istruzione del CG. Per una miglior fruizione del servizio, la segreteria nazionale manda un e-mail di avviso quando vi sono aggiunte significative.

A fronte della raccomandazione e delle richieste di avere il materiale al più presto, dai log di sistema emerge che meno della metà dei Consiglieri accede sistematicamente alle risorse messe a disposizione. Non ne siamo sorpresi. Giustamente, **lo scautismo si fonda sul fare, sull’essere, sulle relazioni...** non di certo sull’area riservata nel web. Comunque, forse è il caso di pensare anche a forme di comunicazione diverse da quelle richieste dalla raccomandazione. Ne parleremo di sicuro quando ci incontreremo di persona.

Rispetto alla modalità di lavoro durante il CG (**raccomandazione 4**), garantiremo una distanza di tempo sufficiente fra i lavori di commissione e le deliberazioni, in modo da avere più tempo per elaborarle. Inoltre, siamo intenzionati a far lavorare alcune commissioni, ad esempio quella sulla “Figura del Consigliere generale”, per più sessioni in modo da avere un numero di ore ampio per poter discutere approfonditamente i temi. Stiamo elaborando nuove modalità di lavoro per la riflessione sull’educare alla vita cristiana. L’articolazione dei lavori su quattro giorni ci potrà aiutare a portare a compimento, proseguire e iniziare importanti percorsi di riflessione ed elaborazione.

Abbiamo cercato di fare del nostro meglio per interpretare quanto ci è stato chiesto nelle raccomandazioni; facciamo affidamento sull’essenziale contributo di voi Consiglieri generali e sulle vostre idee e proposte per proseguire su questa strada.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

5.6 Componenti del Consiglio generale: proposta di modifica (moz. 12/2018)

Nel corso della sessione ordinaria 2018 del Consiglio generale è stata approvata la **moz. 12** che dà mandato “a *Capo Guida e Capo Scout, di proporre al Consiglio generale 2019 le opportune modifiche statutarie perché il Presidente dell’Ente nazionale Mario di Carpegna e il Presidente della Fiordaliso partecipino al Consiglio generale con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza*”.

In ottemperanza a quanto disposto, si propone la seguente modifica dell’art.43 dello Statuto:

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 43 - Consiglio generale: composizione</p> <p>Il Consiglio generale è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida e il Capo Scout; b. i Consiglieri generali eletti nelle Zone; c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; d. i componenti il Comitato nazionale; e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche; f. i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout. <p>Vi partecipano inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e i componenti della Commissione economica nazionale; b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall’incarico di Consigliere generale. 	<p>Art. 43 - Consiglio generale: composizione</p> <p>Il Consiglio generale è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida e il Capo Scout; b. i Consiglieri generali eletti nelle Zone; c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; d. i componenti il Comitato nazionale; e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche; f. i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout. <p>Vi partecipano inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati e i componenti della Commissione economica nazionale; b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall’incarico di Consigliere generale, il Presidente dell’Ente nazionale Mario di Carpegna e il Presidente della Fiordaliso.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*



5.7.1 Riflessione generale sullo stato delle deroghe per assenza di diarchia e per assenza dell'assistente ecclesiastico

Da anni, è in vigore la prassi che unità e Gruppi possano farsi autorizzare in assenza di diarchia e senza assistente ecclesiastico, grazie a deroghe di Capo Guida e Capo Scout. In questo Consiglio generale, desideriamo ragionare insieme sulla consistente dimensione di questo fenomeno e cercare di capire cosa possiamo fare per migliorare l'attuale sistema delle autorizzazioni.

Riportiamo alcuni grafici per aiutarci a riflettere.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

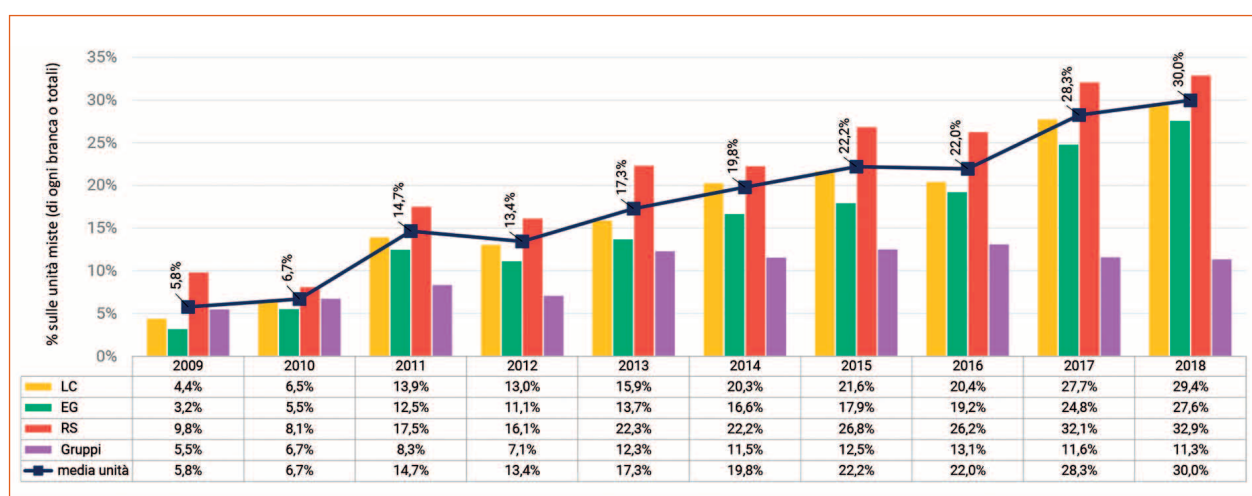


Figura 1. La linea blu mostra l'andamento negli ultimi dieci anni della **percentuale delle unità miste autorizzate grazie alla deroga di Capo Guida e Capo Scout per "senza diarchia"**. Le bande colorate indicano la percentuale di unità e di Gruppi dell'Agesci autorizzati senza diarchia ogni anno. Lo scorso anno, questa deroga è stata usata da una unità su tre e da un Gruppo su dieci.

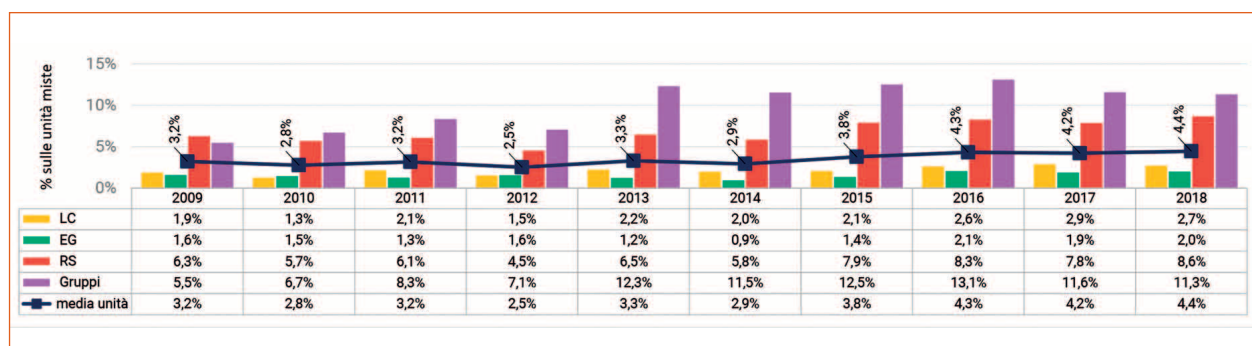


Figura 2. La linea blu mostra l'andamento negli ultimi 10 anni della **percentuale delle unità che non hanno capi di entrambi i sessi censiti in staff**. Si tratta quindi di unità miste, ma con soli capi maschi o sole capo femmine. Guardando la differenza con la Figura 1, emerge che nella maggior parte dei casi la deroga "senza diarchia" viene usata pur avendo persone dell'altro sesso in staff, e quindi serve per coprire una mancanza di livello di formazione.

Senza Diarchia anno 2018		2018 - Unità Branca LC					2018 - Unità Branca EG					2018 - unità Branca RS					2018 - Totale Unità					2018 - Comunità Capi				
Area	Regione	in SD	miste	% SD	0	50%	in SD	miste	% SD	0	50%	in SD	miste	% SD	0	50%	in SD	miste	% SD	0	50%	in SD	totali	% SD	0	50%
N. Ovest	LIGURIA	40	87	46,0%			16	44	36,4%			19	62	30,6%			75	193	38,9%			11	62	17,7%		
N. Ovest	LOMBARDIA	93	220	42,3%			58	168	34,5%			79	175	45,1%			230	563	40,9%			31	178	17,4%		
N. Ovest	PIEMONTE	57	113	50,4%			53	105	50,5%			53	106	50,0%			163	324	50,3%			16	105	15,2%		
N. Ovest	VALLE D'AOSTA	1	4	25,0%			2	4	50,0%			1	3	33,3%			4	11	36,4%			1	4	25,0%		
N. Est	EMILIA ROMAGNA	70	215	32,6%			57	160	35,6%			49	190	25,8%			176	565	31,2%			27	184	14,7%		
N. Est	FRIULI VENEZIA GIULIA	18	52	34,6%			18	48	37,5%			24	50	48,0%			60	150	40,0%			7	52	13,5%		
N. Est	TRENTINO ALTO ADIGE	8	21	38,1%			8	21	38,1%			8	21	38,1%			24	63	38,1%			7	21	33,3%		
N. Est	VENETO	93	241	38,6%			65	195	33,3%			83	229	36,2%			241	665	36,2%			45	225	20,0%		
Centro	ABRUZZO	12	49	24,5%			11	43	25,6%			16	46	34,8%			39	138	28,3%			1	51	2,0%		
Centro	LAZIO	51	193	26,4%			38	155	24,5%			56	159	35,2%			145	507	28,6%			17	171	9,9%		
Centro	MARCHE	18	71	25,4%			14	64	21,9%			23	79	29,1%			55	214	25,7%			5	81	6,2%		
Centro	MOLISE	1	10	10,0%			2	10	20,0%			2	9	22,2%			5	29	17,2%				10	0,0%		
Centro	SARDEGNA	9	45	20,0%			8	48	16,7%			7	53	13,2%			24	146	16,4%			1	59	1,7%		
Centro	TOSCANA	21	115	18,3%			11	89	12,4%			23	98	23,5%			55	302	18,2%			7	103	6,8%		
Centro	UMBRIA	5	28	17,9%			6	26	23,1%			9	26	34,6%			20	80	25,0%			1	26	3,8%		
3 Mari	BASILICATA	3	18	16,7%			2	17	11,8%			3	16	18,8%			8	51	15,7%			2	17	11,8%		
3 Mari	CALABRIA	17	97	17,5%			16	94	17,0%			30	83	36,1%			63	274	23,0%			8	102	7,8%		
3 Mari	CAMPANIA	16	106	15,1%			13	95	13,7%			35	108	32,4%			64	309	20,7%			14	115	12,2%		
3 Mari	PUGLIA	16	131	12,2%			25	134	18,7%			34	138	24,6%			75	403	18,6%			5	153	3,3%		
3 Mari	SICILIA	39	186	21,0%			44	174	25,3%			49	184	26,6%			132	544	24,3%			15	216	6,9%		
TOTALE NAZIONALE		588	2.002	29,4%			467	1.694	27,6%			603	1.835	32,9%			1.658	5.531	30,0%			221	1.935	11,4%		

Figura 3. Unità e Gruppi autorizzati "senza diarchia" ripartiti per Regione nell'anno 2018.

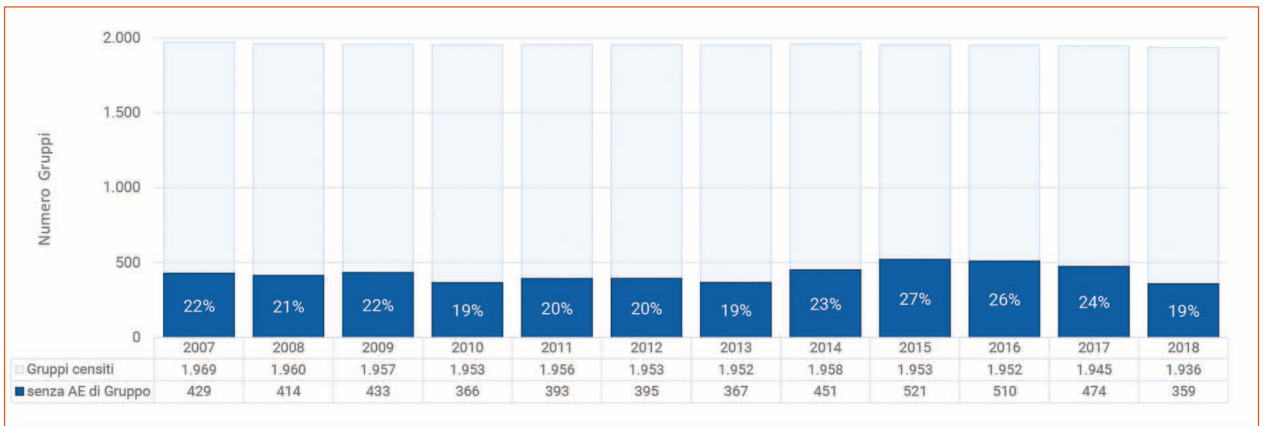


Figura 4. In blu scuro sono riportati, per ogni anno, i **Gruppi autorizzati senza un assistente ecclesiastico censito in Gruppo**, usando la deroga di Capo Guida e Capo Scout. Lo scorso anno, questa deroga è stata usata da un Gruppo su cinque.

I dati sono aggiornati al 30 settembre di ogni anno scout. Elaborazione numerica a cura di Giovanni Samsa.



5.7.2 Proposta di inserimento di un nuovo articolo nel Regolamento AGESCI su autorizzazione Gruppi e unità in deroga per senza diarchia

(a firma dei Consiglieri generali dell'Emilia Romagna)

Da una analisi portata avanti all'interno del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna nell'anno scout 2017-2018, relativamente alla situazione delle autorizzazioni delle unità nella condizione di senza diarchia, si è osservato che lo strumento autorizzativo di fatto non risulta normato all'interno del Regolamento. Inoltre spesso è utilizzato non per autorizzare unità realmente senza il capo unità dell'altro sesso quanto situazioni dove il capo unità dell'altro sesso è presente ma non in regola con il percorso formativo e di conseguenza in grado di poter provvedere alla conduzione dell'unità. Tuttavia in alcuni rari casi capita effettivamente che non risulta presente all'interno dello staff di unità un capo dell'altro sesso e quindi si presenta un caso di senza diarchia reale.

Il risultato è quello che per un problema legato alla formazione del capo nell'unità dove fa servizio ci troviamo di fronte a censimenti che non rispecchiano il reale stato di servizio nelle unità.

Da questa riflessione nasce l'importanza di un progetto formativo di Gruppo, ma soprattutto della Comunità capi, che va oltre (come abbiamo analizzato) il turnover dei capi. Progetto formativo che deve essere elaborato dalla Comunità capi in condivisione con la Zona. Zona che deve avere un ruolo di supporto e di corresponsabilità nella sua reale attuazione.

Nello stesso tempo però questa situazione eccezionale, non può "protrarsi all'infinito" ma pensiamo sia opportuno inserire alcuni paletti, rappresentati dagli anni in cui questa situazione può essere prorogata. Con il suo ruolo centrale, la Zona deve avere la possibilità di sbloccare la situazione anche dal punto di vista "informatico" in fase di censimento.

A margine di questo aspetto riteniamo importante che l'inserimento del progetto formativo presentato dalla Comunità capi fosse parte integrante del processo informatico, in modo da avere archiviato uno storico dei progetti direttamente all'interno di Buonastada e facilmente consultabile dai Responsabili di Zona.

A seguito poi dell'inserimento di questa nuova norma, riteniamo importante avviare una riflessione a livello nazionale e/o certamente a livello regionale, per meglio capire le cause e le problematiche che hanno portato ad una situazione così diffusa come risulta dal pro-

spetto elaborato a livello nazionale sulla conduzione delle unità senza diarchia.

Sulla base di queste motivazioni si propone la seguente modifica al Regolamento AGESCI:

TESTO PROPOSTO

Art. 15 bis – Ruolo della Zona: autorizzazione delle unità senza diarchia.

I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:

- autorizzare per un massimo di due anni consecutivi unità affidate ad un socio adulto, che abbia frequentato il Campo di formazione metodologica e dove all'interno dello staff è presente un capo dell'altro sesso ma per cause eccezionali non è in regola con l'iter di formazione per poter risultare capo unità.
- autorizzare per un massimo di due anni consecutivi Gruppi nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di capo Gruppo abbia frequentato il Campo di formazione associativa e l'altro, di sesso diverso per cause eccezionali non è in regola con l'iter di formazione per poter assumere l'incarico di capo Gruppo.
- autorizzare annualmente unità affidate ad un socio adulto, che abbia frequentato il Campo di formazione metodologica e dove all'interno dello staff non è presente un capo dell'altro sesso.
- autorizzare annualmente Gruppi dove la Comunità capi riesce ad esprimere un solo socio adulto che assume l'incarico di capo Gruppo.

In riferimento al punto a. la deroga temporale non si va a sommare alle situazioni già previste dall'art. 15 e il punto b. non si va a sommare alle situazioni già previste dall'art. 14. Inoltre il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto formativo da parte della Comunità capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a supportare la vita della Comunità capi con particolare attenzione.

I Consiglieri generali dell'Emilia Romagna

5.8 Regolamento del Consiglio generale: proposta modifica dell'art.21

(a firma dei Consiglieri generali del Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Toscana)

L'art.21 del Regolamento del Consiglio generale disciplina le modalità di candidatura per l'elezione degli incarichi di cui **all'art.42 dello Statuto**, ovvero di Capo Guida, Capo Scout, membri del Comitato nazionale, Incaricati nazionali alle Branche, membri della Commissione economica e del Collegio giudicante nazionale. In particolare, il primo comma prevede che sia il Comitato nazionale a proporre "un numero di candidati non inferiore al numero dei posti da ricoprire".

Gli incarichi previsti dal citato articolo statutario possono essere suddivisi in due categorie:

- quelli attinenti a un organo esecutivo, ovvero i membri del Comitato nazionale e gli Incaricati nazionali alle Branche.
- quelli relativi a organi che hanno anche funzioni di vigilanza/garanzia ovvero i membri della Commissione economica, i membri del Collegio giudicante nazionale e Capo Guida/Capo Scout che hanno inoltre un importante ruolo di responsabilità e rappresentanza dell'Associazione.

In base all'assetto statutario di AGESCI, appare op-

portuno operare una distinzione tra gli organismi che propongono le candidature per i componenti degli organi di vigilanza/garanzia, lasciando al Comitato nazionale l'onere di proporre i candidati per incarichi dell'organo esecutivo e affidando al Consiglio nazionale, organo di programmazione e raccordo tra il livello nazionale e quello regionale, il compito di ricercare disponibilità per la candidatura a incarichi per organi di garanzia.

Sembra utile e coerente con l'assetto statutario che la differenziazione proposta diventi norma, anche per evitare che un organo esecutivo possa orientare le scelte di candidati di organismi che poi svolgono tra le altre anche un'azione di controllo sul Comitato stesso.

Rimane ovviamente invariata la possibilità che ogni Consigliere generale possa esprimere candidature tra i capi dell'Associazione.

Per tali motivi offriamo alla valutazione del Consiglio generale la seguente proposta di modifica del primo comma dell'art.21 del Regolamento del Consiglio generale:

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	OSSERVAZIONI
<p>Art.21 – Candidature</p> <p>Per l'elezione agli incarichi previsti dall'art.42 dello Statuto che decadono dal mandato, il Comitato nazionale proporrà al Consiglio generale un numero di candidati non inferiore al numero dei posti da ricoprire che dovranno essere presentati ai membri del Consiglio generale almeno trenta giorni prima della data di convocazione.</p> <p><i>Omissis</i></p>	<p>Art.21 – Candidature</p> <p>Per l'elezione a Capo Guida e Capo Scout e a membro della Commissione economica e del Collegio giudicante nazionale, il Consiglio nazionale proporrà al Consiglio generale un numero di candidati non inferiore al numero dei posti da ricoprire. Per l'elezione a membro del Comitato nazionale e a Incaricato nazionale alle Branche tale compito è affidato con le medesime modalità al Comitato nazionale. Le candidature dovranno essere presentate al Consiglio generale almeno trenta giorni prima della data di convocazione.</p> <p><i>Omissis</i></p>	<p><i>Il Consiglio nazionale provvederà alla ricerca dei candidati per il compito per gli organi che hanno anche funzioni di garanzia.</i></p> <p><i>Il Comitato nazionale provvederà alla ricerca dei soli candidati a incarichi inerenti all'organo esecutivo.</i></p> <p><i>Rimane invariata la possibilità che ogni Consigliere generale possa esprimere candidature tra i capi dell'Associazione.</i></p>

I Consiglieri generali eletti in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Toscana



Area organizzazione

6

6.5 Piano strategico pluriennale (moz. 11/2018)

Nel corso della sessione ordinaria 2018, il Consiglio generale ha approvato, con le **mozioni 8 e 9**, alcune modifiche normative nell'ambito della complessa riorganizzazione di quello che è stato definito "Sistema AGESCI", area su cui nel corso degli ultimi anni ha lavorato soprattutto il Comitato nazionale.

La **mozione 11/2018** dà mandato a Capo Guida e Capo Scout, "con i mezzi ritenuti più opportuni, di procedere nel corso della sessione ordinaria del Consiglio generale 2019:

1) a una revisione statutaria e regolamentare tale da trasferire la competenza di approvazione del Piano strategico pluriennale dal Comitato nazionale al Consiglio nazionale; 2) di garantire la massima diffusione fra gli associati del Piano strategico pluriennale subito dopo la sua approvazione".

In considerazione della competenza specifica e del percorso fin qui seguito, abbiamo ritenuto opportuno, come peraltro previsto dal mandato, di affidare al Comitato nazionale la realizzazione di quanto disposto nella deliberazione.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

A partire da un'ampia riflessione del Comitato nazionale successivamente condivisa con il Consiglio nazionale sugli attori coinvolti nel Sistema AGESCI e nel Sistema AGESCI nazionale (art. 93 del Regolamento), e sulle relazioni tra Piano pluriennale, Piano aziendale Fiordaliso e Convenzione, si è approfondito il ruolo di ciascun organo nel percorso di predisposizione, elaborazione e approvazione o parere.

Il Comitato ha ritenuto di proporre modifiche statutarie e regolamentari atte a definire nuovi compiti del Consiglio nazionale accogliendo la richiesta di trasferimento della competenza di approvazione del Piano strategico pluriennale dal Comitato nazionale al Consiglio nazionale e la richiesta di parere sulla Convenzione.

Con l'occasione si è provveduto a proporre una modifica lessicale del "Piano strategico pluriennale di Sistema AGESCI nazionale" eliminando la dicitura "strategico" per riportarlo ad una dimensione ordinaria ed evitare fraintendimenti fra il piano di indirizzo politico di competenza del livello nazionale e il piano economico.

Si propone inoltre di modificare il nome del “Piano operativo” della Fiordaliso in “Piano aziendale” per una migliore esplicitazione della sua natura economica.

Il Piano strategico pluriennale di Sistema AGESCI nazionale è stato approvato dal Comitato nazionale a marzo 2018 e condiviso nell’incontro di Consiglio nazionale di marzo 2018. Un ulteriore approfondimento è stato predisposto a giugno 2018.

PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>Art. 44 – Consiglio nazionale</p> <p>Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; deliberare in merito ai programmi sulla base degli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b - I comma dell’art. 38 e verificarne l’attuazione; esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale; istituire i lavori del Consiglio generale dedicato all’elaborazione delle nuove strategie nazionali di intervento; curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste e il Comitato nazionale; proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all’ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale; deliberare su argomenti demandati dal Consiglio generale e su quelli oggetto di delega; approvare il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti su proposta del Comitato nazionale; ratificare, nei casi espressamente previsti dal regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale; esprimere un parere sul piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale. <p>Il Consiglio nazionale, periodicamente, ha il compito di elaborare e deliberare, partendo dalle strategie nazionali d’intervento, gli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b - I comma dell’art. 38 stabilendone la durata e verificandone il loro rag-</p>	<p>Art. 44 – Consiglio nazionale</p> <p>Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; deliberare in merito ai programmi sulla base degli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b - I comma dell’art. 38 e verificarne l’attuazione; esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale; istituire i lavori del Consiglio generale dedicato all’elaborazione delle nuove strategie nazionali di intervento; curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste e il Comitato nazionale; proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all’ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale; deliberare su argomenti demandati dal Consiglio generale e su quelli oggetto di delega; approvare il Codice etico e i suoi eventuali aggiornamenti su proposta del Comitato nazionale; ratificare, nei casi espressamente previsti dal regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale; esprimere un parere sul piano operativo aziendale della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale. approvare il Piano pluriennale strategico di Sistema AGESCI nazionale. <p>Il Consiglio nazionale, periodicamente, ha il compito di elaborare e deliberare, partendo dalle strategie nazionali d’intervento, gli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b - I comma dell’art. 38 stabilendone la durata e verificandone il loro rag-</p>	<p><i>Viene esplicitato che è un Piano aziendale</i></p> <p><i>In attuazione della mozione 11/2018 viene trasferito al Consiglio nazionale l’approvazione del Piano di Sistema. Si propone di eliminare la parola “strategico” per riportarlo ad una dimensione ordinaria.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>giungimento. Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito regolamento.</p> <p>Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. i componenti il Comitato nazionale; b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche. <p>Vi partecipano, inoltre, con solo diritto di parola:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida e il Capo Scout; b. gli Incaricati nazionali previsti dall'art. 47 dello Statuto; c. il Presidente della Commissione economica limitatamente alle competenze della stessa. <p>Vi partecipano infine come invitati permanenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna b. il Presidente della società Fiordaliso. 	<p>giungimento. Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito regolamento.</p> <p>Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. i componenti il Comitato nazionale; b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche. <p>Vi partecipano, inoltre, con solo diritto di parola:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida e il Capo Scout; b. gli Incaricati nazionali previsti dall'art. 47 dello Statuto; c. il Presidente della Commissione economica limitatamente alle competenze della stessa. <p>Vi partecipano infine come invitati permanenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna b. il Presidente della società Fiordaliso. 	

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
	<p>Nuovo articolo – Nazionale: dettaglio dei compiti del Consiglio nazionale</p> <p>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Consiglio nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. esprime un parere sulla Convenzione AGESCI-Fiordaliso-Cooperative territoriali. 	<p><i>Viene inserito un nuovo articolo con il dettaglio dei compiti del Consiglio nazionale come già avviene per il Comitato.</i></p> <p><i>Viene inserito il parere sulla Convenzione Agesci - Fiordaliso - Cooperative territoriali.</i></p>
<p>Art. 22 – Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</p> <p>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale; b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elabora- 	<p>Art. 22 – Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</p> <p>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale; b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elabora- 	

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>zione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;</p> <p>c. promuove la comunicazione dell'identità associativa;</p> <p>d. pubblica riviste specializzate per i soci giovani e i soci adulti;</p> <p>e. promuove, a livello nazionale e internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</p> <p>f. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli assistenti ecclesiastici;</p> <p>g. sovrintende alla struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e dell'AGESCI, nonché la filmoteca, l'emeroteca e la biblioteca nazionali;</p> <p>h. propone alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'art. 63 del presente regolamento;</p> <p>i. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI, ed approva, sentita la Commissione economica nazionale, il listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi;</p> <p>j. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>k. sovrintende al Centro studi e ricerche nazionale approvandone i progetti di attività;</p> <p>l. approva il Piano strategico di sistema pluriennale;</p> <p>m. disciplina e concede il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout", in conformità con le disposizioni contenute nel regolamento del Marchio scout (allegato B) e, tenuto conto del parere del Collegio arbitrale, lo revoca;</p> <p>n. esprime un parere sulla pubblicazione dell'albo delle uniformi.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare e aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elabora- 	<p>zione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;</p> <p>c. promuove la comunicazione dell'identità associativa;</p> <p>d. pubblica riviste specializzate per i soci giovani e i soci adulti;</p> <p>e. promuove, a livello nazionale e internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</p> <p>f. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli assistenti ecclesiastici;</p> <p>g. sovrintende alla struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e dell'AGESCI, nonché la filmoteca, l'emeroteca e la biblioteca nazionali;</p> <p>h. propone alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'art. 63 del presente regolamento;</p> <p>i. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI, ed approva, sentita la Commissione economica nazionale, il listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi;</p> <p>j. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>k. sovrintende al Centro studi e ricerche nazionale approvandone i progetti di attività;</p> <p>l. approva elabora il Piano pluriennale strategico di sistema AGESCI nazionale;</p> <p>m. disciplina e concede il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout", in conformità con le disposizioni contenute nel regolamento del Marchio scout (allegato B) e, tenuto conto del parere del Collegio arbitrale, lo revoca;</p> <p>n. esprime un parere sulla pubblicazione dell'albo delle uniformi.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare e aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elabora- 	<p><i>In attuazione della mozione 11/2018 il Comitato non approva più il Piano pluriennale, ma lo elabora per sottoporlo all'approvazione del Consiglio nazionale. In coerenza con lo Statuto si propone di eliminare la parola "strategico".</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>zione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • pianificare e verificare le attività della Formazione capi, delle Branche e dei Settori, garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale; • condividere la riflessione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche. 	<p>zione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • pianificare e verificare le attività della Formazione capi, delle Branche e dei Settori, garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale; • condividere la riflessione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche. 	
<p>Art. 28 – Incaricati all'organizzazione</p>	<p>Art. 28 – Incaricati all'organizzazione</p>	
<p>Compiti degli Incaricati all'organizzazione, a qualunque livello espliciti, sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori e esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili; b. predisporre annualmente la bozza di bilancio consuntivo, preconsuntivo e preventivo da sottoporre al Comitato; c. attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi; d. predisporre la bozza di relazione sulla gestione, da presentare, a cura del Comitato, a corredo dei bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, che esponga l'andamento della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione; e. promuovere la cultura della sana gestione economica e curare la formazione sul tema dell'economia al servizio dell'educazione; f. coordinare e istruire argomenti in materie economiche/ amministrative; g. coordinare gli archivi, le biblioteche e ogni struttura con finalità di conservazione documentale promuovendo la creazione di una rete nazionale per la fruizione del patrimonio storico-documentale. 	<p>Compiti degli Incaricati all'organizzazione, a qualunque livello espliciti, sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori e esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili; b. predisporre annualmente la bozza di bilancio consuntivo, preconsuntivo e preventivo da sottoporre al Comitato; c. attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi; d. predisporre la bozza di relazione sulla gestione, da presentare, a cura del Comitato, a corredo dei bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, che esponga l'andamento della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione; e. promuovere la cultura della sana gestione economica e curare la formazione sul tema dell'economia al servizio dell'educazione; f. coordinare e istruire argomenti in materie economiche/ amministrative; g. coordinare gli archivi, le biblioteche e ogni struttura con finalità di conservazione documentale promuovendo la creazione di una rete nazionale per la fruizione del patrimonio storico-documentale. 	
<p>Oltre a quanto previsto dallo Statuto e dalle lettere da "a" a "g" del comma 1 del presente articolo gli Incaricati nazionali all'organizzazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. predispongono ed aggiornano il Piano strategico di Sistema da sottoporre 	<p>Oltre a quanto previsto dallo Statuto e dalle lettere da "a" a "g" del comma 1 del presente articolo gli Incaricati nazionali all'organizzazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. predispongono ed aggiornano il Piano pluriennale strategico di Si- 	<p>In attuazione della mozione 11/2018 gli Incaricati nazionali all'organizzazione predispongono il Piano pluriennale.</p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>all’approvazione del Comitato nazionale;</p> <p>b. curano tutte le altre attività connesse alla gestione organizzativa del Sistema AGESCI e dei servizi forniti dalla segreteria nazionale.</p> <p>Oltre a quanto previsto dallo Statuto e dalle lettere da “a” a “g” del comma 1 del presente articolo gli Incaricati regionali all’organizzazione:</p> <p>a. curano i rapporti con la Cooperativa operante nella Regione cui è concesso il riconoscimento di “Rivendita ufficiale scout”;</p> <p>b. curano i rapporti con il personale della segreteria regionale;</p> <p>c. curano i rapporti con i gestori di case, basi scout e terreni collegati al livello associativo regionale;</p> <p>d. curano la gestione della sede e del materiale regionale;</p> <p>e. in collegamento con la Formazione capi e l’area metodo collaborano alla realizzazione degli eventi;</p> <p>f. supportano le Zone e i Gruppi per gli adempimenti amministrativi.</p> <p>Per un migliore svolgimento del loro servizio, gli Incaricati nazionali all’organizzazione possono avvalersi della collaborazione di una Pattuglia nazionale costituita da persone da loro scelte tra membri e non dell’Associazione.</p> <p>Art. 93 – Sistema AGESCI</p> <p>Il Sistema AGESCI comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i vari livelli AGESCI come definiti dall’art.11 dello Statuto; • Ente nazionale Mario di Carpegna; • Fiordaliso; • le cooperative territoriali. <p>Il Sistema AGESCI nazionale comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il livello nazionale; • Ente nazionale Mario di Carpegna; • Fiordaliso; <p>e pertanto non comprende i livelli regionali, di Zona e di Gruppo e le Cooperative territoriali.</p> <p>Il Comitato nazionale incontra periodicamente (almeno con cadenza annuale) il Consiglio di Amministrazione di Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Carpegna per valutare la situazione complessiva del Sistema Nazionale AGESCI.</p> <p>Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Car-</p>	<p>stema AGESCI nazionale da sottoporre al Comitato per l’approvazione del Comitato in Consiglio nazionale;</p> <p>b. curano tutte le altre attività connesse alla gestione organizzativa del Sistema AGESCI e dei servizi forniti dalla segreteria nazionale.</p> <p>Oltre a quanto previsto dallo Statuto e dalle lettere da “a” a “g” del comma 1 del presente articolo gli Incaricati regionali all’organizzazione:</p> <p>a. curano i rapporti con la Cooperativa operante nella Regione cui è concesso il riconoscimento di “Rivendita ufficiale scout”;</p> <p>b. curano i rapporti con il personale della segreteria regionale;</p> <p>c. curano i rapporti con i gestori di case, basi scout e terreni collegati al livello associativo regionale;</p> <p>d. curano la gestione della sede e del materiale regionale;</p> <p>e. in collegamento con la Formazione capi e l’area metodo collaborano alla realizzazione degli eventi;</p> <p>f. supportano le Zone e i Gruppi per gli adempimenti amministrativi.</p> <p>Per un migliore svolgimento del loro servizio, gli Incaricati nazionali all’organizzazione possono avvalersi della collaborazione di una Pattuglia nazionale costituita da persone da loro scelte tra membri e non dell’Associazione.</p> <p>Art. 93 – Sistema AGESCI</p> <p>Il Sistema AGESCI comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i vari livelli AGESCI come definiti dall’art.11 dello Statuto; • Ente nazionale Mario di Carpegna; • Fiordaliso; • le cooperative territoriali. <p>Il Sistema AGESCI nazionale comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il livello nazionale; • Ente nazionale Mario di Carpegna; • Fiordaliso; <p>e pertanto non comprende i livelli regionali, di Zona e di Gruppo e le Cooperative territoriali.</p> <p>Il Comitato nazionale incontra periodicamente (almeno con cadenza annuale) il Consiglio di Amministrazione di Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Carpegna per valutare la situazione complessiva del Sistema Nazionale AGESCI.</p> <p>Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Car-</p>	

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONI
<p>pegna operano, a supporto delle finalità educative di AGESCI, in attuazione di un Piano strategico del Sistema AGESCI nazionale approvato dal Comitato nazionale.</p> <p>Il Piano viene predisposto ogni quattro anni ed aggiornato periodicamente, secondo necessità, sulla base degli esiti economici della gestione di AGESCI, di Fiordaliso e di Ente nazionale Mario di Carpegna e delle decisioni di rilevanza strategica per il Sistema nazionale che venissero adottate.</p> <p>Nel Piano dovranno essere individuate idonee azioni per supportare l'adeguamento della gestione economica.</p> <p>I rapporti tra Associazione, Fiordaliso e Cooperative territoriali sono regolati da un'apposita Convenzione predisposta sulla base delle previsioni dello Statuto e del Regolamento AGESCI; in detta Convenzione verranno disciplinate anche le modalità di ristoro degli esiti della gestione cui abbiano concorso le cooperative territoriali.</p>	<p>pegna operano, a supporto delle finalità educative di AGESCI, in attuazione di un Piano pluriennale strategico di Sistema AGESCI nazionale approvato dal Comitato Consiglio nazionale.</p> <p>Il Piano viene predisposto ogni quattro anni ed aggiornato periodicamente, secondo necessità, sulla base degli esiti economici della gestione di AGESCI, di Fiordaliso e di Ente nazionale Mario di Carpegna e delle decisioni rilevanti di rilevanza strategica per il Sistema nazionale che venissero adottate.</p> <p>Nel Piano dovranno essere individuate idonee azioni per supportare l'adeguamento della gestione economica.</p> <p>I rapporti tra Associazione, Fiordaliso e Cooperative territoriali sono regolati da un'apposita Convenzione predisposta sulla base delle previsioni dello Statuto e del Regolamento AGESCI; in detta Convenzione verranno disciplinate anche le modalità di ristoro degli esiti della gestione cui abbiano concorso le cooperative territoriali.</p>	<p>In attuazione della mozione 11/2018 il piano viene approvato dal Consiglio.</p>

Il Comitato nazionale



6.6 Stato dell'arte su sicurezza e percezione del rischio nelle attività

Dove eravamo rimasti?

Ah sì, ci si raccomandava “al Comitato nazionale di valutare come introdurre all'interno del percorso formativo di ciascun capo momenti di prevenzione e percezione del rischio in attività” (racc. 13.2014).

Che dite: la problematica ci interroga ancora?

I capi sono consapevoli e sufficientemente accompagnati al riguardo?

Quali rischi corre l'Associazione in caso di comportamenti imprudenti?

Soccorrere o essere soccorsi: obiettivi educativi o conoscenze tecniche?

Una maggior attenzione alle persone ed ai territori attraversati migliorerebbe la percezione da parte degli abitanti e degli operatori nei nostri confronti?

La strada come strumento fondante del metodo è indiscutibile! Riteniamo sia utile accentuare nella proposta educativa del nostro andare una maggior ricerca di incontro con l'altro?

Una maggiore attenzione alla destinazione delle risorse nei territori attraversati potrebbe contribuire al sostegno e alla presenza dell'uomo in zone soggette ad abbandono?

Riteniamo utile un momento dedicato su tutto ciò nell'iter di formazione?

Beh, una cosa è certa: una chiacchierata al riguardo male non fa. Arriviamo “pensati” e “ideati” a Bracciano: ciò ci sarà sicuramente di lode!

Massimo Gavagnin

Estote Sicuri

La riflessione associativa sul tema degli incidenti occorsi a ragazzi e capi durante le attività è stata avviata da alcuni anni: scelte sono state compiute nell'ambito dei percorsi della Formazione capi, tramite il Settore Protezione civile già a partire dal documento *Linee guida per l'educazione alla Protezione civile nelle ordinarie attività dell'Agesci* (2014), così come sono adottati strumenti assicurativi adeguati e ed è stato sottoscritto un importante **protocollo con il CAI** riguardo alla sicurezza in montagna.

Purtroppo è un'evidenza agli occhi di tutti che, nonostante quanto è stato messo in campo, ancora oggi sono frequenti episodi anche con esiti fatali, la cui memoria è scritta nel marmo del prato di Bracciano.

La difficoltà di avere dati statistici significativi sugli eventi, e quindi una lettura quantitativa accurata, è legata da un lato al fatto che non tutti gli episodi sono oggetto di denuncia assicurativa e dall'altro che non vi è - a oggi - la possibilità di cogliere i casi dei cosiddetti “near miss”, quelle situazioni (ogni capo ha memoria personale di alcuni di questi casi) dove, per così dire “ci è andata bene”.

Una riflessione ulteriore su questo tema si pone in prospettiva educativa e “culturale”. La percezione e individuazione dei rischi, oggettivi e soggettivi, e la loro possibile mitigazione, riletta in chiave scout e attuata attraverso alcuni strumenti propri del metodo scout, si traduce in comportamenti consapevoli, dove gli strumenti educativi della competenza, del sapere fare e della gradualità delle esperienze proposte sono probabilmente le modalità da preferire perché più connaturate al nostro essere scout. Ad esempio, la strada in Branca R/S, praticata frequentemente in ambiente di montagna, consente di acquisire mano a mano le competenze necessarie (preparazione dell'itinerario adeguato ai partecipanti e al loro allenamento, previsioni meteo, conoscenza dell'ambiente di montagna nelle varie stagioni, equipaggiamento, alimentazione) che consentono di rendere l'esperienza del “camminare in montagna” un'occasione educativa straordinaria.

Si dice che il “rischio zero” non esista, ma è possibile - e deve essere un obiettivo dell'Associazione - attraverso un progetto di lungo periodo - arrivare a “incidenti zero”.

Luca Salmoirago

Il calcolo del numero dei Consiglieri generali e la loro ripartizione

REGIONE	NUMERO SOCI	NUMERO ZONE	NUMERO ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI
ABRUZZO	4.150	4	4
BASILICATA	1.253	2	2
CALABRIA	7.478	12	10
CAMPANIA	9.159	11	10
EMILIA ROMAGNA	23.891	13	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.298	5	4
LAZIO	15.077	13	12
LIGURIA	6.848	6	5
LOMBARDIA	19.389	12	12
MARCHE	8.710	7	7
MOLISE	850	1	1
PIEMONTE	10.158	9	9
PUGLIA	12.057	11	11
SARDEGNA	4.107	5	5
SICILIA	17.540	18	18
TOSCANA	10.354	12	10
TRENTINO ALTO ADIGE	1.934	1	1
UMBRIA	2.692	3	3
VALLE D'AOSTA	243	1	0
VENETO	24.573	17	16
	184.761	163	153

Nell'anno scout 2017-2018 i soci censiti sono stati 184.761 e le Zone 163.

Essendo 200 i Consiglieri generali eletti, si avrà un Consigliere generale ogni 924 soci (ovvero 184.761/200).

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2019

REGIONE	NUMERO SOCI	NUMERO GRUPPI PER REGIONE	QUOTA PROPORZIONALE (SOCI/924)	NUMERO CONSIGLIERI ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI	"BONUS ALLE REGIONI REGIONALE"	SCARTO	RESTO	TOTALE
ABRUZZO	4.150	51	4,49	4	-	0,49		4
BASILICATA	1.253	17	1,36	2	-	- 0,64		2
CALABRIA	7.478	102	8,09	10	-	- 1,91		10
CAMPANIA	9.159	115	9,91	10	-	- 0,09		10
EMILIA ROMAGNA	23.891	184	25,86	13	12	0,86		25
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.298	52	4,65	4	-	0,65		4
LAZIO	15.077	171	16,32	12	4	0,32		16
LIGURIA	6.848	62	7,41	5	2	0,41		7
LOMBARDIA	19.389	178	20,98	12	8	0,98	1	21
MARCHE	8.710	81	9,43	7	2	0,43		9
MOLISE	850	10	0,92	1	-	- 0,08		1
PIEMONTE	10.158	105	10,99	9	1	0,99	1	11
PUGLIA	12.057	153	13,05	11	2	0,05		13
SARDEGNA	4.107	59	4,44	5	-	- 0,56		5
SICILIA	17.540	216	18,98	18	-	0,98	1	19
TOSCANA	10.354	103	11,21	10	1	0,21		11
TRENTINO ALTO ADIGE	1.934	21	2,09	1	1	0,09		2
UMBRIA	2.692	26	2,91	3	-	- 0,09		3
VALLE D'AOSTA	243	4	0,26	-	1	-	- 0,74	1
VENETO	24.573	225	26,59	16	10	0,59		26
	184.761	1.935	199,96	153	1	43	3	200

Vi comuniciamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2019, stabilita secondo i criteri espressi **dall'art. 23 del Regolamento** in vigore.

la Capo Guida
Donatella Mela

il Capo Scout
Fabrizio Coccetti

	Gruppi	DETTAGLIO UNITÀ												Unità	DETTAGLIO SOCI						Soci	DETTAGLIO CAPI				Capi	TOTALE				
		Branca L/C			Branca E/G			Branca R/S			Branca L/C				Branca E/G			Branca R/S				M	F	AE							
		M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	M		M	F	M	M	F	M											
COMITATO NAZIONALE		1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	8	8
ABRUZZO	51	1	1	49	6	6	44	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	359	382	47	788	4150	788
BASILICATA	17	0	0	18	0	0	17	0	1	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	95	113	17	225	1253	225
CALABRIA	102	1	1	98	4	4	95	2	0	83	288	1419	1076	1312	1187	487	477	5958	725	687	108	1520	1717	9159	23891	4169	4298	831	4298	831	
EMILIA ROMAGNA	184	20	19	216	46	47	160	0	0	190	698	3951	3734	3831	3662	2258	19722	2102	1808	259	4169	23891	4169	4298	831	4298	831	4298	831		
FRIULI VENEZIA GIULIA	52	1	1	52	3	3	48	0	0	50	158	776	708	692	611	368	3467	426	353	52	831	4298	831	4298	831	4298	831	4298	831	4298	831
LAZIO	171	6	5	193	16	16	156	2	0	159	553	2866	2541	2583	2283	1107	12488	1244	1161	184	2589	15077	2589	15077	15077	15077	15077	15077	15077	15077	15077
LIGURIA	62	1	1	87	19	19	44	0	0	62	233	1326	1208	1071	984	595	5758	516	492	82	1090	6848	1090	6848	6848	6848	6848	6848	6848	6848	6848
LOMBARDIA	178	9	9	220	22	22	169	0	0	176	627	3623	3369	2985	2828	1753	16244	1585	1360	200	3145	19389	3145	19389	19389	19389	19389	19389	19389	19389	19389
MARCHE	81	10	10	71	20	20	64	1	0	79	275	1406	1228	1520	1570	681	725	7130	758	106	1580	8710	1580	8710	8710	8710	8710	8710	8710	8710	8710
MOLISE	10	0	0	10	0	0	10	0	0	9	29	143	121	153	136	55	666	666	92	12	184	850	184	850	850	850	850	850	850	850	850
PIEMONTE	105	2	2	113	7	6	105	0	0	106	341	1806	1509	1696	1632	961	8539	786	750	83	1619	10158	1619	10158	10158	10158	10158	10158	10158	10158	10158
PUGLIA	153	5	5	134	14	14	134	3	3	138	450	2063	1525	2233	1915	989	9721	1121	1049	166	2336	12057	2336	12057	12057	12057	12057	12057	12057	12057	12057
SARDEGNA	59	5	5	45	10	10	48	0	0	54	177	618	624	806	712	289	3327	327	386	67	780	4107	780	4107	4107	4107	4107	4107	4107	4107	4107
SICILIA	216	10	10	189	30	29	175	3	3	186	635	2845	2219	3367	2927	1432	14210	1580	1511	239	3330	17540	3330	17540	17540	17540	17540	17540	17540	17540	17540
TOSCANA	103	0	0	115	17	17	89	0	0	98	336	1690	1606	1776	1670	863	8483	880	888	103	1871	10354	1871	10354	10354	10354	10354	10354	10354	10354	10354
TRENTINO ALTO ADIGE	21	0	0	21	0	0	21	0	0	21	63	340	293	295	264	194	183	1569	176	168	365	1934	365	1934	1934	1934	1934	1934	1934	1934	1934
UMBRIA	26	1	1	28	1	1	26	0	0	26	84	478	435	432	433	224	2213	222	223	34	479	2692	479	2692	2692	2692	2692	2692	2692	2692	2692
VALLE D'AOSTA	4	0	0	4	0	0	4	0	0	3	11	40	37	43	33	20	193	24	23	3	50	243	50	243	243	243	243	243	243	243	243
VENETO	225	9	9	241	44	45	195	0	0	229	772	3817	3485	4310	4047	2423	20300	2165	1856	252	4273	24573	4273	24573	24573	24573	24573	24573	24573	24573	24573
TOTALE GENERALE	1936	89	87	2010	280	279	1699	13	8	1840	6305	31850	27766	31779	29060	15876	151820	16057	14751	2141	32949	184769	32949	184769	184769	184769	184769	184769	184769	184769	184769



SCOUT – Anno XLV – n. 4 – 12 marzo 2019 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD – euro 0,51 - Edito dall'AGESCI – **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma – **Direttore responsabile** Sergio Gatti – **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) – Finito di stampare nel marzo 2019



Associato al-
l'Unione Stampa
Periodica Italiana